STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** / *numero* **4** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **6** *gennaio 1989*

RIPENSAMENTO USA SUL VENTILATO ATTACCO A RABTA

Reagan placa la tensione

Le navi americane si allontanano - L'Italia sostiene la linea di moderazione
Riunione del Consiglio di sicurezza Onu - Toni più aspri a Mosca - Armati i Mig libici

LOTTA A GHEDDAFI

La ragione degli Usa

Otto anni di politica coerente

Commento di
Paolo Francia

Toh, che sorpresa. Dal Consiglio dei ministri è venuto «un appello alla moderazione», con l'indicazione di una linea «di rasserenamento» come unica percorribile per rimuovere la tensione nel Mediterraneo. Acqua fresca. Il governo italiano, manzonianamente parlando, non ha un cuor di leone. Tuttavia questa volta, se non altro, è in buona compagnia. Da tutto il mondo, timidissima eccezione la signora Thatcher, si sprecano le dichiarazioni alla vaselina. Anche pro-Gheddafi. Da quando Reagan e Gorbacev si amano, c'è un arco costituzionale universale al cui confronto quello inventato in Italia dai comunisti una quindicina d'anni fa è roba da operetta. Chi si spinge si spenge. E patetici finiscono per apparire i titoli dell'Unità di ieri («Reagan scatena i suoi Rambo») o del Manifesto («Gangster nel Mediterraneo»). Al punto che forse lo scanzonato «Usa abbatte Libia due a zero» del Sole-24 Ore nella sua brutale goliardaggine finisce per dare l'esatta misura dello «svaccamento» (ci si scusi il termine) dell'affare dei Mig abbattuti.

Ha senso tutto ciò? Poco, francamente. La lotta al terrorismo è stata per l'amministrazione-Reagan una cosa molto seria. Gli americani hanno bisogno di seguire dei cardini concettuali rigorosi, nelle relazioni internazionali. Così l'ingenuo Carter si era gettato sui «diritti umani», formula neutrale ritenuta valida per esaltare i pregi della democrazia innanzi agli autoritarismi di ogni segno. E così, dopo il fallimento carteriano, Reagan aveva prescelto il concetto del «terrorismo internazionale» come stereotipo della distinzione fra ricerca e difesa della pace e destabilizzazione. Dal quale concetto discendeva l'automatica attribuzione di caratteristiche «criminali» agli atti terroristici, con il conseguente diritto di punirli subito, senza riguardo alla loro motivazione e senza timore di realizzare «offese» al diritto internazionale.

Così facendo, Reagan ha rapidamente collocato Gheddafi e la Libia, finanziatori e organizzatori primi del terrorismo, fra i criminali internazionali in servizio permanente effettivo e quindi in posizione tale da potere essere legittimamente colpiti ovunque e sempre. Una «dottrina» severa, ma ineccepibile. Per la quale si è probabilmente compiuto l'altro giorno, a due settimane dall'avvento di Bush alla Casa Bianca, l'ultimo atto. Reagan ha avuto ragione. Senza la sua fermezza, Gheddafi si sarebbe permesso ben altre provocazioni, ben altre destabilizzazioni. Ed è questo il motivo per cui l'abbattimento dei due Mig libici avrebbe meritato, pro o contro, considerazione diversa dalla sufficienza e dalla gran voglia di insabbiare che ha permeato i giudizi di tutte le capitali del mondo.

Aspettiamo pure il prossimo «incidente», che non tarderà. Ma se con Bush il grilletto dei piloti americani dovesse diventare meno «leggero», prima o poi ne pagherebbero le spese qualche portaerei e magari le spiagge di Lampedusa. Immaginarsi quanto paga, con Gheddafi, il linguaggio della moderazione...

WASHINGTON — La tensione in Mediterraneo non è svanita ma, nelle ultime ventiquattr'ore, si è attenuata. Le prime indicazioni sono venute dagli Stati Uniti. La formazione navale guidata dalla portaerei «Kennedy» si sta allontanando dalle acque in prossimità della Libia e dirige verso il Mediterraneo orientale. Alla Casa Bianca emerge un «ripensamento» di Reagan. Il Presidente americano avrebbe rivisto, secondo fonti di stampa, la necessità di attuare un attacco contro la fabbrica chimica di Rabta nonostante che la fabbricazione di certi quantitativi di gas venefici, come l'iprite e il sabrin, siano stati ormai provati. E' un gesto che va in direzione delle aspettative e delle richieste degli alleati europei. Anche il governo britannico che l'altra sera aveva espresso comprensione per l'azione americana oggi ha rinnovato la sua opinione che un intervento militare contro l'impianto libico non sarebbe opportuno.

Da parte sua l'Italia, che ha riunito ieri il Consiglio dei ministri, ha confermato l'appello, attraverso il ministro degli Esteri Andreotti, a una linea di moderazione che sveleni l'atmosfera creatasi con l'abbattimento dei due Mig libici da parte di aviogetti della marina americana. Nell'atteggiamento di preoccupazione dell'Italia non c'è condanna all'operato americano, ci si limita a confermare l'opportunità di un'azione comune con i paesi della Cee per contrastare un «aumento ingiustificato della tensione nell'area mediterranea, in particolare tra gli Stati Uniti e la Libia.» Il governo italiano ha trovato un atteggiamento concorde nei rappresentanti della maggioranza. I due ministri repubblicani, Battaglia e Mammì, non si sono tuttavia presentati a Palazzo Chigi per evitare incrinature nella linea governativa. Un comunicato del Pri, peraltro, sottolinea la soddisfazione del partito per l'atteggiamento manifestato.

Il governo ha altresì approvato le misure di difesa adottate dal ministro Zanone. L'allerta ordinato alle nostre forze armate «rimarrà operativo fino a quando la tensione non si sarà abbassata», ha ribadito Zanone. L'Italia, acquisite le informazioni come ha riferito Anndreotti, considera lo scontro di mercoledì mattina «come un incidente, sia pure gravissimo.» Il ministro degli Esteri, nel sottolineare l'importanza della conferenza di Parigi sul problema delle armi chimiche, non ha mancato di sottolineare quella che a suo avviso è l'incongruenza tra gli Stati Uniti che armi chimiche fabbricano e le accuse alla Libia. Una punzecchiatura che forse non ha tenuto meglio in conto il rischio di chi detiene tale tipo di armi e ha quanto meno una sospetta «simpatia» con i movimenti terroristici.

Ci si attende adesso una presa di posizione comunitaria della Cee ma lo stesso vicepresidente De Michelis si è dimostrato scettico. «L'Inghilterra - ha detto - non è disponibile a un documento comune: è un ostacolo praticamente insuperabile.»

Sul piano delle reazioni merita una sottolineatura quella sovietica. L'Urss ha finora mantenuto un atteggiamento cauto nella questione Usa-Libia e ha smentito che Gheddafi abbia chiesto l'aiuto diretto della flotta sovietica per interporsi fra Libia e navi americane. Le nostre navi - ha detto il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gerasimov - non sono in stato di allerta in Mediterraneo. Peraltro lo stesso ministero ha definito «terrorismo di Stato», mutuando le parole di Gheddafi, il comportamento americano ribadendo che l'atto può avere gravi conseguenze.

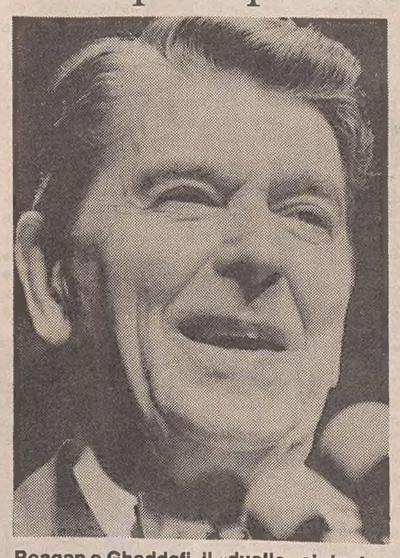
E' l'offensiva delle parole. E l'arena più adatta adesso diventa l'Onu. Il Consiglio di sicurezza si è riunito a New York ieri sera, come richiesto dalla Libia. La discussione si preannuncia lunga. Gli Stati Uniti hanno già messo le mani avanti inviando una lettera in cui si precisano tutti gli aspetti del duello aereo di mercoledì mattina. Tra l'altro da documenti fotografici inoppugnabili si è dimostrato che i Mig libici erano armati di missili.

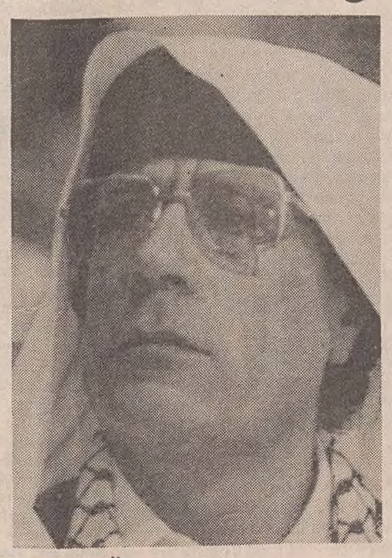
Secondo una ricostruzione del Pentagono i piloti degli «F-14» americani hanno tentato per cinque volte di sfuggire all'avvicinamento dei Mig libici. Le comunicazioni radio tra gli aerei avversari sono però incompatibili, è stato affermato, e perciò è mancata la possibilità di avviso via radio. Quando il comportamento dei due velivoli libici è apparso chiaramente «ostile», gli «F-14» sono entrati in combattimento.

I piloti americani protagonisti dello scontro sono stati fatti rientrare in America da Napoli dopo una prima valutazione tecnica sul combattimento. Le cineprese inserite nelle strumentazioni dei velivoli hanno ripreso tutti i momenti dello scontro.

Intanto negli Stati Uniti si sta delineando una linea di divergenza tra l'opinione pubblica e la Presidenza. Mentre quest'ultima, come si è visto, è disposta ad attenuare il livello del confronto, la stampa d'oltreoceano assume una linea più dura. Sia il «New York Times» sia il «Washington Post» sottolineano la necessità di «chiudere i conti» con Gheddafi. Per il «New York Times» vale la pena di correre rischi per evitare che la Libia sia in posseesso di un grande impianto per la guerra chimica.

Servizi a pagina 3.





Reagan e Gheddafi, il «duello» si ripete ancora una volta.

SICILIA
Paura
PAGINA **3**
Su Lampedusa aleggia la paura. Gli abitanti dell'isola che si trova a 300 chilometri da Tripoli non si sentono affatto tranquilli e temono che da parte libica si ripetano le ritorsioni accadute nel 1986.

MOSCA
Fabbrica
PAGINA **3**
Il vicecomandante delle unità militari sovietiche ha ammesso che la Libia ha la capacità di produrre armi chimiche, ma ha anche aggiunto che la fabbrica di Rabta è «soltanto un impianto di piccole proporzioni».

LIBIA
Calma
PAGINA **3**
Il giorno dopo l'abbattimento dei due Mig da parte americana la capitale libica sembra tranquilla. In città si teme peraltro un secondo atto da parte statunitense, e cioè l'attacco alla fabbrica di Rabta.

«Momenti difficili»

ROMA — In un'intervista concessa al nostro giornale, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti (nella foto) esamina la situazione tra Usa e Libia. «Siamo preoccupati», dice, e aggiunge: «Qualche volta gli amici americani dovrebbero accorgersi di certe cose con un po' di anticipo», riferendosi anche all'evoluzione dell'Olp. Andreotti si dice comunque fiducioso: sono momenti difficili, ma la tensione non dovrebbe acuirsi. Quanto alla politica interna, Andreotti nega la «diarchia» De Mita-Craxi.
Servizio a pagina 2.

ARRESTATI IL VICEDIRETTORE DI REBIBBIA E L'AGENTE

Tutta una montatura l'«agguato Br»

Simulazione di reato - Falsi volantini nella valigia del dirigente - Mitomania od oscuri retroscena?

ROMA — Non sono state le Br ad attentare alla vita di Egidio De Luca, vicedirettore del carcere di Rebibbia. Non è stata neppure la malavita organizzata. Il funzionario ha ideato e messo in piedi la rappresentazione del suo attentato assieme all'agente di custodia che sembrava in un primo momento avergli salvato la vita, e ad almeno altre due persone.

De Luca e il suo complice sono stati arrestati per «simulazione di reato» e porto abusivo d'arma. L'elenco dei reati contestati, però, potrebbe allungarsi quando saranno chiari i motivi di questa messinscena. E' stata quindi solo una recita quella che ha fatto respirare ancora l'atmosfera pesante degli anni di piombo.

Digos e squadra mobile sono riusciti, per il momento, a chiarire solo la dinamica degli avvenimenti. E molto ha contribuito a fare luce il ritrovamento, nella valigetta che De Luca aveva con sè al momento dell'agguato, della bozza del volantino di rivendicazione che doveva essere trovato nelle prossime ore. Anche la ricostruzione della sparatoria è stata fatta con meticolosità. E stando alle dichiarazioni dei protagonisti le traiettorie dei colpi sparati dai falsi briganti risultavano impossibili.

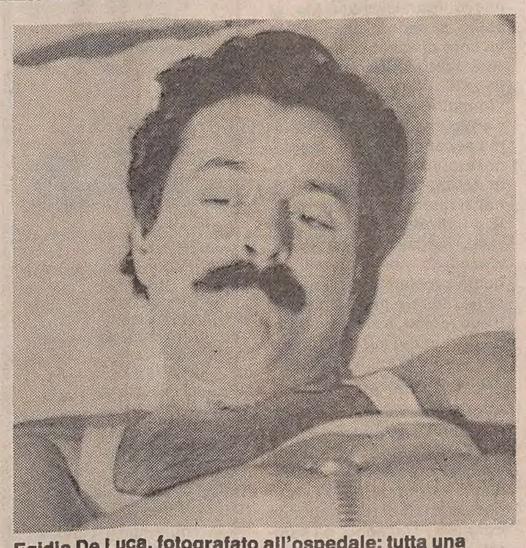
Una cosa soltanto gli stessi inquirenti non hanno ancora ben capito: se hanno di fronte di un povero mitomane in cerca di fama e di carriera attraverso l'organizzazione del falso attentato; o se dietro questa oscura vicenda ci sia una vera e propria organizzazione che, in qualche modo, organizzava traffici illeciti all'interno del supercarcere di Rebibbia.

La clamorosa svolta è maturata lentamente nel corso della giornata. Il giudice Cordova aveva fissato un programma di massima che prevedeva, dopo l'interrogatorio dell'agente di custodia che aveva preso parte alla sparatoria in difesa di De Luca, un sopralluogo in elicottero nella zona dove era avvenuto l'agguato. Ma il programma ha subito rallentamenti. La deposizione dell'agente Carmine Pannucchiari ha creato stupore e incredulità in procura. L'agente non è riuscito, infatti, a spiegare il motivo per cui egli si era trovato proprio nel bel mezzo del sequestro di Egidio De Luca. Non era in servizio di scorta, e abita in tutt'altra zona di Roma. Perché era lì? E come si sono svolti esattamente i fatti? Sono state le Br? A queste domande Pannucchiari ha opposto risposte sempre più incerte.

Alla fine del lungo interrogatorio la situazione era radicalmente diversa rispetto alla mattinata: «La pista br non è più credibile», dicevano, a mezza bocca, i funzionari della Digos e della Mobile. E la dichiarazione assumeva un'importanza decisiva se si pensa che, solo pochi attimi prima che venisse pronunciata, al centralino de «Il Messaggero» era giunta la tanto attesa telefonata di rivendicazione. Un uomo senza particolari inflessioni dialettali aveva detto: «Qui le Brigate Rosse, abbiamo colpito noi l'infame De Luca». Una telefonata in stile brigatista. Forse anche troppo vera per essere credibile. Ad esempio il telefonista non aveva citato il nome di alcuna «colonna» eversiva. E questo è un errore che i terroristi compiono molto di rado.

Il sopralluogo in elicottero nella zona del presunto agguato veniva dapprima rinviato, poi definitivamente annullato. E in un lunghissimo vertice in questura veniva presa la clamorosa decisione di arrestare i due protagonisti della vicenda.

[s. b.]



Egidio De Luca, fotografato all'ospedale: tutta una «finta» il presunto agguato teso dalle Br.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Bagnoli, ancora incertezza
A Napoli quasi «rivolta»

NAPOLI — E' ancora incerto il destino dell'area «a caldo» di Bagnoli, mentre sono pronti per partire il piano di ristrutturazione delle aree siderurgiche italiane e il programma di prepensionamenti per i lavoratori siderurgici. Sono queste le principali indicazioni emerse al termine del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda l'area «a caldo», il presidente del Consiglio De Mita ha dichiarato che «non ci possono essere preconcetti per ritenere a priori valida l'ipotesi del mantenimento o quella della chiusura: occorre fare una verifica, secondo i criteri di economicità e che tenga conto degli elementi interni e internazionali, in vista di una decisione definitiva da assumere in giugno». La questione di Bagnoli, in sostanza, per il governo è tuttora aperta (ne riferiamo nelle pagine dell'Economia).

Ieri intanto, secondo le previsioni, la rabbia dei «caschi gialli» dell'Italsider è sfociata in una quasi rivolta, paralizzando per tutta la mattinata la città. Quattro autobus sono stati incendiati, due convogli ferroviari sono stati danneggiati, in più punti pesanti automezzi usciti dall'Italsider hanno scaricato per la strada carbon coke per rendere ancora più difficile la circolazione.

Una rabbia, quella dei «caschi gialli», che è stata domata a stento, all'interno della stazione ferroviaria, dai rappresentanti sindacali, proprio mentre le forze dell'ordine si apprestavano ad intervenire.

La rabbia e l'esplosione di violenza erano attese. La tensione che da cinque giorni si vive nello stabilimento siderurgico era quasi palpabile. Gli slogan pronunciati fin dall'uscita della fabbrica facevano capire che c'era poco spazio per la ragione. «Lo diciamo a tutta la città, il casco giallo non mollerà» hanno ripetuto decine di volte i manifestanti, mentre il corteo attraversava Napoli. Questo slogan era intervallato da un altro: «Se l'Italsider chiuderà, assedieremo la città».

La tensione sembrava doversi scaricare nell'occupazione dello scalo ferroviario, invece sono scattate le violenze: vetri in frantumi, due convogli danneggiati. Poi il fuoco dato ad alcuni autobus, fuori della stazione. Le violenze sono state tamponate a stento dai rappresentanti sindacali, mentre le voci (vere o false) che rimbalzavano in mezzo al corteo facevano rinfocolare il nervosismo: «Per chiudere l'altoforno ci vorrà l'esercito», gridavano alcuni operai, riprendendo a sfilare preceduti da pesanti automezzi dell'Italsider.

A a
Aria
(raffreddato ad)
Dopo la tostatura, illycaffè raffredda il caffè esclusivamente con aria, per conservare gli aromi ed evitare l'umidità. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**
illy caffè

LA SINGOLARE INIZIATIVA DI UN MAGGIORE DELLE GUARDIE REALI DANESI

Hai «bisogno»? Prenditi la porta e vai

Commento di
Francesco Carrara

Il mondo, davvero, non finisce di stupirci. Ne succedono proprio «di tutti i colori», come si dice. Dai duelli aerei, cronaca di queste ore, ai duelli molto meno pericolosi ma — sotto un certo punto di vista — più sconcertanti, di cui riferisce un'agenzia (Ansa/Afp), relativi al vezzo — universale — di riempire di scritte (spesso di dubbio gusto) i gabinetti e, in particolare, le porte in essi collocate. Il «duello» in questione si è svolto tra i soldati e un maggiore delle Guardie reali danesi. A quanto si apprende, la «soldataglia» si sbizzarriva a istoriare le porte dei «locali di decenza» con disegni (disegnacci probabilmente) e iscrizioni che, alla lunga, hanno provocato non solo il fastidio del succitato maggiore, ma una concreta e strabiliante reazione. Insomma, com'è come non è, il superiore ha preso una drastica decisione: far asportare tutte le porte (lo riferisce il quotidiano danese «Fyns Stifsidende»). Si dirà: non è molto piacevole adempiere alle proprie funzioni corporali «en plein air», e cioè, insomma, esposti alla vista di chiunque capiti nei paraggi. E infatti così non avviene. L'idea dell'astuto maggiore ha portato a un meccanismo a suo modo «impeccabile»: i coscritti che vogliono fruire di una porta, nel momento del bisogno (è il caso di dirlo), devono fare un'apposita richiesta, firmare una ricevuta, montare la porta e, immediatamente dopo il suo utilizzo, restituirla. Immacolata, naturalmente.

Ebbene, la trovata del maggiore sembra aver avuto successo, per quanto riguarda il suo specifico scopo: i gabinetti della Guardia reale di Copenaghen sono ora lindi e puliti, e nessuna scritta compare sulle porte (c'è da chiedersi se anche i muri resteranno a lungo esenti dalla grafomania: sarebbe un po' più complicato costringere le reclute a costruire e abbattere in continuazione i locali).

Certo, l'impressione è che simili episodi possano accadere solo in Danimarca, terra nordica, composta, patria di Andersen e delle sue favole. Se immaginassimo un simile provvedimento in Italia, poniamo in una caserma di carabinieri, dovremmo ipotizzare (ma con la certezza di non sbagliare) un «caso» che assumerebbe in breve proporzioni nazionali, con fiumi di interrogazioni e interpellanze, incentrate come minimo su un «provvedimento autoritario», lesivo della libertà personale, fors'anche lesivo della Costituzione. E verrebbe chiesto probabilmente un dibattito parlamentare: tema il «bisogno della libertà» (o la libertà del bisogno, se preferite). Avremmo ragione noi, a scandalizzarci e mobilitare forze politiche e sociali? Hanno ragione i danesi, a non battere ciglio? Difficile dirlo, in fondo. Una cosa è certa: il maggiore danese avrà i cessi puliti, ma forse non è la cosa più importante del mondo. Non c'era qualcuno, tempo fa, che parlava di «sepolcri imbiancati»?

ATRAZINA

Un «regalo» ai ministri

ROMA — Anche i ministri Donat Cattin e Mannino, i maggiori responsabili dell'uso di atrazina, hanno ricevuto un regalo per la Befana: due taniche d'acqua inquinata, dono dei deputati «verdi». Una contiene acqua dell'Adriatico piena di alghe putrescenti, l'altra ex acqua potabile. Donat Cattin ha rigettato le colpe sull'Agricoltura, il cui titolare osserva che «si sta giocando come in un casinò».

Servizio a pagina 4.

FERROVIE

E Graziano si arrabbia

FIRENZE — Tre ore di interrogatorio, ieri a Firenze, per Elio Graziano, l'imprenditore avellinese sotto accusa per lo scandalo delle «lenzuola d'oro» vendute alle Ferrovie, e anche per altre irregolarità nei lavori di bonifica dei vagoni dall'amianto.

Come sempre, Elio Graziano si è detto innocente: i suoi contratti sarebbero regolari, le sue aziende pure.

Servizio a pagina 5.

MENTRE DE MITA «RIMPROVERA» IL PARTITO

I giochi per il congresso ancora aperti nella Dc

ROMA — Dopo l'incontro con Ciriaco De Mita, Antonio Gava, leader del «grande centro» dc, si è recato nello studio di Giulio Andreotti, a piazza San Lorenzo in Lucina, a due passi da Palazzo Chigi. Era presente anche un altro ministro, l'andreottiano Paolo Cirino Pomicino. Lungo l'incontro di mercoledì, breve quello di ieri. Laconica e ironica insieme la dichiarazione rilasciata all'uscita: «Abbiamo preso un caffè insieme, è la Befana e abbiamo pensato ai nostri nipoti».

Ma il tono lasciava intendere ben altro e del resto, dopo il colloquio con De Mita, c'era da attendersi che Gava ne riferisse il risultato a quello che considera un alleato fin dallo scorso congresso: Andreotti appunto. «Gava parla con tutti», dicono i suoi amici, lasciando intendere che nulla è scontato e che soprattutto il leader della maggiore corrente della Dc non intende, se possibile, lasciare fuori da un'intesa che ritiene debba essere la più unitaria possibile, proprio Andreotti.

L'intesa con De Mita e la sinistra rimane, ma non si vede perché chi, pur su liste separate, nello scorso congresso votò per il segretario e afferma di condividerne la linea politica debba essere lasciato fuori.

Ciò significa che i giochi interni alla Dc sono ancora aperti, come lasciano intendere gli interventi odierni di esponenti non marginali, come Prandini, forlaniano, e Rognoni, della sinistra.

Ma lo stesso De Mita è sceso di persona in campo per affrontare un tema che, nella discussione sulla questione del doppio incarico, sta passando sotto silenzio, quello della linea politica, della prospettiva futura della Dc.

Commemorando sul «Popolo» il nono anniversario dell'uccisione, a Palermo, di Piersanti Mattarella, il segretario della Dc ricorda che il partito è alla vigilia del Congresso: «Dobbiamo chiederci quanto anche per responsabilità nostra la percezione esterna delle posizioni della Dc, delle sue proposte spesso venga ridotta solo a questioni di potere, di rivalità. Certo c'è un'asprezza della lotta politica che tende in modo strumentale a descriverci così e che dobbiamo contrastare: ma c'è anche una capacità nostra da mettere in campo perché il dibattito si svolga sulle risposte da dare ai problemi».

E' un rimprovero che De Mita indirizza chiaramente al suo partito. In novembre, al consiglio nazionale, aprendo il dibattito precongressuale, aveva tracciato alcune linee politiche, ma su di esse nessuno, in seguito, ha espresso un giudizio, ha detto la sua opinione. Nessuno, fanno intendere i suoi amici, vuol dire anche gli uomini di cui più si parla come possibili candidati alla segreteria, come Forlani, come lo stesso Andreotti.

E allora c'è da chiedersi se il congresso debba svolgersi solo sul tema dell'uscita di De Mita dalla segreteria, con il pericolo, per l'attuale segretario che essa venga interpretata poi come una sua sconfitta.

E' questo che De Mita non vuole, e qui starebbero le sue perplessità ad accettare la larga intesa unitaria portatagli su un piatto da Gava. Così come De Mita riterrebbe senz'altro una sconfitta una eventuale segreteria Andreotti, che non avrebbe certo il significato di una parentesi. Anche perché De Mita avverte che bisogna preparare la Dc al futuro, e nel futuro c'è la possibilità, forse non ben percepita, del tentativo del Psi di dare vita all'alternativa di sinistra.

E la Dc deve prepararsi, grantirsi quella forza politica che le permetta di affrontare senza rischi la battaglia. C'è da chiedersi a questo punto se De Mita non sia tentato anche a scendere nuovamente in campo. La risposta è forse, così come non a caso l'articolo per il «Popolo» ricorda un altro Mattarella, il fratello scomparso dell'attuale ministro.

Solo che nella sua stessa corrente c'è chi dubita. Rognoni afferma infatti che l'eventualità che la candidatura di De Mita torni all'ultimo momento perché non se ne trovano delle altre non esiste: «Il centro, gli amici di Andreotti, Donat Cattin e, io credo, buona parte della sinistra non ci stanno». E' vero, dice ancora Rognoni, che nessuno ha avanzato candidature, ma questo non dice ancora niente.

[n. p.]

INTERVISTA CON GIULIO ANDREOTTI

«Sarebbe meglio se gli americani vedessero le cose con anticipo»

Intervista di
Marino Marin

ROMA — **Onorevole Andreotti, qualche giorno fa, ad Algeri, lei si augurava che la crisi tra Stati Uniti e Libia non precipitasse. Ma nelle ultime ore ci sono stati sviluppi allarmanti.**

Gli sviluppi — risponde il ministro degli Esteri — ci sono stati, sia per quel che riguarda questo stabilimento sulla cui natura c'è contestazione, sia per gli aspetti militari. L'iniziativa degli Stati Uniti per un controllo della fabbrica di Rabta era stata da noi assecondata, nel senso che eravamo stati anche dei tramiti con i libici.

Questi controlli erano già incominciati.

Prima l'ispezione è stata fatta dagli ambasciatori. Poi si è detto che gli ambasciatori non se ne intendono. Allora si è detto che, se si stabiliva una regola di ispezioni anche da parte di altri, essa sarebbe stata accettata. Comunque, per le armi chimiche il discorso dovrebbe essere un altro. Non a caso nel febbraio scorso con il ministro degli Esteri tedesco Genscher eravamo andati a Ginevra per dire che bisogna far subito l'accordo per l'interdizione sia della produzione che dell'uso delle armi chimiche.

Per il momento la produzione non è proibita.

Non solo non è proibita, ma nei bilanci ufficiali, nello stesso bilancio degli Stati Uniti, c'è la produzione delle armi chimiche. I sovietici hanno dichiarato di aver smesso unilateralmente la produzione, ma gli stoccaggi li hanno; e la Francia — mi ricordo una dichiarazione di Chirac — produce armi chimiche. Quindi mi pare sia un fatto un po' curioso porre l'accento solo sulla Libia. Il problema deve essere affrontato nella sede della conferenza di Parigi (che si apre domani, ndr). Se tutti prendessero l'impegno di non produrre più armi chimiche e di consentire i controlli, questo sarebbe un modo di essere coerenti sul serio.

Nel frattempo c'è stato l'abbattimento dei due Mig di Gheddafi da parte dei Tomcat sul mare di Libia. Lei accetta la versione americana?

Le opinioni contano poco. Certamente siamo preoccupatissimi. Da un lato c'è il desiderio di rasserenamento del Mediterraneo che sta già avendo risultati ottimi e a cui anche noi abbiamo collaborato. Il Maghreb è oggi tutto diverso da quello che era anche solo qualche mese fa: i tre paesi della regione hanno una politica comune notevole; l'Algeria, che una volta era corifeo del fronte del rifiuto, oggi è al centro di una politica di moderazione e ha ristabilito i rapporti con l'Egitto, mentre sta lavorando perché anche la Libia riprenda le relazioni con il Cairo; il re del Marocco riceve ufficialmente il Polisario (il fronte di liberazione del popolo sarahoui, ndr); c'è un indirizzo che deve essere continuato. Non può essere fatta una politica diversa. Qualche volta dobbiamo dire ai nostri amici americani che devono accorgersi di alcune cose con un po' di anticipo.

Per esempio?

Se il discorso, che fortunatamente hanno avviato con l'Olp, fosse incominciato qualche anno prima, dopo il vertice di Fez dell'82, probabilmente molte cose si sarebbero evolute in senso diverso. Sennò c'è questo paradosso: da un lato c'è il quadro generale Usa-Urss, che è un quadro molto più disteso; ma se poi questo non si ripercuote coerentemente anche sul resto, sui punti caldi del mondo, allora c'è una incoerenza.

La crisi Stati Uniti-Libia è destinata ad acuirsi o ad attenuarsi?

Credo si tratti di momenti difficili, ma non penso assolutamente che un anno di ulteriore progresso per la distensione globale debba invece registrare atti controproducenti. Credo anche che tutto ciò che contribuisce a mettere armonia all'interno del mondo arabo non è affatto contro Israele, ma anzi consente a Israele di poter vedere i problemi della sua sicurezza in un quadro più consistente che non sia quello attuale. Dico questo perché so che Shamir continua a ritenere che con l'Olp non si deve parlare; e in un'intervista recente afferma che l'Italia è il Paese che pencola di più verso l'Olp, dimenticando fra l'altro che non è l'Italia, ma la Comunità europea che dal 1980 a Venezia ha parlato dell'autodeterminazione dei palestinesi. Shamir sa che l'Italia ha sempre svolto un ruolo di dialogo e ha aiutato economicamente Israele insieme con la Comunità europea.

Non ha l'impressione che Reagan, dopo aver perso l'Urss come bersaglio, abbia comunque bisogno di un «impero del male» e l'abbia individuato nella Libia?

Va be', ma è come se uno confondesse la capitale di un impero con il rione della Garbatella.

C'è un aspetto singolare nella crisi Usa-Libia. L'America si accanisce con Gheddafi e si astiene dall'attaccare la Siria che è il Paese che più di tutti appoggia il terrorismo arabo. Perché?

Credo che gli Usa dovrebbero avere rapporti con tutti. Di grande amicizia, di semplice cordialità o d'ufficio, ma bisogna avere rapporti con tutti. Proprio per la Siria, in un momento nel quale gli Usa non avevano alcun rapporto con quel paese, usai un'immagine: da tutti i paesi, dissi, ma in particolare da quelli musulmani, dove è in vigore la poligamia, voi non potete pretendere la monogamia politica. Evitate, dunque, di essere assenti nel loro harem. Non è che noi siamo più bravi degli altri, per carità. Ma gli Usa si occupano di tutto il mondo; noi di un'area molto più piccola che quindi conosciamo meglio.

Non le piace, dunque, la politica estera degli Stati Uniti?

Mi auguro che gli americani facciano una riconsiderazione della loro politica estera, evitando di avere qualche punto di grosso attrito. Per esempio con Shultz — i cui anni rimarranno in chiave fortemente positiva nella politica estera degli Usa — ci sono stati sempre due punti sui quali era difficile parlare: la Libia e il Nicaragua. Se si tolgono questi due Paesi, che rappresentano una percentuale esigua dell'umanità, per il resto devo dire che c'è stata una buona collaborazione. Se un giorno pubblicassi il carteggio con Shultz, avrei da arrossire di superbia.

Nel maggio dell'86 a Tokyo, all'indomani dell'attacco americano alla Libia, lei disse che Shultz era circondato da pessimi consiglieri. Era uno scatto d'umore oppure una sua convinzione profonda?

Sulla Libia ho potuto verificare almeno tre volte che le informazioni che i loro servizi segreti davano al governo erano infondate. Una delle volte fu proprio a Tokyo. L'ammiraglio Pointdexter, quando eravamo con Bettino Craxi da Reagan, disse: da stamattina si spara nelle strade di Tripoli e chissà dove è andato a finire ora il colonnello. Io lo interruppi e gli ricordai che queste cose ce le avevano già dette la settimana prima; le avevo verificate e non erano vere. Se è un fatto di stamattina, aggiunsi, le chiedo scusa; ma se invece è un fatto che vi riferiscono i vostri informatori, state attenti, verificatelo meglio. Ancora, quando venne qui Whitehead a darci le cosiddette prove del coinvolgimento libico nell'attentato di Fiumicino, ci disse che i passaporti dei terroristi erano di operai tunisini che avevano lasciato la Libia. Una prova concreta. E allora potei replicare: signori, i passaporti che sono qui, presso i nostri magistrati, sono marocchini e non tunisini.

Una grande confusione, dunque?

Può succedere, o per errori oggettivi oppure perché c'è qualcuno che mira sempre a creare ostacoli a una politica di distensione generale. Tutti ci ricordiamo che anche il dialogo Usa-Urss ogni tanto era bloccato per qualche motivo. Non vorrei che ci sia qualcuno che riesce a mettere intoppi nel motore. Bisogna star tutti attenti; anche gli americani. Da un anno, del resto, si ritarda la conclusione della conferenza di Vienna (sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, ndr) perché sembrava che fare fra tre o quattro anni una conferenza sui diritti umani a Mosca fosse una cosa assurda, inaccettabile. L'altro ieri gli americani hanno detto sì, si può accettare.

Senta, ministro, sulla presunta fabbrica di armi chimiche in Libia, lei sembra l'unico in Italia a non credere alle affermazioni americane. Ci credono perfino i vignettisti.

Io credo alle cose che vedo o che so per documentazione. E so che i nostri servizi ci hanno messo per iscritto, quando hanno esaminato le cosiddette prove americane, che non sono convincenti. Mi rimetto ai nostri servizi non posso dire se è vero o non è vero, non lo so. Però non mi lascio prendere mai da infatuazioni e neppure mi piace di partecipare ai cori. Dobbiamo essere molto attenti. Certo non sto a proporre la causa di beatificazione di Gheddafi.

Passiamo alla politica interna. Si dice che l'Italia sia governata da due consoli — De Mita e Craxi — poi un sondaggio rivela che lei è il più popolare. Se l'aspettava?

Se dicessi che mi dispiace, sarei un ipocrita. Il sistema dei due consoli era in vigore nell'antica Roma. Non nell'Italia di oggi.

Chi arriva più forte al congresso Dc, lei o De Mita?

Il nostro è un partito collegiale. Se De Mita e io andassimo sulla luna e si guastasse il veicolo di ritorno la Dc vivrebbe benissimo senza di noi. O almeno senza di me. Se si personalizzano i problemi della Dc si fa un errore.

Come segretario preferisce Forlani o Goria?

Il segretario lo sceglie il partito, non io.

CONCLUSIONE A BOHINJ DEL CONSIGLIO FEDERALE

«Il Partito radicale ha fatto il suo tempo» Non è morte, solo «trans-formazione»

Dall'inviato
Giorgio Pison

BOHINJ — Allora, dove stanno andando questi radicali? Essi sono a una svolta. «Così com'è fatto — dice Pannella — questo partito ha fatto il suo tempo». Il dibattito in seno al consiglio federale nazionale si è scatenato già a Trieste sulla «provocazione» del primo segretario Stanzani sul quesito dell'accettazione o meno del finanziamento pubblico, ed è stata una reazione coralmente negativa. Da Calderisi a Rutelli, da Teodori a Spadaccia, dalla Aglietta alla Faccio, tutti convinti (unico assente, non si sa se per dissenso o per altri impegni, quel Mellini che già al congresso di Bologna si era schierato contro il partito «transnazionale») nel rispondere «no». Per cui, se un partito così cos'è non può comunque fare a meno del finanziamento pubblico pena la bancarotta, allora esso deve diventare un'altra cosa. Pannella lo dice da otto anni e «chi ancora mi resiste, per conservare il partito storico, vuol dire — dichiara oggi — che il finanziamento pubblico è indispensabile».

Pannella a Bohinj assieme al responsabile per gli Esteri della Lega della gioventù socialista, Zoran Thaler, al presidente della stessa Lega Joze Skolc e al giornalista Marco Taradash.

Ma tutti sono contrari (ed anche ieri lo stesso Stanzani, perché non ci fossero dubbi sulla sua iniziale provocazione, ha ribadito che la rinuncia ad ogni forma di finanziamento pubblico è «già decisa») e allora i tempi sono veramente maturi per l'auto-affossamento di «questo» partito. Ma non è un suicidio, è la crisalide che si sacrifica per la nascita di una novella farfalla. Ha detto Pannella — alla conclusione dei lavori — spostati da Trieste a Bohinj su un invito dei giovani sloveni cui i mass media jugoslavi hanno dato ieri un rilievo secondo soltanto all'abbattimento dei Mig libici — che per essere un partito serio, esso deve diventare «transnazionale» e anche «transpartitico».

«Il Partito radicale — secondo Marco Pannella — non può essere il risultato di un sistema proporzionalistico, ma deve, anche attraverso il contagio dell'esempio e delle proposte, già prefigurare una semplificazione del sistema partitico italiano. Per continuare a esistere, esso avrebbe bisogno paradossalmente di un insucesso, di un momento di stasi. Invece tale è la domanda di radicalismo che esso è del tutto inadeguato a farvi fronte se non si trasforma in un transpartito».

Perché il leader storico considera conclusa tale esperienza? «Perché la nostra caratteristica è stata per vent'anni quella di accorrere di volta in volta, un po' come soldati di ventura, laddove ci pareva, a ragione, che le grandi maggioranze, il buon senso, la gente fossero d'accordo contro il divorzio, sempre più insopportabile, tra ragionevolezza e potere.

Oggi però ci sentiamo strumentalizzati dal potere e ci accorgiamo che attraverso le battaglie radicali passano proprio le storture. Non bastano più i referendum, essi sono finiti. E' come se fossero vinti da chi voleva conservare la situazione preesistente all'abrogazione delle storture. Ormai il sistema partitocratico è tale che, anche se fai un bel progetto, poi lo puoi buttare. Noi stiamo crepando di buone ragioni, ma il nostro partito è diventato uno strumento, un utensile non più adatto in questa che, pur non mancando le intelligenze, è una grave crisi della società politica e delle istituzioni». «Lo dico da lungo tempo. Già dopo quattro anni dal nostro ingresso in Parlamento ci siamo posti il problema di una "fuoruscita dolce" dalle istituzioni. Poi ci siamo schierati per lo sciopero del voto. Ed ora il nostro non-isolamento consiste nell'essere "anche" radicali. Non ci presenteremo né alle prossime elezioni europee né ad altre elezioni nazionali, ma saremo dove saremo e faremo cose come "anche" radicali.

Dov'è scritto — si chiede Pannella — che non possiamo essere eletti nelle liste del Psdi, del Pri e del Pli? Anche se non ci presentiamo con il nostro simbolo? Se avessimo abbandonato per tempo questo inutile utensile che è l'attuale partito, ne avremmo già inventati altri cinque di partiti radicali. Oggi, anche per la maledizione del cretinismo istituzionale, l'utensile non va più, e dobbiamo smettere di mentire con noi stessi».

I consiglieri federali non hanno neppure digerito la trasformazione «transnazionale» del partito che già, parecchio disorientati, si trovano a dover fare i conti con il nuovo «transpartito». Ma, al solito, si sono profusi ieri in un coro di assensi. Il senatore Franco Corleone si è spinto addirittura a sollecitare l'immediata chiusura del partito. Ingabbiati dall'assioma secondo il quale «mantenere questo partito così com'è significa accettare il finanziamento pubblico diretto e indiretto», tutti si dichiarano, magari a denti stretti, d'accordo con Pannella. Il quale proclama trionfalmente: «L'attuale partito ha fatto il suo tempo, è stato un grande partito del suo tempo, ma il nuovo è transnazionale e transpartitico».

Allora il prossimo congresso che si terrà a Pasqua dibatterà l'abbandono di questo vecchio arnese che è diventato il Partito radicale? «Non necessariamente», risponde Pannella. Tali sono, da sempre, la disinvoltura e la credibilità dei radicali.

FINANZA

A Ramponi il comando

ROMA — Il generale di corpo d'armata Luigi Ramponi (nella foto) è stato nominato nuovo comandante della Guardia di finanza. Sostituisce il generale Gaetano Pellegrino, che ha lasciato il servizio il 31 dicembre scorso. Ramponi, attuale sottocapo di stato maggiore della Difesa, è nato a Reggio Emilia il 30 maggio 1930. Al generale di squadra aerea Giorgio Santucci è stata conferita la carica di comandante della seconda regione aerea.

REAZIONI ALL'INTERVISTA DI DE MITA

«Governo bugiardo» per i sindacati Lo sciopero generale è alle porte

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «L'unico elemento positivo è che il governo lasci aperto il dialogo col sindacato». Del lungo articolo di Ciriaco De Mita ospitato sul «Sole 24 ore» a proposito della manovra economica del governo, Sante Bianchini, segretario confederale della Cisl, salva solo la parte in cui il presidente del Consiglio afferma di voler «attendere, pazientemente, il sindacato a un nuovo, più avanzato confronto sulle cose da fare». Ma il dirigente della Cisl è ancora benevolo rispetto agli altri. Se nelle sue critiche a De Mita — «anzi al governo nel complesso» come tiene a precisare — gliene risparmia almeno una, i suoi colleghi degli altri sindacati sparano a zero praticamente su tutto. E a caldo, perlomeno, si mostrano indifferenti perfino all'invito del presidente del Consiglio di proseguire nel confronto. Di più: ribadiscono più forte di prima l'intenzione di andare allo sciopero.

«Domani discuteremo tempi e modi fra le segreterie delle tre confederazioni, ma non c'è dubbio che siamo decisi quanto e più di prima», dice Giorgio Benvenuto. E aggiunge: «Ho appena visto Trentin, Marini, Del Turco e nessuno ha avuto parole tenere per quell'articolo». Il leader della Uil ha trascorso il pomeriggio, insieme ai vertici delle altre due confederazioni, con i massimi esponenti della Confindustria, compreso il presidente, Sergio Pininfarina. Hanno discusso di nuove relazioni tra sindacato e imprenditori in questo 1989. Per il momento sono al livello di approcci, contatti informali, chiaro che gli scontri, se ci saranno, arriveranno quando si aprirà la trattativa vera e propria.

Con il governo, invece, non solo è guerra aperta, ma sembra farsi ogni giorno più aspra. «Quanto scrive De Mita sulle questioni fiscali aumenta, invece di diminuire la distanza tra noi e il governo. Il presidente del Consiglio dice di aver fatto un regalo ai lavoratori dipendenti con lo sgravio delle aliquote Irpef, e si dimentica di dire che il regalo vale anche per gli altri, commercianti, professionisti, artigiani», commenta Giorgio Benvenuto. E incalza: «Sulla più grande concessione fatta, i 150 mila miliardi agli evasori non ha nessun ripensamento. Quello che scrive in questo articolo è molto diverso dalla linea che era stata presentata a noi. A forza di dire bugie questo governo diventa bugiardo con se stesso».

Durissimo il leader della Uil. «I sindacati hanno discusso del fisco con quattro ministri della Repubblica, non possono capovolgere le carte in questo modo. «E — aggiunge il sindacalista socialista — queste sono critiche che rivolgo a tutto il governo, con i suoi esponenti democristiani, socialisti, repubblicani eccetera, non solo alla Dc».

Sulla responsabilità piena dell'esecutivo «nella sua interezza» insiste anche Sante Bianchini, della Cisl, le confederazioni cercano di evitare divisioni tra ministri «buoni» e «cattivi» per non dover poi dividersi tra loro. Hanno reagito con troppo furore al decretone fiscale per poter rovinare sugli schieramenti politici: e di mezzo c'è lo sciopero generale.

SUL CASO «ALFA»

La Uil «si distanzia»

Qualche critica alla Fiom-Cgil

MILANO — «Il rischio è uno solo: che si faccia un gran polverone, si tenga una rappresentazione a base di demagogia, e si eviti di affrontare fino in fondo il vero problema del rapporto tra Alfa Romeo e dirigenza, tra sindacato e Fiat». I metalmeccanici della Uil, a pochi giorni dall'esplosione delle polemiche sul rispetto della democrazia nelle fabbriche del gruppo automobilistico, scendono in campo per segnare con chiarezza i confini di un dibattito che, così come condotto da Fiom e Pci, rischia di lasciare i binari su cui, unitariamente, era stato avviato.

A uscire allo scoperto, lasciando intendere di parlare da Milano anche a nome del segretario Giorgio Benvenuto, è il segretario della Uilm milanese, Alessandro Venturoli.

«Perché c'è il rischio, come lei va ripetendo da alcuni giorni, di creare solo un polverone?»

«Perché non è vero che sia in discussione, in Fiat, la libertà sindacale. La Fiat non impedisce alcuna attività, né il tesseramento, né gli incontri, né l'affissione, né altro.»

«E' allora improprio appellarsi, come è stato fatto, ai diritti costituzionali, e accusare la Fiat di violare l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori sulle libertà sindacali?»

«E' improprio, sbagliato e fuorviante».

«E il problema allora qual è?»

«E' ben più serio e profondo. E' in discussione il controllo delle gerarchie aziendali. La Fiat dice: se vuoi farne parte, non devi essere iscritto al sindacato. Ma dire che questo sia un metodo Fiat è da una parte scoprire l'acqua calda, e dall'altro dimenticarsi che questo out out ai lavoratori è praticato da sempre e in tutte le aziende private».

«E allora? Forse è il momento di cambiare».

«Certo. Ma il ragionamento da fare deve essere preciso: se nel gioco delle parti fra proprietà e sindacato, finché il sindacalismo è strutturalmente conflittuale, non sorprende che il padronato chieda ai lavoratori di scegliere "con me o contro di me", questo ricatto diviene inaccettabile quando il sindacato vuole abbandonare la linea conflittuale e diventare di tipo partecipativo. La conseguenza diretta è che bisogna da un lato ridefinire la deontologia delle gerarchie aziendali, ma dall'altro anche le linee sindacali. Si vuole essere nelle gerarchie? Bene, ma Fiom e Fim devono capire che non lo si può fare se non si diviene sindacato partecipativo».

CONTINUA LA POLEMICA SULLA LETTERA ALLE FAMIGLIE

Aids, Donat Cattin tra le critiche e le ironie

ROMA — La lettera alle famiglie di Carlo Donat Cattin continua a suscitare reazioni generalmente negative per il ministro della Sanità. Ieri è stata la volta del segretario del Partito comunista, Achille Occhetto, e dei giovani repubblicani che aggiungono la loro voce al coro di critiche che si è levato contro il ministro per essersi addentrato «col suo solito passo pesante in territori che non gli competono».

«Le sortite del ministro Donat Cattin — ha dichiarato il leader comunista — sono sconcertanti e irresponsabili. L'Aids si può e si deve combattere con un'azione seria e incisiva, con più ricerca, più informazione, più solidarietà». Quella del ministro della Sanità, a giudizio di Occhetto, è invece una campagna «di confusione e di intimidazione che può produrre solo scompiglio, paura e angoscia nell'opinione pubblica con conseguenze persino incalcolabili».

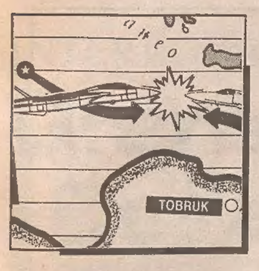
L'iniziativa di Donat Cattin in fatto di prevenzione dell'Aids viene accostata alla campagna condotta dal ministro sulle strutture sanitarie del nostro Paese e a quella sull'antrazina. Donat Cattin in fatto viene accusato di sostituire la citazione al compito di governare «scaricando ora sull'opposizione ora sulle forze sociali, ora sul semplice cittadino quelle responsabilità che spettano in primo luogo a chi dirige il Paese».

La Federazione giovanile repubblicana preferisce invece puntare sull'ironia per «castigare» le tentazioni moralistiche di Donat Cattin. I giovani repubblicani affermano infatti in un comunicato di non condividere la richiesta di dimissioni avanzata da più parti «in seguito ai suoi buoni consigli di etica sessuale raccolti in una lettera indirizzata a milioni di famiglie italiane», in quanto non se ne intravedono le ragioni.

Se si tiene conto — insistono i giovani repubblicani — delle condizioni «pressoché disastrose in cui versa la sanità pubblica, questo ultimo capitolo» può essere considerato soltanto «un episodio al limite del folklore davanti al quale non è lecito stupirsi più di tanto».

E avanzano una proposta: una missiva «così carica di suggestioni e di casto moralismo», osservano, non può restare senza risposta, «e pertanto chiediamo che ogni singolo destinatario, dopo averla letta, la rispedisca al mittente, magari con qualche osservazione personale a commento di questa iniziativa e accompagnata da altrettanto preziosi consigli di cui, siamo certi, il ministro saprà fare tesoro».

Un invito a Donat Cattin, infine, a «smetterla con le crociate a favore della castità quale rimedio all'Aids che rasenta il ridicolo» viene dalla responsabile femminile della direzione del partito socialista Alma Cappiello.



LIBIA / IL GIORNO DOPO L'ABBATTIMENTO DEI MIG

Tripoli sembra tranquilla

Ma nella capitale ci si aspetta un attacco americano alla fabbrica di Rabta

Servizio di
Daniele Alegiani

TRIPOLI — Il giorno dopo l'abbattimento di due Mig-23 da parte di caccia della Sesta flotta americana, Tripoli è calma, ma in città si aspetta il secondo atto dello scontro. Sia la gente della strada, sia i mezzi di informazione infatti hanno subito fatto un collegamento con quanto successe nel 1986, quando a un primo combattimento nel golfo della Sirte seguì il bombardamento di Tripoli e Bengasi.

Questa volta il secondo atto potrebbe essere l'attacco americano contro la fabbrica di Rabta, a un'ora di macchina dalla capitale, che per Washington serve a produrre armi chimiche e per Tripoli invece medicinali.

Molta gente ha lasciato ieri la città e nelle strade, semideserte anche per una pioggia leggera e costante, la tensione si avverte solo davanti agli edifici pubblici che sono ora protetti da nidi di mitragliatrici dietro sacchetti di sabbia. Nessuna misura di sicurezza appariscente all'aeroporto, dove sono solo stati resi più minuziosi i controlli sui passeggeri.

Dove sia Gheddafi non si sa e dopo la dichiarazione alla «Jana» di mercoledì non è apparso in pubblico né ha fatto altri interventi. Il tono era duro — «risponderemo alla sfida con la sfida», «i rivoluzionari non piegheranno la testa» — ma i segnali politici che vengono da Tripoli sembrano tendere a sdrammatizzare la situazione e a evitare il rischio di uno scontro con gli Usa sul controverso impianto chimico.

A ribadire che a Rabta si produrranno solo medicinali è stato ieri il ministro della sanità siriano, Mohammed Ayad Al Chatti, che nei giorni scorsi ha visitato l'impianto. Ieri in una conferenza stampa, ha affermato che si tratta di una fabbrica di medicinali e che è «una piccola fabbrica, non ad alta tecnologia, senza grandi capacità produttive e sicuramente non il più grande impianto del genere del terzo mondo».

Alla domanda sul perché fosse così protetta ha risposto: «Perché costa molto». Al Chatti ha definito il completamento della fabbrica «una necessità per l'intera patria araba». In una dichiarazione alla «Jana» ha comunque detto che «i dirigenti e il popolo siriano si levano energicamente contro le minacce americane».

Sfruttando la presenza del centinaio di giornalisti stranieri arrivati a Tripoli, Gheddafi sembra voler sollevare l'alone di mistero che circonda la fabbrica. I funzionari avevano promesso già per ieri una visita agli impianti, ma fino a tarda sera, non era successo niente e tutto si è risolto in un pomeriggio di attesa nella hall del Grand Hotel di Tripoli.

Nelle strade della capitale libica, come si è detto, grande calma. Nessuna dimostrazione ha interrotto la quotidiana attività di lavoro che si è svolta apparentemente in una tranquilla normalità.

La stampa libica condanna l'attacco americano definito «vergognoso» e «ingiustificato» e scrive che tutte le nazioni hanno la responsabilità di impedire agli Stati Uniti di prendere nuove iniziative contro la Libia.

Alla richiesta di intervento avanzata da Gheddafi all'Organizzazione delle Nazioni Unite, Tripoli ha fatto seguire un pressante appello alla Comunità europea. Da Mosca è venuto un ridimensionamento del livello di pericolosità dell'impianto di Rabta ma anche una smentita a proposito di aiuti richiesti od ottenuti sia pure a livello diplomatico dall'Unione Sovietica.

Gli ambasciatori dei paesi Cee sono stati convocati ieri sera al ministero degli Esteri libico e invitati a condannare «l'aggressione americana e a fare in modo che non prosegua». Il ministero — secondo l'agenzia di stampa libica «Jana» — ha fatto presente ai diplomatici della Comunità europea «il pericolo della situazione che scaturisce dalla premeditata aggressione americana contro la Libia manifestatasi con l'abbattimento di due aerei da ricognizione libici in normale missione di ricognizione».

Ai giornalisti giunti a Tripoli dopo lo scontro al largo di Tobruk funzionari del ministero hanno detto che sarà forse possibile visitare la fabbrica di Rabta ove, secondo Washington, si produrrebbero armi chimiche (la Libia continua invece ad affermare che si tratta di un impianto per la produzione di farmaci).

Una trentina di giornalisti occidentali partiti da Roma sono stati respinti ieri dalle autorità libiche e imbarcati nuovamente sul volo dell'Alitalia che li aveva portati a Tripoli. Secondo Terry Leonard, corrispondente dell'Associated Press, i giornalisti, per la maggior parte europei, sono stati prelevati al loro arrivo all'aeroporto. Dopo una ventina di minuti è stato comunicato loro che sarebbero stati rimandati a Roma. «Non potete rimanere qui senza il visto. Dovete tornare indietro», ha ripetuto più volte in italiano un libico in abiti civili. Il governo di Tripoli chiede in genere il visto ai cittadini americani ed europei, ma talvolta per i giornalisti sono state fatte delle eccezioni.

Dopo 45 minuti di proteste i giornalisti sono stati infine nuovamente imbarcati sull'aereo che, decollato alle 12.05, era giunto a Tripoli alle 13.45. Il volo è rientrato a Roma alle 17.

INTERVISTA
Shamir polemico

ROMA — Per il primo ministro israeliano Yitzak Shamir, tra i Paesi che potrebbero contribuire al processo di pace in Medio oriente non figura certo l'Italia. «Ogni Paese può contribuire a uno sforzo per la pace — ha detto Shamir in un'intervista che "Epoca" pubblicherà nel prossimo numero — se osserva una condizione: deve essere neutrale. Ma se in quel Paese (ed è il caso dell'Italia) tutti i partiti o quasi tutti, si sbilanceranno appassionatamente verso una sola parte, ovvero l'Olp, che ruolo può giocare in un processo di pace?».

Sui tentativi di mediazione del ministro degli Esteri Andreotti, Shamir è altrettanto esplicito: «Fra tutti i Paesi del mondo direi che l'Italia è il paese meno equilibrato. Non capisco come mai un popolo così ricco di storia, così generoso, dimostri un tale innamoramento per Arafat e l'Olp».

Truppe libiche in divisa da «combattimento nel deserto» durante la celebrazione per il 19.o anniversario della rivoluzione svoltasi il 31 agosto dello scorso anno allo stadio di Tripoli.

LIBIA / IL PUNTO DI VISTA DI MOSCA

«E' solo un impianto di piccole proporzioni»

Velata ammissione che il Paese di Gheddafi sa produrre armi chimiche

MOSCA — Il generale Anatoly Kuntsevich, vice comandante delle unità militari sovietiche addette alla guerra chimica, ha ammesso ieri che la Libia ha una certa capacità di produrre armamenti chimici, ma ha aggiunto che il regime di Gheddafi non è in grado di produrne una quantità sufficiente per una guerra.

Parlando con i giornalisti a Mosca, Kuntsevich ha detto testualmente che «la Libia non ha capacità industriale di produrre agenti tossici in quantità sufficienti per condurre una guerra. Tuttavia, per quanto riguarda piccole quantità, come pochi chilogrami, diciamo da uno a cinque chili, come qualsiasi laboratorio al mondo, anche la Libia è in grado di produrne».

Kuntsevich ha fatto queste dichiarazioni nel corso di un incontro con i giornalisti organizzato dall'agenzia di stampa Novosti per parlare della conferenza sulle armi chimiche e batteriologiche che si apre domani a Parigi. Come è noto, il segretario di stato americano George Shultz intende usare quel forum per tentare di convincere i delegati di almeno 100 paesi a imporre sanzioni contro i paesi che usano gas venefici in guerra.

Richiesto se un attacco americano agli impianti di Rabta potrebbe costituire un pericolo per gli 820.000 abitanti di Tripoli liberando nell'aria una nube di gas tossici, il generale sovietico ha detto: «Per quanto ne so io, si tratta di una fabbrica per la produzione di farmaci. Se ci sarà un attacco ci sarà vasta distribuzione fisica. Se essi (i libici) usano sostanze chimiche, ci saranno lesioni per la popolazione locale. Tuttavia, per quanto è a mia conoscenza, si tratta di un impianto di piccole proporzioni, per cui ritengo che non ci sia rischio per gli abitanti della capitale».

Kuntsevich ha detto che le unità dell'esercito sovietico dotate di armamento chimico — secondo il pentagono si tratterebbe di 45.000-60.000 uomini — non inviano consiglieri all'estero, per cui non esiste alcun consigliere di questo ramo in Libia.

Gli specialisti occidentali ritengono che l'Urss abbia nei suoi arsenali degli stock da 300.000 a 700.000 tonnellate di agenti chimici usabili in guerra, cifre che Kuntsevich definisce però «mitiche».

Nikolai Smedovich, dirigente del ministero degli Esteri, ha anticipato nel corso della conferenza stampa che il suo paese a Parigi proporrà che al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, venga dato il potere di condurre indagini e inchieste non appena emergono informazioni sugli armamenti chimici.

Il protocollo ginevrino del 1925, che è in discussione da domani a Parigi, proibisce l'uso delle armi chimiche, ma non proibisce la loro produzione. Smedovich ha detto che il suo paese a Parigi si opporrà a qualsiasi tentativo di trasformare il meeting parigino in una tribuna di condanna contro la Libia o qualsiasi altro singolo paese.

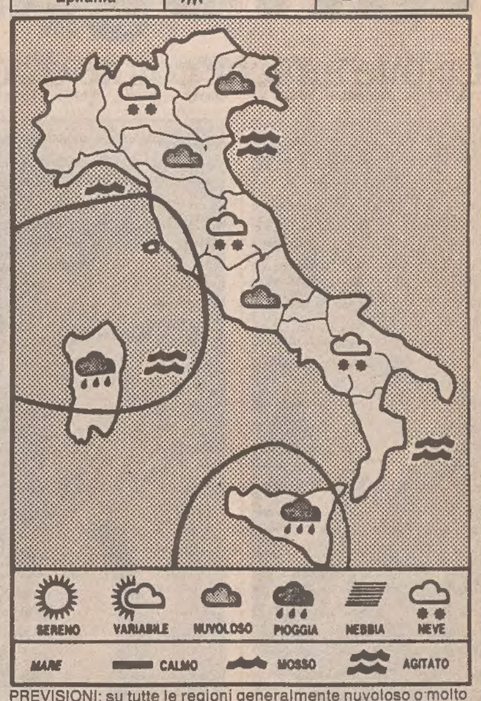
«La posizione dell'Urss sulla non-proliferazione di degli armamenti chimici non è diretta contro alcun particolare paese. Intende solo porre fine alla proliferazione di questo tipo di armi», ha detto Smedovich.

Gli Stati Uniti hanno cessato di produrre armi chimiche nel 1969, ma hanno ripreso la produzione 17 anni dopo giustificandosi con il fatto che l'Urss e altri potenziali avversari ne erano in possesso.

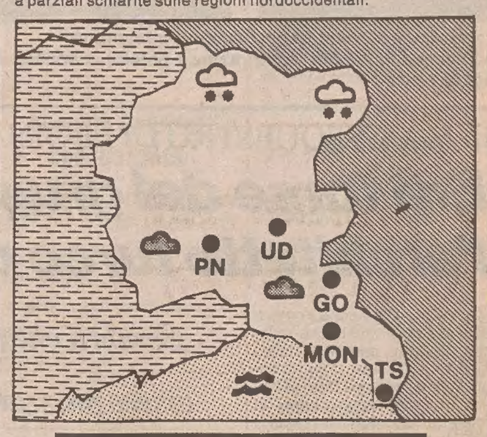
Il generale Kuntsevich ha anche detto che attualmente negli Stati Uniti ci sono due treni che corrono in direzioni opposte. Uno è per la continuazione della produzione di armamenti chimici, l'altro ricerca, invece, un negoziato internazionale per bandire queste armi. Resta aperto un interrogativo: «Su quale treno salirà Bush?».

IL TEMPO OGGI

venerdì 6 gennaio Epifania — sorge 7,45 tramonta 16,37 — sorge 6,57 tramonta 14,48



PREVISIONI: su tutte le regioni generalmente nuvoloso o molto nuvoloso, con addensamenti intensi associati a precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici e occasionalmente, anche sulle zone di pianura del Nord. Isolati temporali sulle isole maggiori e sulla Calabria. Tendenza, nella giornata, a parziali schiarite sulle regioni nordoccidentali.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	1,7	0	-1,3	-4	-7,2
massima	5,4	5	7,5	5	6,8

Minime e massime in Italia

Bolzano	-10	5	Firenze	-4	6	Venezia	-4	-1
Milano	-5	0	Torino	-7	2	Genova	6	10
Bologna	-8	-4	Cuneo	-2	2	L'Aquila	-5	2
Pescara	-3	8	Roma	-2	6	Campobasso	2	5
Bari	-1	8	Napoli	3	9	Reggio C.	9	14
Palermo	10	13	Catania	8	11	Cagliari	2	11

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	3	7	Atene	3	13	Belgrado	-5	3
Berlino	1	7	Bruxelles	5	10	Ginevra	1	3
Londra	4	8	L. Angeles	11	15	Madrid	-5	8
Mosca	0	2	N. Delhi	9	18	New York	-6	-5
Oslo	2	3	Parigi	2	7	Rio de J.	20	32
Stoccolma	1	3	Varsavia	-7	2	Vienna	-3	2

LIBIA / LA SITUAZIONE VISTA DALL'ESTREMO LEMBO D'ITALIA

Su Lampedusa aleggia la paura

LIBIA / QUI TRAPANI

Allarme? Né arancione né rosso

Ma la Difesa ha intensificato le misure di vigilanza

Servizio di
Marco Tavasani

TRAPANI — Nessun livello di allarme, né «arancione» e tanto meno «rosso» è scattato nel dispositivo della difesa italiana dopo il duello aereo concluso con l'abbattimento di due Mig-23 di Gheddafi.

Ma il ministro Zanone ha disposto di intensificare le misure necessarie «per accrescere l'osservazione, la vigilanza e la difesa aeronavale».

Entrando nel dettaglio, ciò significa — anche a seguito dell'esperienza maturata con gli eventi dell'aprile 1986 — che alcuni reparti della Marina e dell'Aeronautica hanno già messo in atto dispositivi per fronteggiare una soglia di preallarme, onde evitare che qualche colpo a sorpresa possa far degenerare la situazione in crisi aperta. Sono in «allarme» tutti i reparti da caccia della Terza Regione aerea, vale a dire Grazzanise, Gioia del Colle, Trapani, oltre alla «cellula» di rischieramento a Pantelleria (Tornado e MB-339A) e a Sigonella, sul cui aeroporto vengono inviati a rotazione dai reparti del Centro-Nord da quattro a sei «Starfighter» con il compito di dare supporto ai gruppi stanziali. Qui si inserisce l'aspetto più moderno della difesa aerea, comune in buona parte anche alle fregate che in queste ore stanno navigando nel Canale di Sicilia: la sorveglianza elettronica. I 18 F-104 Asa del 37.o Stormo di Trapani da soli sarebbero poco meno che ciechi senza la guida-caccia dei radar della difesa aerea che indirizzano i jet contro un «target», dopo che il calcolatore del centro radar ha valutato il tipo di minaccia.

Un grande aiuto viene dai radar volanti E-3A della Nato, per i quali Trapani costituisce una delle basi di rischieramento, potendone ospitare, rifornire e allestire fino a quattro per le missioni che possono durare fino a 12 ore. Il colonnello Sergio Scarpa, comandante della base Awacs di Trapani, abitualmente gestisce fino a 230 sortite all'anno: in queste ore, poiché la vigilanza rinforzata è un problema squisitamente nazionale, l'Italia potrebbe ottenere alcune ore di servizio esclusivo (controllo dei movimenti aerei, terrestri e navali della Libia molto all'interno del territorio nordafricano) solo con l'assenso del comando supremo dell'alleanza.

L'osservazione e la vigilanza di cui ha parlato Zanone sono assicurate tra l'altro da una nuova installazione sull'isola di Lampedusa: il centro radar (134.a squadriglia) che riporta i dati alla più potente stazione inserita nella catena Nadge della Nato (che salda la Turchia alla Norvegia) di Mezzogregorio, sulle montagne di Siracusa, rafforzato dalla 4.a squadriglia «analisi ed elaborazioni speciali», ancora a Lampedusa, un sofisticato centro di ascolto che ha il compito di analizzare e valutare tutte le emissioni radio e radar che viaggiano nell'etere provenienti dall'altra sponda.

Più delicata la posizione di Comiso e di Sigonella: le due basi sono principalmente installazioni concesse agli Stati Uniti, rispettivamente per i missili «Cruise», e come «Air naval station» cioè base di appoggio per l'aviazione della marina Usa. Sono installazioni difese da batterie di missili antiaerei «Spada», oggetto di una possibile rappresaglia di Gheddafi. Tutti i dati confluiscono al terzo Roc (Comando operativo di regione) sotto le montagne di Martina Franca (Taranto), dove sulle consolles dei radar e sugli schermi dei computer tutta la situazione aeroterrestre appare in tempo reale.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

«Siamo proprio in prima linea -afferma un abitante dell'isola- Laggiù, ad appena 180 miglia, cioè a 300 chilometri, c'è Tripoli!»

LAMPEDUSA — Nella sala d'attesa del volo BM 384 Palermo-Lampedusa, che, una volta al giorno, ore 13.20, fa quasi solletico alla Libia tanto le arriva vicino, il pescatore Vito, 46 anni, si gonfia: «A me, quel Gheddafi non fa impressione. Semmai è lui che deve stare attento a come si muove. E' lui che deve avere paura, perché gli americani, stavolta, proprio non lo perdoneranno». La moglie Vincenza sospira ad alta voce: «Io sì che la paura ce l'ho per davvero. Quegli occhi spiritati di Gheddafi, e i due missili che ci ha spedito contro, per fortuna senza colpirci, il 15 aprile 1986, mi mettono i brividi addosso. E non ci dormo la notte. Forse, era meglio concludere le feste natalizie da mio fratello a Roma». Poi, una volta sul DC9, con due terzi dei posti liberi, Vincenza supplica il comandante Leonetti: «Pericolo grande non c'è? Vero? Altrimenti lei non volerebbe. Non è così?». E Leonetti la tranquillizza: «Certo. Non ci può capitare nulla». Ma, sottovoce, mi rivela che lui un po' di ragionevole timore ce l'ha. Perché, in questo cielo azzurro, a 8 mila metri di quota, può sbucar fuori, all'improvviso, un missile di troppo. Non succederà — speriamo — ma la paura resta». E come Leonetti, anzi, più di Leonetti, la paura, qui a Lampedusa, ce l'hanno tutti. Ma proprio tutti.

«Sicuro. Lo sa che da quando, mercoledì, c'è stato quel duello Reagan-Gheddafi, non molto lontano da noi, e due Mig libici hanno avuto la peggio, i quasi 5 mila abitanti della nostra bellissima isola, me compreso, non si perdono un telegiornale e un giornale radio?», si sfoga Giuseppe Almanzo, 53 anni, autoneleggiatore. «Sì, ammettiamolo: si vive con il fiato sospeso per la paura di risentire quelle due esplosioni dell'aprile 1986. E con l'angoscia che, stavolta, la mira possa essere più precisa. Allora, addio alla nostra Lampedusa».

Almanzo è in vena di confidenze: «Le faccio un esempio di quello che capita in casa mia. E, tenga presente, che è pressappoco così in gran parte delle altre case. Ebbene, da mercoledì, mia moglie e mia figlia, tutte le sere, prima di andare a letto, preparano, sul comodino, dentro a una scatola, quel po' di soldi, di libretti di risparmio, di piccoli gioielli di famiglia che possediamo, per "essere pronti ad afferrare tutto e scappare quando arrivano i missili di Gheddafi», sostengono. Il mattino dopo, ogni cosa ritorna al suo posto perché la vita deve continuare. Ma, la sera, rieccoci con quella specie di rito. Insomma, speriamo che questa crisi America-Libia passi presto, altrimenti rischiamo per davvero l'esaurimento nervoso». «D'altra parte — lo interrompe l'idraulico-elettricista-falegname Giuseppe Caruan, 45 anni, moglie e figlia — nessuno è riuscito ancora a cancellare il terrore del 1986. Se ti ricordi, Almanzo, per quasi una settimana dopo l'esplosione dei due missili in mare, a 2 chilometri della costa, parecchie famiglie hanno continuato ad andare a dormire, la notte, nei rifugi costruiti per l'ultima guerra».

Caruan scuote la testa: «Sì, sono cose che lasciano il segno. Specialmente se si riflette che questo Gheddafi è un po' un irresponsabile: come un bambino piccolo a cui hanno dato in mano un fucile carico. E lui, però, è capace di schiacciare il grilletto. Ecco, io dico che bisogna disarmarlo al più presto, se non si riesce a farlo ragionare».

Ma eccoci in prima linea sul fronte del porto.

«Proprio prima linea», dice Virgilio Ferrari, 58 anni, figlio del comunista parmigiano Luigi Ferrari, mandato qui al confino dal fascismo e mai più ripartito. E allunga il braccio verso il mare. «Laggiù, ad appena 180 miglia, cioè circa 300 chilometri c'è Tripoli».

E' ad un soffio. Basta un niente per il patatrack anche fra Italia e Libia. Ed in questo disgraziato caso, quelli che piangeranno e pagheranno per primi siamo proprio noi di Lampedusa». Si intromette suo fratello, Gaetano, 43 anni: «Però, anche questi americani che insistono a tenere la loro base radar qui a Lampedusa, non ci fanno certo dei piaceri. E poi, loro, mal che vada, hanno già pronto, da ieri, un elicottero per andarsene». Cocciuto: «Non ce l'abbiamo con loro, anzi, ma prima sloggiamo, prima ci sentiremo più tranquilli». Assolutamente non d'accordo il tenente della Guardia Costiera americana Ken Armstrong, 31 anni, di Los Angeles, da 6 mesi comandante della stazione «Loran-C». Che, ieri pomeriggio, per la prima volta da quel fatale aprile 1986, ci porta a visitare la sua base di 25 militari. Su cui svetta una specie di stuzzicadenti metallico di 180 metri. «E' l'antenna — spiega — che serve al nostro campo, solo trasmittente e non ricevente (e fra sei anni sarà tutto italiano), a inviare segnali per orientare i pescherecci».

Il tenente, anche se sul suo bigliettino da visita ha scritto «Base Nato - Lampedusa», arriva quasi a giurare che il match aereo Usa-Libia di mercoledì, loro della «Loran-C», non l'hanno neppure notato («non abbiamo monitor»). Chi vi ha informati? «Ci ha telefonato, alle 14, da Londra, il nostro comando». Il tenente, che si proclama talmente tranquillo da fare arrivare, domani, a Lampedusa, moglie e figlia, ha fiducia soprattutto nel suo Presidente Reagan: «E' una persona attenta e prudente. Che sa quello che fa». Sì, ma la paura a Lampedusa resta.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Finalmente rilassati! Lontani dalle preoccupazioni potrete passare una piacevole giornata in compagnia di amici e di parenti. Moderate la vostra eccessiva sicurezza.

TORO — La mattinata sarà sottotono; fisicamente avvertirete un po' di intontimento, qualche pensiero e qualche preoccupazione poi tarderanno ad abbandonarvi. In amore avrete sorprese.

GEMELLI — Sarete restii a prendere parte ad appuntamenti formali e mondani, la vostra libertà vi interessa più di ogni altra cosa! Fate buon viso a certe situazioni di convenienza, vi servirà!

CANCRO — Non girate troppo attorno alle questioni che vi stanno a cuore, puntate decisi al nocciolo! Anche in amore questa sarà buona regola da seguire, bando alla timidezza!

LEONE — Sarete... vanitosi troppo e preoccupati della vostra immagine: un po' di modestia non guasterà! Preoccupatevi di avere la coscienza a posto, non cedete a tentazioni di bassa lega.

VERGINE — Non siate pedanti con gli altri, come se foste sul lavoro: nessuno vi deve niente! Impostate su un piano di parità i rapporti con parenti e amici o verrete prima o poi messi in disparte.

BILANCIA — L'intesa con il partner sarà il fulcro attorno al quale ruoterà questa giornata; lasciate spazio alla fantasia e all'immaginazione, nulla vi verrà negato! Serata ottima.

SCORPIONE — Potrete trovarvi disorientati, senza programmi; reagite a questa sensazione, occupate il tempo libero come meglio potete, è un tesoro che va sprecato! Mantenetevi in forma.

SAGITTARIO — Ottime le relazioni all'interno del nucleo familiare, le stelle favoriscono la comunicazione e la collaborazione. In campo sentimentale le stelle confonderanno le acque.

CAPRICORNO — Troverete la chiave giusta per conquistare la fiducia di una persona, ma se volete un coinvolgimento più sentimentale dovrete darvi veramente da fare! Ottima l'intesa con i parenti.

ACQUARIO — Vi sentirete al centro delle attenzioni, e non avrete tutti i torti, le stelle vi regaleranno un magnetismo tutto particolare! Il partner sarà disposto a perdonare qualche capriccio.

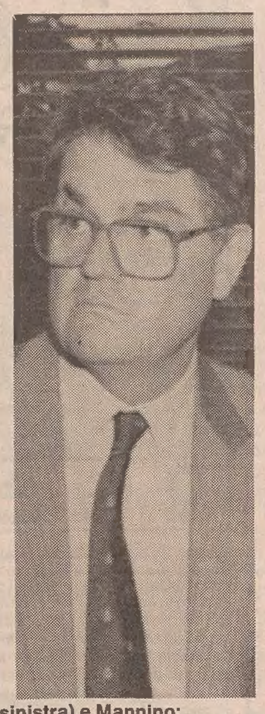
PESCI — Il ponte della Befana si apre in maniera molto positiva, le stelle saranno al vostro fianco! Dimenticate il lavoro e pensate solo a trovare l'intesa con le persone che vi stanno più a cuore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. Istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 5 gennaio 1989 è stata di 70.750 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

LE POLEMICHE SULL'ATRAZINA

Un regalo «inquinato»

Le due taniche colme d'acqua a Donat Cattin e a Mannino



I due ministri Donat Cattin (sinistra) e Mannino: sull'acqua inquinata dall'atrazina è polemica anche nel governo.

ROMA — La Befana ha portato a Carlo Donat Cattin e a Calogero Mannino due taniche piene d'acqua inquinata. Sono state recapitate loro ieri a Palazzo Chigi al temine del Consiglio dei ministri da parte dei deputati del gruppo verde.

«La prima — hanno spiegato questi ultimi — contiene acqua dell'Adriatico piena di alghe putrescenti, e l'altra ex acqua potabile contaminata dai pesticidi. Donat Cattin e Mannino, primi responsabili dell'uso di atrazina, bentazone e molinate nei campi, dei controlli non fatti e delle continue proroghe che permettono come una bacchetta magica potabilità e balneabilità, potranno così assaporare l'innocuità e apprezzare la trasparenza che loro garantiscono per decreto agli italiani».

Si tratta di un regalo non certo gradito che si va ad aggiungere alle pesanti accuse che i due ministri hanno ricevuto nei giorni scorsi, non solo da parte dei verdi ma anche da comunisti, repubblicani e liberali, per la vicenda dell'acqua all'atrazina.

Il decreto con il quale la Sanità ha prorogato di due mesi, per le sei regioni che non

«Nei campi qualcuno sicuramente ha abusato»

si sono ancora messe in regola, la tolleranza dei limiti di pesticidi e diserbanti superiori ai livelli stabiliti dalla Cee (contro il quale la Lega per l'ambiente ha annunciato un ricorso al Tar del Lazio), ha riportato infatti d'attualità un problema che va avanti da tre anni senza soluzione.

Ad essere chiamato in causa per primo è stato Donat Cattin, il quale però ha rigettato le colpe sulle regioni incriminate e sull'agricoltura.

Appena tornato a Roma dopo le vacanze di fine anno, il ministro dell'Agricoltura Mannino ha risposto immediatamente alle accuse.

«Mi sembra che in questi giorni — ha detto entrando a palazzo Chigi — si stia giocando come in un casinò. Non condivido le polemiche di Donat Cattin e dei verdi. Sono eccessive».

Alcuni milioni di italiani continuano però a bere acqua che ha un tasso di inquinamento superiore al previsto.

«Non credo che la situazione nasconda qualche pericolo. Donat Cattin ama le polemiche, ma è una persona responsabile. I limiti previsti dal provvedimento di proroga sono ancora "di sicurezza" come hanno confermato anche diverse organizzazioni internazionali».

I 60 giorni di proroga saranno sufficienti per sbloccare la situazione?

«Non si possono dare termini perentori. Stiamo lavorando. Martedì è in programma un vertice tra i ministri interessati e i presidenti delle sei Regioni. In quella sede si prenderanno delle decisioni».

Sotto accusa sono stati messi soprattutto gli agricoltori.

«Si è esagerato. Si tratta di lavoratori come tutti gli altri che utilizzano gli attrezzi possibili. Tra questi c'è anche l'atrazina che, non bisogna dimenticare, è fondamentale per diverse colture. Alcuni agricoltori, per disinformazione, hanno commesso abusi, ma c'è tutto il tempo per rimediare.

Nebbia e brina, pericolo costante

MILANO — La visibilità è stata ridottissima anche ieri durante tutta la mattinata in Lombardia, con chiusura di Milano Linate (questa foto è stata scattata nella tarda mattinata nei pressi di Corsico, ed è ben visibile la brina ghiacciata che ha ricoperto prati e asfalto). Nel primo pomeriggio la situazione è andata lievemente migliorando, perchè il nebbione ha lasciato il posto alla foschia. Nel Veneto, invece, per tutta la giornata il tempo non ha accennato a migliorare, anzi la temperatura si è mantenuta molto rigida. E il terreno è stato ricoperto da uno strato di brina gelata, con pericolo continuo per gli automobilisti.

IL MAXISEQUESTRO DI EROINA A MILANO

Era forse del gruppo dei «lupi grigi» l'architetto turco narco-trafficante

MILANO — C'è anche l'ombra dei «lupi grigi» sul maxisequestro di eroina compiuto l'altro giorno a Milano. 115 chilogrammi di polvere bianca andati in fumo, quattro turchi in manette. Uno degli arrestati è un insospettabile architetto.

Mehmet Tanrivere, 41 anni, capo della banda di spacciatori turchi bloccata martedì sera alla periferia di Milano su un tir imbottito di eroina, nel suo paese era uno stimato professionista. Gli inquirenti, in collaborazione con la polizia turca e la Dea americana, stanno ora indagando sulla sua doppia vita.

Qualcosa di più si potrà anche sapere dopo l'interrogatorio degli arrestati, anche se è improbabile che essi si lascino andare a lunghe confidenze. Saranno interrogati questa mattina a San Vittore dal sostituto procuratore Francesca Marcelli, che conduce l'inchiesta.

All'inizio si parlava di «lupi grigi», il gruppo di estremisti

Sembra che la droga dovesse essere piazzata direttamente in Lombardia dai clan dei siciliani o da quelli legati alla 'ndrangheta

che più volte ha partecipato a dei «business» internazionali con scambi droga-armi. E', per ora, soltanto un'ipotesi. Si tratta di vedere a chi era collegato Mehmet Tanrivere, architetto narco-trafficante. L'organizzazione era certamente molto agguerrita: viceversa, non sarebbe certamente stata in grado di procurarsi un carico così prezionso (se venduta al dettaglio la droga avrebbe fruttato sul mercato italiano qualcosa come 115 miliardi di lire).

La polizia sta anche indagando sulle sporche attività della mafia turca e sui collegamenti internazionali. E' capitato spesso in passato che mafia e terrorismo si siano incrociati: può essere andata così anche questa volta.

I carabinieri hanno intanto prelevato campioni dell'eroina sequestrata per analizzarli e risalire attraverso i processi di raffinazione al luogo in cui la droga è stata «lavorata». E' probabile che la raffineria della banda si trovi in Turchia. Assieme a Mehmet Tanrivere saranno interrogati altri suoi complici («un altro corriere della droga», e due gregari che avevano il compito di guidare il camion fino a Milano).

Si sta anche cercando di rintracciare, ma senza tante speranze di successo, i destinatari dell'eroina che, grazie alla fitta nebbia che gravava sulla zona, sono riusciti a far perdere le tracce.

Resta da scoprire poi anche a quale mercato la droga era destinata. La pista più plausibile porta ai clan siciliani che sarebbero riusciti ada imporre una «pax mafiosa» sulla piazza di Milano, una sorta di tregua con le bande calabresi e pugliesi per gestire i grandi affari di droga.

E' proprio su questa ipotesi che hanno lavorato per oltre un anno gli agenti americani della Dea. Indagini su indagini pazienti e meticolose che hanno finalmente dato il frutto sperato con il maxisequestro di ieri, il più grosso colpo mai assestato in Italia ai mercanti di morte.

I 115 chili di eroina trovati su un camion turco a Gallarate. Il camion era passato da Trieste. Quattro turchi erano stati arrestati: ora le indagini assumono nuovi, imprevisti sviluppi.

FLASH

Alboreto appiedato

COMO — Per una legge vecchia di 50 anni Michele Alboreto, l'ex pilota della Ferrari, rischia di restare a lungo senza la sua lussuosa Mercedes, che è stata sequestrata. La Mercedes era stata fermata da una pattuglia di finanzieri mentre alla guida c'era un amico di Alboreto. In base alla convenzione di New York di mezzo secolo fa, un'automobile straniera circolante nel nostro paese può essere guidata solo dal proprietario. Da qui il sequestro.

Collisione un morto

BRINDISI — Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito in una collisione avvenuta tra un motoscafo contrabbandiere e una motovedetta della Guardia di finanza al largo di Lido Specchiolla (Brindisi). La vittima è Luca Laveneziana, 27 anni, di Ostuni; il ferito è Antonio Marigliano, 45 anni, di Napoli.

Passamontagna in farmacia

CAGLIARI — Passamontagna, giacche e guanti da neve sono stati forniti, prima del Natale scorso, agli addetti della farmacia dell'ospedale civile «San Giovanni di Dio» di Cagliari, i quali, per il grande freddo dei locali, si rifiutavano di distribuire i farmaci ai diversi reparti. Quest'ultimo fatto non è che uno dei più eclatanti, a dimostrazione dello stato fatiscente dell'ospedale.

Per un anno niente osterie

VOGHERA — Il 1989 sarà per un venditore ambulante di rottami di 44 anni, Giuseppe Brocchetta, un anno senza l'amata osteria e senza le bicchierate con gli amici. Il pretore di Voghera lo ha infatti condannato a un mese di reclusione, con l'aggiunta del divieto di frequentare per un anno «osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche».

ORMAI TUTTO FA... FERIE

Ed ecco che nella calza della Befana è già pronto il primo ponte dell'anno

ROMA — Cinque milioni di veicoli complessivi sulle autostrade italiane e più di altrettanti sulle statali per il primo ponte dell'anno — quello dell'Epifania — e per i coincidenti rientri in massa dei «vacanzieri a lungo termine»; quelli cioè che erano partiti prima delle festività di fine anno.

La «Befana» di venerdì permette a questi ultimi di aggiungere tre giorni al carniere delle ferie, e a chi non si è mosso, di approfittare della parte finale della settimana per una prima uscita, prevalentemente sulle corte distanze, per rivedere parenti e amici o, più semplicemente, per dare un'occhiata alla seconda casa.

Lunedì le grandi città, caratterizzate in questi giorni dal traffico fortemente rallentato (a Roma è stata persino sospesa, a ritmi alternati, la «fascia blu»), riprenderanno il consueto aspetto. Più di 10 milioni di studenti tornano sui banchi di scuola e, con loro, numerosi lavoratori negli uffici e nelle fabbriche.

In coincidenza con l'Epifania e con i rientri dalle vacanze oltre dieci milioni di veicoli sulle autostrade e sulle statali

La sola Società autostrade prevede, da oggi a tutta domenica, un movimento complessivo di 2 milioni e mezzo di veicoli sui 2.791 chilometri della propria rete. Comunque, secondo gli esperti della società, non sono da prevedere «turbative» e intasamenti nel movimento veicolare.

I cantieri di lavoro lungo le grandi arterie del traffico restano chiusi. Il traffico merci pesante (oltre i 50 quintali) è vietato sulle strade extraurbane e sulle autostrade dalle 8 alle 22 sia del giorno dell'Epifania, sia domenica.

Addensamenti di traffico ai caselli delle grandi aree metropolitane potranno verificarsi nella serata di domenica al momento dei rientri. Al fine di facilitare il «controesodo» e di snellire le operazioni di pagamento del pedaggio, la Società autostrade ha invitato gli utenti all'utilizzo delle tessere Viacard in luogo del denaro contante. Si ricorda inoltre che per gli automobilisti sono già disponibili un centinaio di uscite riservate Viacard completamente automatizzate.

E' di questi giorni l'apertura di tre porte automatiche anche alla barriera di Roma Sud, che vanno ad aggiungersi a quelle di Roma Nord, Firenze, Bologna, Milano, Genova e di altre importanti stazioni della rete.

Secondo le prime indicazioni dei tour operators, il bilancio festività fine anno-inizio '89 si chiude con risultati «alterni».

La mancanza di neve ha penalizzato il movimento su Alpi e Appennini, ove si concentra la maggioranza dei vacanzieri di questo periodo, con particolare riferimento al più di un milione di sciatori italiani. In alcuni casi le disdette avrebbero toccato il 20%.

Più in generale, a uno standard lievemente più basso rispetto al passato del movimento sul piano nazionale ha fatto da contrappeso un incremento dei viaggi degli italiani all'estero: oltre 650.000 viaggi tra medio e lungo raggio, con prevalenza di quelli diretti verso le grandi capitali europee e nei paesi del bacino mediterraneo.

CALABRIA

Catturati due latitanti

PLATI' — Un pregiudicato, Francesco Barbaro, 62 anni, detto «U Castanu», considerato uno dei capimafia della provincia di Reggio Calabria e latitante da oltre nove anni perchè accusato di responsabilità nel sequestro di un imprenditore calabrese, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Locri, nella zona di Platì.

Insieme con Barbaro è stato arrestato un altro pregiudicato, Francesco Perre, 22 anni, anch'egli ricercato perchè accusato, con un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Milano nello scorso mese di aprile, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. I carabinieri hanno anche scoperto il covo in cui si nascondevano i due latitanti.

L'operazione che ha portato all'arresto di Barbaro e Perre si è concretizzata, in un primo tempo, con la scoperta del rifugio in cui si nascondevano i due latitanti, ricavato sotto una roccia a circa cinque chilometri dall'abitato di Platì. All'interno del rifugio i carabinieri hanno trovato, oltre ai materassi ed a derrate alimentari utilizzati dai due latitanti, una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa e decine di cartucce per pistola e fucile.

Dopo la scoperta del rifugio, i carabinieri hanno rastrellato la zona in cui si trovava il covo, sorprendendo Barbaro e Perre mentre erano nascosti sotto una quercia in una zona dalla fitta vegetazione.

PADOVA

Chi reggerà la Curia?

PADOVA — La diocesi di Padova non potrà rimanere a lungo priva di una guida. La morte di monsignor Filippo Maria Franceschi, avvenuta l'altro giorno, a soli 64 anni, ha aperto il problema di successione al vertice di una delle più prestigiose e ambite curie del Nord Italia tra i possibili candidati si fanno i nomi del mantovano monsignor Gaetano Bonicelli, particolarmente legato al defunto vescovo, che sta per lasciare (per limiti di età militari: 63 anni) la carica di arcivescovo castrense ordinario militare della diocesi padovana; monsignor Eugenio Ravignani, già rettore del seminario di Trieste e ora vescovo di Vittorio Veneto; monsignor Alfredo Battisti, padovano, già vicario generale di questa diocesi prima di giungere in Friuli nel 1972 quale arcivescovo di Udine; monsignor Antonio Vitale Bommarco, istriano, attuale arcivescovo di Gorizia pure proveniente da Padova dov'era superiore generale dei frati minori conventuali che hanno la propria cura generalizia nella città del santo; e monsignor Sandro Maggolini, vescovo di Capri (Emilia) ed estensore del catechismo universale di prossima pubblicazione. L'arcivescovo castrense, in particolare, negli ultimi tempi è stato visto molto spesso a Padova dove soleva far visita a monsignor Franceschi.

STOPPANI

Saranno processati

GENOVA — Dopo dieci anni si è conclusa ieri a Genova l'inchiesta per le «morti sospette» (cancro polmonare) avvenute negli ultimi vent'anni alla «Stoppani», lo stabilimento chimico di Genova-Cogoleto specializzato nella lavorazione del cromo. Il giudice istruttore Alberto Zingale, dopo aver esaminato una mole non indifferente di perizie, ha rinviato a giudizio per undici casi di omicidio colposo (lavoratori morti per cancro polmonare) e per lesioni colpose (sei operai che avevano riportato la perforazione del setto nasale) i titolari dell'azienda Plinio e Selene Stoppani.

Il magistrato ha rinviato a giudizio anche nove direttori dello stabilimento succedutisi negli anni presi in esame dall'inchiesta, per alcuni casi di morti sospette o lesioni e per omissione dolorosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Secondo il dott. Zingale «vi è un nesso causale fra le morti verificatesi negli operai che hanno lavorato all'interno dello stabilimento e la lavorazione del cromo esavalente». Il sostituto procuratore aveva chiesto nei mesi scorsi il rinvio a giudizio degli imputati per 21 «morti sospette». Per dieci casi di questi decessi, avvenuti prima del 1978, è sopravvenuta la prescrizione.

Una perizia disposta dalla magistratura afferma che per i dipendenti della «Stoppani» il rischio di contrarre un tumore polmonare supera il 200% quello della popolazione della vicina provincia di Savona.

NOMISMA

Prodi prosciolto

ROMA — Con cinque rinvii a giudizio e una serie di proscioglimenti, tra i quali quello del presidente dell'Iri Romano Prodi, si è conclusa l'istruttoria sulle presunte irregolarità nella gestione di alcune commesse di studio affidate dall'istituto alla società di ricerche e consulenze di Bologna «Nomisma».

E' quanto ha deciso il giudice istruttore Mario Casavola che ha accolto solo in parte le richieste formulate dal pubblico ministero Giancarlo Armati, espressosi per il proscioglimento di tutti gli imputati.

A rispondere in tribunale di peculato aggravato saranno in particolare tre alti dirigenti del dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli Esteri e due della Nomisma. Si tratta del direttore generale del dipartimento Giorgio Giacomelli, del ministro plenipotenziario presso lo stesso dipartimento Fernando Salleo e del consigliere d'ambasciata delegato a trattare con la società bolognese Armando Sanguini; i due imputati della Nomisma sono il direttore generale Alessandro Ciola e il direttore della ricerca specifica e del comitato metodologico Fabio Gobbo.

Tra i prosciolti con formula piena «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, oltre a Prodi, figurano il suo ex assistente Massimo Ponzellini, e dall'accusa di peculato l'amministratore delegato della Sip Paolo Benzoni, l'amministratore delegato dell'Italstrade Nanni Fabbris e l'ex amministratore delegato dell'Italsider Sergio Magliola.

MISTERIOSO OMICIDIO FRA LE CALLI

Venezia, l'ultima puntata di «Boscoletto»

VENEZIA — Una serata fortunata: Gianfranco Boscolo, detto «Boscoletto», un «padroncino» chioggiotto, aveva vinto circa sette milioni ai tavoli verdi del Casinò. Alle 4 della notte tra martedì e mercoledì scorso l'hanno trovato con quattro pallottole calibro 38 in corpo, a San Giobbe. Nelle tasche aveva solo metà della somma vinta poco prima.

Il movente dell'omicidio è ancora sconosciuto, ma si fa strada la convinzione che sia stato un debito di gioco a convincere il killer a fare fuoco. La polizia ha una pista, è forse l'assassino ha le ore contate. Pare che ci siano già elementi per identificarlo e acciuffarlo.

Le indagini della squadra mobile di Venezia, diretta da Antonio Palmosi, stanno chiarendo la figura di Boscolo, 29 anni, originario di Chioggia e residente da qualche tempo a Cadoneghe, in provincia di Padova. Aveva smesso con i furtarelli che avevano contrassegnato la giovinezza. Aveva trovato moglie, una ragazza di Cadoneghe, Alessandra Scipionato, 21 anni. Ma si era anche creato una doppia vita: da una parte la tranquilla esistenza in famiglia, dall'altra la passione per il gioco. Una passione che gli avrebbe fatto spendere molti più soldi di quelli che guadagnava portando vestiti con il suo furgone Fiat, per conto della Tex Italia, una ditta di Ponte San Nicolò (Padova).

L'ipotesi più accreditata dalla polizia è questa: Boscolo è stato ucciso per un debito di gioco. Ma perché è finito a San Giobbe, una zona frequentata solo da chi ci abita? C'è un dato nuovo. Nelle tasche di Boscolo sono state trovate banconote per tre milioni e mezzo, la metà della sua vincita. Il chioggiotto è arrivato a Venezia poco dopo le 14 di martedì. Ha parcheggiato il suo furgone all'Isola del Tronchetto. Alla moglie aveva detto che doveva uscire per lavoro, per caricare merci alla Tex Italia e trasportarla a Treviso. Invece Boscolo nel primo pomeriggio stava già giocando al Casinò. Alle 20 ha telefonato a casa, annunciando che sarebbe tornato dopo un'ora. Non l'ha fatto, è rimasto nel palazzo sul Canal Grande fino a che non sono stati chiusi anche i tavoli dello Chemin de Fer, alle 3.

Boscolo e il suo conoscente si sono diretti verso il ponte delle Guglie, poi hanno imboccato la fondamenta. A San Giobbe, nella calle che porta al campo, il chioggiotto e la persona che era con lui hanno continuato a litigare ad alta voce. Poi l'omicida ha sparato i quattro colpi. Nessuno ha visto: le poche persone sveglie a quell'ora hanno scambiato le pistolettate per scoppi di petardi. Boscolo si è accasciato sotto la finestra della famiglia Veronese, al civico 619/E di Cannareggio. Prima di morire pare abbia spiccicato una parola, «Casinò». Forse voleva dire alla polizia: «Cercate lì».

[Luciano Rosati]

INTERROGATORIO A FIRENZE

Graziano fa la vittima «Ce l'avete con me»

Il proprietario della «Isochimica» di Avellino polemizza con la stampa accusandola di non aver voluto cercare la verità e di essere «alla mercé di elementi oscuri». Secondo l'imprenditore le sue fabbriche sono in regola e sono regolari pure tutti gli appalti ottenuti dalle Ferrovie.

FIRENZE — L'ingegner Elio Graziano, proprietario della «Isochimica» di Avellino, l'azienda incaricata di bonificare le carrozze ferroviarie dall'amianto è stato interrogato ieri, per oltre tre ore, dal pretore di Firenze, Beniamino Deidda.
Graziano, insieme ad altre cinque persone (dirigenti delle Ferrovie e il direttore dello stabilimento avellinese), aveva ricevuto il 13 dicembre scorso una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizzava la violazione dell'articolo 21 del dpr 30356 sulle «lavorazioni pericolose».
Contestualmente il pretore di Firenze (competente in quanto nel capoluogo toscano ha sede la direzione generale delle Ferrovie competente su queste lavorazioni) aveva ordinato la cessazione delle lavorazioni in due capannoni della «isochimica» di Avellino e nel «capannone amianto» delle officine Grandi Riparazioni di Porta al Prato a Firenze.
Graziano si è presentato in pretura alle 11.10 accompagnato dagli avvocati Ugolini, Manetti e Giocoli di Firenze. «Volete creare il cappotto di criminale a Graziano», ha esordito rivolto ai giornalisti. «Ho la netta sensazione che il giornalismo italiano sia alla mercè di elementi oscuri. Siete sfaticati, vi fa fatica cercare la verità».
Dopo l'interrogatorio l'imprenditore di Avellino ha confermato di aver chiesto al pretore la riapertura dello stabilimento.
«Noi vogliamo la verità, questo è un lungo romanzo — ha aggiunto Elio Graziano — la giustizia deve indagare per vedere se siamo attrezzati per bonificare le carrozze. Eppure la nostra attività dovrebbe essere lodata perché sottraiamo i viaggiatori al rischio dell'amianto».
Graziano ha quindi aggiunto di non capire «perché tutti se la prendono con la Isochimica: ci sono sei o sette aziende in Italia che si occupano di scoibentazione e non si sa nemmeno dove va a finire l'amianto. Noi abbiamo addosso una croce più pesante di quella di Cristo. Tutto quello che fanno gli altri va bene, quello che facciamo noi, no».
Secondo Graziano «non ci sono motivi per non riaprire la Isochimica: il giudice — ha detto — ci farà la cortesia di controllare la bontà delle attrezzature che abbiamo per la protezione degli ambienti esterni, interni e dei lavoratori. Devo ringraziare la magistratura avellinese che sta effettuando i controlli e si è preoccupata di risolvere i problemi, non di chiudere l'azienda. L'occupazione dovrebbe essere un problema al di sopra delleparti».
Quindi l'imprenditore avellinese ha citato l'esempio statunitense dove — a suo dire — il governo esamina lo stato delle aziende, l'inquinamento e suggerisce all'azienda come risolvere il problema.
«Non si distruggono così 300 posti di lavoro — ha ribadito Elio Graziano —. I problemi ci sono, credete che io possa risolverli tutti? Dobbiamo aiutarci a risolverli».
Ad una domanda su possibili sviluppi dell'inchiesta fiorentina anche in materia di appalti, Graziano ha replicato: «Chi parla di appalti truccati non conosce quanto sono oneste le Ferrovie. E' opportuno che la gente sappia come funzionano senza credere alle chiacchiere. Ci sono troppe aziende che vorrebbero essere inserite per le forniture senza essere in grado di realizzare i prodotti adeguati.
«Le Ferrovie — ha proseguito Graziano — non hanno alcun interesse a tenere Graziano come unico fornitore. Sono un chimico e sono nato nelle Ferrovie. Una volta per non essere l'unico a produrre uno sverniciatore ho dovuto regalare la formula. Perché nessuno mi fa concorrenza? Anche la bonifica delle carrozze è nata perché Graziano ha creato i prodotti in grado di sostituire l'amianto».
Alla fine, lasciando la pretura, Graziano si è rivolto al gruppo dei giornalisti: «Mi state facendo proprio una "monnezza", come si dice a Napoli».

L'imprenditore avellinese Elio Graziano (a sinistra) mentre esce dalla Pretura di Firenze assistito da un suo legale. Graziano se l'è presa con i giornalisti, accusandoli di colpevolizzarlo perché guidati da «forze oscure». Lui si dice innocente su tutti i fronti.

---

†

E' serenamente spirato

Antonio Cesaratto

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, i figli LIANA e GIORGIO, la nuora ROSETTA, i nipoti PATRIZIA con SALVATORE, ALESSANDRO, MASSIMO unitamente ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. RELJA.
I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Vivaro (Pn).

Trieste, 6 gennaio 1989

TUTTI di via Crispi, 85 ricorderemo con affetto il caro

nonno Cesaratto

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Si è spento serenamente

Giovanni Maria Staccuneddu

Ne danno il triste annuncio le figlie, la figlia e i nipoti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

Commossi per tanta affettuosa partecipazione i familiari di

Giovanni Dapretto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1989

XVI ANNIVERSARIO

Valerio Pozzi

Nel nostro cuore sempre

Mamma, papà, ROBERTO

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma, sorella e nonna

Maria Jericijo ved. Starez

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FRANKO con la moglie TANJA, la figlia SILVANA con il marito DUSAN, le sorelle con le famiglie, i nipotini KATJA e DEVAN e i parenti tutti.
Un ringraziamento alla dott. JASNA JELENC e al reparto I Pneumologico del SANTORIO.
I funerali seguiranno lunedì 9 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Si è spento

Francesco Lombardi

Ne danno il triste annuncio quanti gli vollero bene.
Si ringrazia il prof. GIAMMUSSO il personale medico e paramedico della Neurochirurgia e della III medica di Cattinara; i dottori ROLLI e SAVIANO.
I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Rupena ved. Del Ben

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1989

XII ANNIVERSARIO

CAV.

Costante Gelmini

La moglie e i figli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Il giorno 4 gennaio si è spenta serenamente l'anima buona e generosa di

Valeria Kanauz (zia Lilly)

d'anni 90

Lo annunciano GIANFRANCO e LUIGI CIOCCARELLI (assenti) uniti a zia BIANCA.
I funerali saranno celebrati sabato 7 alle ore 10 nella Chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 6 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari della compianta

Anna Godeas in Zoff

sentitamente commossi per le molteplici manifestazioni di cordoglio e di stima tributate alla cara e indimenticabile scomparsa, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte così affettuosamente al grave lutto.
Un particolare ringraziamento vada alle autorità civili, religiose e personalità, alle amministrazioni comunali, alle associazioni sportive e alla popolazione tutta che hanno voluto renderle l'estremo saluto.

Mariano del Friuli, 6 gennaio 1989

Ricordano la cara mamma

Rosa Micoli

le sorelle

Lucia e Rosetta

i fratelli

Edoardo e Giovanni

e la nipote

Ingrid

con tanto affetto.

GIUSEPPINA MICOLI, PAOLO e GIAMPIETRO e familiari

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Il giorno 5 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Gagliardi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIANA, il figlio GINO, le nuore CLAUDIA e ALBERTA unitamente a FABIO e PAOLO, le sorelle MARIA e CLORINDA e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 9 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Zola Masutti ved. de Fecondo Früchtenthal

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta il fratello LIBERO, la sorella SPIRIDIONOVA, la cognata SANTINA, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 6 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie LEONARDI e MARALDO ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della loro Cara

Licia

Trieste, 6 gennaio 1989

VIII ANNIVERSARIO

di

Marino e Pietro Ocovich

Li ricorderemo nella Santa Messa che verrà celebrata nella parrocchia di via Carsia il giorno 22 gennaio 1989 alle ore 11.
Con amore

Mamma e moglie TINA

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

E' improvvisamente mancato il 3 gennaio 1989, il mio dolce, amato

Loris

Egli ha voluto donarmi nel breve tempo vissuto insieme i sentimenti più profondi, ogni protezione e consolazione; privata del Suo grande bene, racchiudo nel mio cuore la Sua memoria confidando nell'aiuto che da Lui mi verrà.
Lo ricorderanno sempre la Sua cara GABRI, con FRANCESCO e FRANCO, LIDIA e le congiunte famiglie d'ABUNDO, BURG, SVARA e BELLEMO.
Coloro che l'hanno conosciuto, apprezzato ed amato, conservino il ricordo di un uomo di rare qualità.
Il funerale avrà luogo sabato 7 gennaio partendo dalla Cappella di via della Pietà alle ore 9.30 per la Chiesa di Montuzza dove sarà celebrata la S. Messa con inizio alle 9.45.

Maria Pia Pagan

Trieste, 6 gennaio 1989

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Direttore generale e tutto il personale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia «FRIULIA S.p.A.» partecipano con profondo cordoglio al dolore della moglie signora PIA e dei familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

da 20 anni apprezzato e stimato direttore amministrativo della Società.

Trieste, 6 gennaio 1989

FABRIZIO MALIPIERO, ENZO MARIA GIOFFRE', WILLIAM BIANCHI, BRUNO CHIENTAROLI, MICHELE MARTINA, VLADIMIR NANUT partecipano commossi al dolore della signora PIA per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

apprezzato collaboratore della FRIULIA sino dalla fondazione.

Trieste, 6 gennaio 1989

Commossi lo ricordano i colleghi GIORGIO AUSTONI, CLELIA E FULVIO BAXA, SILVIA BENET, SANDRO BENVENUTI, LUCIANO BEZZO, GABRIELLA BIANCO, FRANCO BIASUTTI, TULLIO BONTEMPO, GUIDO CALZOLARI, ROBERTO CERNIANI, GIUSEPPE COLOTTI, CRISTINA CORTESE, PAOLO COSLOVICH, GABRIELLA DENDI, GIANFRANCO DEPINGUENTE, FRANCO DE VECCHI, CLAUDIO DI STEFANO, NADIA FILIPUTTI, MARIA LUISA FURLANI, MARIO GALLOPIN, TERESA GODENA, MARIO IUCH, ADRIANA JUST, MANUELA MARSICH, RODOLFO MARTINA, ANDREINA MEDEOT, ANTONIO MEUCCI, ORIETTA MICHELI, GIORGIO MINEN, ROBERTO MUCCHINO, GABRIELE MUGGIA, MARISA MULLON, LOREDANA NODARI, NICO PARMEGGIANI, FLORA RAMPOGNA, STEFANO RIGO, VALNEA ROMANO, PAOLO RUSSI, MARIA TERESA SCARBOLO, FURIO TOMASELLI, GIORGIO TOMASELLI, RENATO TUBARO, GIORGIO VALLI, FULVIO VECCHIET, SANDRA VENTURA, SILVANO VESNAVER, DANIELA VIGINI, ALESSANDRO VILLATORA, RENATA ZAGO, MAURIZIO ZANETTE, DANIELA ZIRALDO, GIOVANNA e FULVIO ZORNADA, MASSIMILIANO ZULEGER.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipa all'immenso dolore della signora PIA il Presidente del SINDIRCREDITO, dott. ALFONSO VITOLO, profondamente colpito per la perdita dell'amico

RAG.

Loris Pagan

Napoli, 6 gennaio 1989

Si uniscono gli ex colleghi ROBERTO BARBINA, CLAUDIO BRAN, PIERO BRAULIN, NERINO CANCIANI, GIOVANNI CASELLI, MARILENA CIAN, ROSY COLLAMARINI, RENZO DI NATALE, ALDO MARZIO, SERGIO MATCOVICH, ERIO MATTEO, TARCISIO MIZZAU, MAURO NIRANI, COSIMO PAPARO, AGOSTINO PASCUTTI, LUCIANO PILOTTO, BRUNO PISA, LIVIO TAMARO, SILVANO TOSITTI.

Trieste, 6 gennaio 1989

Lo ricorderanno sempre con affetto i collaboratori del Servizio Amministrativo: ALESSANDRO, CRISTINA, DANIELA, FRANCO, FULVIO, GABRIELLA, GIORGIO, GIOVANNA, GIUSEPPE, MANUELA, MARISA, SANDRA, SILVANO, TERESA, TULLIO.

Trieste, 6 gennaio 1989

La Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia Locazioni Industriali di Sviluppo «FRIULIA-LIS S.p.A.» partecipa con profondo cordoglio al dolore della moglie signora PIA e dei familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

Trieste, 6 gennaio 1989

Si associano: p.i. FABIO MAURO e famiglia, sen. MICHELE MARTINA.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

RAG.

Loris Pagan

sindaco della Società Sincrotrone Trieste

il prof. DOMENICO ROMEO e il dr. MIRANO SANCIN dell'Area di ricerca di Trieste.

Trieste, 6 gennaio 1989

CARLO ANGELI e ROBERTO LUNELLI partecipano commossi al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

Direttore amministrativo della Friulia S.p.A.

Trieste, 6 gennaio 1989

La ditta Artelegno e maestranze partecipano al dolore della famiglia PAGAN.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al dolore BRUNO BERTUCCI e CRISTIANA BUSATTO.

Trieste, 6 gennaio 1989

PAOLA e GIANNI GUGLIOTTA partecipano al dolore dell'amica PIA.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano gli amici: FRANCESCA, LORENZO e GIORGIO FRANCO, NINI', PAOLO e DIEGO VATTA.

Trieste, 6 gennaio 1989

Vicina alla cara PIA in questo doloroso momento NIVES de VOLPI MALUSA'.

Trieste, 6 gennaio 1989

Si uniscono al dolore UCCIO, GRAZIELLA, FLAVIA.

Trieste, 6 gennaio 1989

Addolorati partecipano: GIORGIO e ANITA TURRIN, CLAUDIO e ALMA FABBRI.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al lutto MARCELLO, ESPERIA, LULLY MIRKOV.

Trieste, 6 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre: SERENO, MARISA e MARCO.

Trieste, 6 gennaio 1989

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i dirigenti e i collaboratori della ILLYCAFFE' SPA si associano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

da lunghi anni sindaco della società.

Trieste, 6 gennaio 1989

ERNESTO e ANNA ILLY, RICCARDO ILLY e FRANCESCO ILLY partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

Trieste, 6 gennaio 1989

Profondamente colpito, LICERIO DEGRASSI ricorda con commozione l'amico

RAG.

Loris Pagan

Trieste, 6 gennaio 1989

Fraterno amico

Loris

vicini alla Tua PIA Ti ricorderanno sempre con affetto e rimpianto CINZIO, ONDINA, CINZIA DONAGGIO, ROSSELLA, STEFANO, MATTEO BERTONI.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano famiglie: BARCA-RICCHIO, CHIEREGHIN, COLESKI, CATTARINI, LANZA, MURZI.

Trieste, 6 gennaio 1989

Prendono parte al grave lutto LIVIO CATTINELLI e famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano commossi all'immatura scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

CAMILLO GIORDANO e ROBERTO COMISSO.

Trieste, 6 gennaio 1989

La FINFIDI Spa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Loris Pagan

Si associa: ANTONIO COSLOVICH.

Trieste, 6 gennaio 1989

La GEMONA MANIFATTURE Srl partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

Si associano l'ing. TITO BURGI e il dott. CARLO BURGI.

Udine, 6 gennaio 1989

I collaboratori tutti dell'Agenzia Generale di Trieste delle Assicurazioni Generali Spa partecipano al grave lutto che ha colpito la collega MARIA PIA BURG per la morte del marito

RAG.

Loris Pagan

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al dolore della collega i componenti il Servizio Danni di Trieste.

Trieste, 6 gennaio 1989

Caro

Loris Pagan

amico buono e prezioso, un ultimo doloroso saluto.
A PIA e GABRIELLA la nostra commossa partecipazione: PINO E FRANCA COZZOLINO.

Trieste, 6 gennaio 1989

Commossi partecipano al lutto: RENZO PICCINI, GIULIANO GRASSI, NERIO BENELLI, LICIO ABRAMI, GIORGIO CERRUTI, GIOVANNI GREGORI, MARIO GIARETTON, GIANFRANCO MICHIELI, LUIGI MILAZZI, FERNANDO NODARI, ALDO PAMPANIN, LUCIO TOLUSSO.

Trieste, 6 gennaio 1989

Il Presidente, il Vicepresidente, l'Amministratore Delegato e il Presidente del Collegio Sindacale della SINCROTRONE TRIESTE Spa partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

apprezzato e stimato sindaco della società.

Trieste, 6 gennaio 1989

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale tutto della SINCROTRONE TRIESTE Spa partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

RAG.

Loris Pagan

apprezzato e stimato sindaco della società.

Trieste, 6 gennaio 1989

CLAUDIO, LIA BRAN, i figli e la figlioccia LUISA ricorderanno sempre

Loris

Trieste, 6 gennaio 1989

«Zio» Loris

sarai sempre nel nostro cuore: MARCO, CHIARA, GIULIANA, AMATO.

Trieste, 6 gennaio 1989

Vicini a PIA, piangono la perdita dell'amico: FRANCO e ANNAMARIA FIRMIANI.

Trieste, 6 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Antonio Brumat

La famiglia lo ricorda sempre con tanto affetto.

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Milossa ved. Vascotto

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNO, MARIA, la nuora NERINA, nipoti, pronipoti, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 gennaio alle 10, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

Ciao

nonna

MANUELA, FRANCO, GIOVANNI e LORENZO.

Trieste, 6 gennaio 1989

Si associano FRANCESCO, LINA, LUCIA, GIORGIO, ROBERTO e TIZIANA.

Trieste, 6 gennaio 1989

Ricordandoti

nonna

i nipoti LUCIANA, FRANCO, SUSANNA, SANDRA e ADRIANA.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie MORGAN e PERSEGANI.

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Guerrini ved. Cassoni

Ne danno il triste annuncio i figli LIDA, LICIA, RENATO con la nuora EDDA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipa al lutto la nipote LILIANA RADAELLI.

Milano-Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al dolore i cugini SERENI, ROVIDA, ROVIS.

Argentina-Milano
Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

E' serenamente mancata all'affetto dei propri cari

Virginia Vitali ved. Fabris

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, i nipoti MARIATERESA, RENATO VITALI, BRENNO e FRANCO TODERO e parenti tutti.

Trieste, 6 gennaio 1989

Ricorre oggi il V anniversario della morte di

Mario Sergiani

Lo ricordano con rimpianto e affetto

La moglie, la figlia

Trieste, 6 gennaio 1989

Nel XXIX anniversario della morte del

DOTTOR

Lino Vladovich

la moglie Lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Serenamente ci ha lasciato

Luigia Bonifacio ved. Haligogna

Lo annunciano il figlio OSCAR con MARISA, MAURIZIO e i parenti tutti.
Il funerale seguirà sabato 7 ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al lutto LUCIANA e LUIGI CASTELBARGO.

Imbersago, 6 gennaio 1989

Affettuosamente vicino a OSCAR per la perdita della sua cara

mamma

partecipa SERGIO TOFFOLETTO.

Trieste, 6 gennaio 1989

Prendono parte al lutto le famiglie NICCOLINI, CADEL, MELLI e CIBIN.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— CLAUDIO, ADRIANA
— GIULIANO, GIULIANA
— GIULIANO, PIA
— NINO, MARIELLA
— VALENTINO, VALDINA

Trieste, 6 gennaio 1989

---

†

Munita dei conforti religiosi, il giorno 4 gennaio ha concluso la sua operosa esistenza

Maria Carra ved. Zotteri

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, il figlio, le nuore e i nipoti tutti.
Un grazie particolare al dott. NEREO TONAZZI, al dott. VALENTE e al personale tutto della Clinica Igea per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1989

Partecipa l'amica NORA LACOGNATA.

Trieste, 6 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto.

Marco Furlanetto

Il tempo passa... a noi rimane la gioia di averti amato e il dolore di averti perduto.
Sia il tuo sonno quiete.

Riposa in pace

I Tuoi cari

Trieste, 6 gennaio 1989

1980 1989

Enrica Andrigo Agliata (Kiki)

Con immutato rimpianto

FRANCO e FIORELLA

Trieste, 6 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Angela Sbrizzi (Lina)

Il marito GIUSEPPE e la figlia DINA La ricordano con tanto affetto.

Trieste, 6 gennaio 1989

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

OGGI 6 GENNAIO

SONO APERTI
dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

ARMI CHIMICHE / DA OGGI LA CONFERENZA

Parigi, gas alla sbarra

Saranno presenti insieme Shultz e il delegato della Libia

PARIGI — Da sabato a Parigi i rappresentanti di 140 paesi discuteranno per cinque giorni come rendere più efficace la convenzione sulla interdizione delle armi chimiche come strumento di guerra, che nella sua formulazione attuale è giudicata dai più inadeguata.
Il segretario di stato americano, George Shultz, già partito da Washington alla volta di Parigi, cercherà di convincere i partecipanti della necessità di imporre sanzioni non solo ai paesi che usano, ma anche a quelli che fabbricano armi chimiche. Nella capitale francese è attesa anche la delegazione libica: da Tripoli viene confermata la partecipazione alla conferenza, che gli ultimi avvenimenti nel Mediterraneo hanno reso incandescente.
Molte nazioni vogliono una completa revisione del protocollo di Ginevra del 1925 sulle armi chimiche per arrivare a un divieto universale non solo dell'impiego, ma della produzione di armi chimiche. Il protocollo del 1925 proibisce solo l'uso delle armi chimiche, ma non la fabbricazione e non prevede sanzioni.
Il ministro francese degli Esteri Roland Dumas spera che la conferenza non «devii dalla sua agenda» a seguito dell'abbattimento di due aerei da caccia libici da parte dell'aviazione americana della Sesta flotta. Cionondimeno la seduta inaugurale promette scintille, stante la contemporanea presenza di Shultz e del rappresentate libico il cui governo ha giurato di vendicare l'oltraggio subito al largo di Tobruk.
Il presidente Francois Mitterrand pronuncerà il discorso inaugurale della conferenza che si svolge presso la sede dell'Unesco. E' previsto anche l'intervento del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez De Cuellar. Un'ottantina di paesi, fra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, saranno rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri.
Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan propose la conferenza durante il suo discorso all'assemblea generale dell'Onu a settembre e la Francia, quale depositaria del protocollo di Ginevra del 1925, si offrì di ospitarla.
Funzionari francesi hanno sottolineato che la conferenza è di carattere diplomatico e che si concluderà con un comunicato finale che non avrà alcun peso giuridico. Ma sia Washington che Mosca, gli unici due paesi che ammettono di avere un arsenale chimico, promuoveranno un'azione concreta.
Gli Stati Uniti vogliono affidare al segretario generale dell'Onu il compito di indagare sull'impiego di armi chimiche. Washington inoltre rivolgerà un appello alle nazioni industrializzate perché neghino tecnologia chimica alla Libia e che siano approvate sanzioni economiche contro la proliferazione delle armi chimiche (che sono state battezzate l'«atomica dei poveri»).
L'Unione Sovietica chiederà un accordo che costringa tutte le nazioni, comprese le superpotenze, a liquidare entro 10 anni le scorte di armi chimiche. Funzionari francesi e americani sono certi che in base a un «gentlemen's agreement» durante la conferenza si eviterà di fare nomi.
William Burns, il direttore dell'ente americano per il controllo degli armamenti, che sostituirà Shultz quando questi domenica se ne andrà, ha detto che la conferenza non intende porre sul banco degli accusati «nessun paese in particolare».
Anche Mitterrand ha auspicato che le Nazioni Unite possano decretare sanzioni contro i paesi trasgressori dell'eventuale accordo. Nel suo discorso all'Assemblea generale a settembre il Presidente francese auspicò un embargo sulla fornitura di prodotti e tecnologia per la fabbricazione di armi chimiche e un ulteriore embargo su ogni tipo di armi «alle nazioni in questione» ossia alle nazioni che si siano rese colpevoli di avere violato le intese sulla fabbricazione e l'uso di armi chimiche.

ARMI CHIMICHE / RAPPORTI

Est-Ovest, 10 a uno

Usa, diciott'anni di moratoria

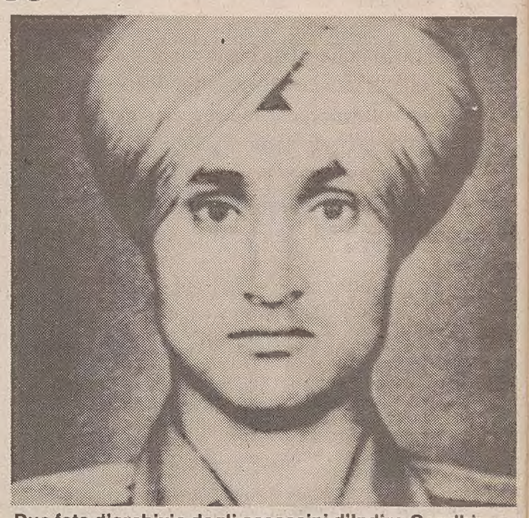
BRUXELLES — Mentre i negoziati sulle armi chimiche continuano da 16 anni a Ginevra nell'ambito Onu, senza successi tangibili, nel dialogo sul disarmo Est-Ovest il settore è considerato quello in cui più flagrante è lo squilibrio delle forze (più di 1 a 10) a vantaggio del Patto di Varsavia sulla Nato: qualche migliaio di tonnellate di vecchie munizioni chimiche a Ovest, fino a 800.000 tonnellate di armi chimiche moderne a Est.
Diplomatici e militari della Nato includono le armi chimiche tra le forze adatte a lanciare attacchi di sorpresa, tra i reparti cioè la cui riduzione è d'importanza vitale per un equilibrio stabile delle forze in Europa.
Gli Stati Uniti hanno ripreso la produzione di armi chimiche alla fine del 1987, dopo 18 anni di moratoria unilaterale, e il loro arsenale comprende — secondo cifre confermate dal Congresso di Washington — 42.000 tonnellate di vecchie munizioni chimiche (compreso anche il peso del proiettile), di cui 4.000 in Germania. Ma le nuove armi binarie (a due componenti, separatamente non letali, e quindi immagazzinabili senza rischi particolari) non sarebbero ancora disponibili in quantità significative.
L'Urss — che non ha mai osservato moratorie — ha ammesso nel 1987 di possedere 50.000 tonnellate di sostanze chimiche per munizioni di questo tipo. Le valutazioni occidentali dell'arsenale chimico sovietico vanno dalle 350.000 alle 800.000 tonnellate di munizioni moderne, con 80.000 specialisti, senza contare l'addestramento specifico che nell'esercito sovietico rientra nella formazione di tutto il personale.
Nella Nato, gli Stati Uniti sono l'unico Paese a dichiararsi in possesso di armi chimiche.

LA FINE DEGLI ASSASSINI DELLA GANDHI

India, impiccati

Respinti gli ultimi ricorsi, oggi l'esecuzione

NUOVA DELHI — La corte suprema indiana ha respinto ieri gli ultimi ricorsi legali dei due sikh condannati a morte per l'assassinio di Indira Gandhi. E' l'ultima conferma che l'atto finale di questa vicenda, l'impiccagione dei due, resta fissato per stamane alle 8.
«L'ultima battaglia legale» per salvare la vita di Satwant Singh, l'unico dei superstiti del commando sikh che aprì il fuoco sul primo ministro indiano, e Kehar Singh, condannato per avere concorso all'organizzazione dell'attentato, è fallita quando due diverse commissioni della corte hanno esaminato e quasi immediatamente respinto gli appelli presentati ieri dai condannati.
La sentenza verrà eseguita nel cortile del carcere di massima sicurezza di Tihar, dove i due sono rinchiusi dal giorno dell'arresto, nel 1984, e dove i preparativi per la prima esecuzione ad avere luogo nel penitenziario da cinque anni ad ora sono stati ultimati da diversi mesi.
Dopo essersi incontrato con il suo avvocato, uno dei due condannati ha affidato la sua risposta ad un comunicato letto dal legale. «Non c'è privilegio più grande per un sikh che donare la propria vita per la difesa della fede», sono le parole di Satwant Singh. «Vorrei rinascere e nascere ancora molte volte e tutte le volte sacrificare la mia vita a questo scopo».
Le ultime sentenze della corte suprema hanno fatto calare ieri sera il sipario sulla drammatica e combattuta vicenda giudiziaria di Satwant Singh e di Kehar Singh, i sikh riconosciuti colpevoli rispettivamente di esecuzione materiale del delitto e di complotto. Nelle poche ore che separano i due dal patibolo, i difensori hanno continuato la loro battaglia legale, con sempre nuove iniziative, nel disperato tentativo di salvare loro la vita.
Ieri mattina Kehar Singh, tramite il suo collegio di difesa, ha presentato una petizione tendente a far sospendere l'esecuzione capitale perché — afferma — «non valido, illegale ed incostituzionale» è stato l'atto con il quale il presidente ha respinto la domanda di grazia. La difesa rileva infatti che Venkataraman ha preso la sua decisione senza prendere cognizione di «nuovo materiale» e di «nuove prove».
Il riferimento è, tra l'altro, al rapporto della «commissione Thakkar» ed alla testimonianza di un estremista separatista sikh, Atinder Pal Singh, arrestato due mesi fa in Punjab.
Thakkar è il nome del giudice a riposo che ha guidato la commissione nominata dal presidente Venkataraman per far compiere un supplemento d'indagini su tutta la vicenda. Il rapporto finale di questa commissione non è mai stato chiesto da Veukataraman né è mai stato portato a conoscenza di nessuno, nemmeno del parlamento. Atinder Pal Singh, capo di un'organizzazione eversiva sikh, avrebbe ammesso di aver fatto parte del complotto per assassinare Indira Gandhi.
Egli, afferma il collegio di difesa, avrebbe potuto portare a conoscenza del presidente nuovi elementi che potrebbero essere risultati a discolpa di Kehar Singh. In ogni caso, gli avvocati hanno sostenuto che la corte suprema avrebbe avuto il potere, sostituendosi al presidente, di commutare la pena di morte in ergastolo.
La corte suprema oggi ha respinto anche una petizione dell'altro condannato, Satwant Singh, il quale aveva nuovamente chiesto che venissero processati i due militari della guardia indo-tibetana i quali, sulla scena dell'attentato, reagirono ferendolo gravemente: quel procedimento, hanno ritenuto i difensori, avrebbe potuto determinare l'accoglimento della richiesta di sospensione della pena.
Le guardie indo-tibetane uccisero sul posto, invece, un altro esecutore materiale dell'omicidio, il sikh Beant Singh che anche faceva parte della guardia del corpo del primo ministro.
La caduta delle ultime possibilità legali di sottrarre Satwant Singh e Kehar Singh alla forca hanno provocato alcune reazioni di protesta. Fra le ultime prese di posizione quelle degli avvocati di alcune città dello stato del Punjab, i quali hanno proclamato uno sciopero. Studenti di alcuni collegi sikh hanno adottato analoghe posizioni di protesta. Per oggi, giorno dell'esecuzione capitale, le autorità di polizia nella capitale, in Punjab e nelle zone confinanti, hanno predisposto eccezionali misure di sicurezza per fronteggiare eventuali manifestazioni di piazza. Le forze di sicurezza sono state messe in stato di «massimo allarme».



Due foto d'archivio degli assassini d'Indira Gandhi: sopra Satwant Singh e sotto Kehar Singh.

NUOVA DELHI ANNUNCIA

Ritiro da Sri Lanka

Già mille uomini tornati in patria

NUOVA DELHI — E' iniziato il ritiro delle truppe indiane inviate a suo tempo in Sri Lanka su richiesta di Colombo. Lo ha reso noto la rappresentanza diplomatica di Nuova Delhi in Sri Lanka, la quale ha precisato che un battaglione, di circa mille uomini, è già ritornato in patria. La data del rimpatrio non è stata indicata. Un secondo battaglione sarà ritirato domenica prossima.
Il totale dei soldati indiani inviati l'anno scorso nel Nord-Est di Sri Lanka è stato stimato in oltre 45.000. La loro destinazione nell'isola venne decisa dopo l'accordo fra India e Sri Lanka firmato il 29 luglio 1988 per dare una soluzione politica al problema etnico della minoranza Tamil concentrata nel Nord-Est dell'isola.
Nell'autunno dell'anno scorso, su richiesta dell'allora presidente singalese Sunius Jayewardene, Nuova Delhi inviò un corpo di spedizione militare per reprimere la guerriglia separatista del gruppo Tamil più oltranzista, le «tigri», che nonostante i massacri di questi mesi ancora oggi oppongono resistenza armata.

SCANDALO

Ritirate le accuse contro North per l'Irangate

NEW YORK — Il magistrato indipendente Lawrence Walsh ha deciso di ritirare le due accuse principali contro Oliver North, considerato il maggior responsabile dello scandalo dell'Irangate. Le accuse ritirate sono quelle di associazione per delinquere e frode.
North potrà sempre essere processato per altre 12 accuse minori ma non si parlerà più del coinvolgimento dell'amministrazione Reagan. La richiesta di ritiro delle accuse principali contro North è avvenuta esattamente a 24 ore di distanza da un incontro che Walsh ha avuto con il ministro della giustizia Dick Tornburgh. Mercoledì i due avevano discusso per una trentina di minuti la decisione dell'amministrazione di non permettere il rilascio di documenti riservati necessari per il dibattimento a carico di North.

TRE MORTI IN UNA ZUFFA COLOSSALE

Raid di afghani a Tashkent

Altissima la tensione fra i cadetti di Kabul e gli ospiti russi

MOSCA — Drammatico Capodanno a Tashkent, nell'Asia sovietica: secondo quanto riferisce la «Komsomolskaia Pravda», un gruppo di cadetti afghani, sotto l'effetto dell'alcool e della droga, hanno dapprima ingaggiato una colossale zuffa con la gente del luogo al mercato della città; obbligati poi dalla polizia a rientrare in caserma, hanno chiesto man forte ai colleghi e sono tornati sulle strade abbandonandosi ad atti di sfrenato vandalismo e violenza contro persone e automobili.
Tre morti, un bimbo di sei mesi e due giovani uomini, spirati all'ospedale per le ferite riportate, sono il tragico bilancio dell'ennesimo episodio della difficile convivenza tra militari e afghani, nell'Urss per addestramento o per studio, e la popolazione indigena.
Anche se da più parti si racconta di frequenti contrasti tra afghani e sovietici, il resoconto del giornale moscovita costituisce uno dei rari casi in cui i fatti vengono riferiti da fonti ufficiali, e forse questo si giustifica con la gravità dell'accaduto.
Secondo quanto racconta il giornale, gli incidenti di Tashkent sono iniziati verso le cinque del pomeriggio del primo gennaio al mercato della città quando una trentina di cadetti afghani, ubriachi, cercavano di vendere a mercato nero occhiali da sole, accendini e altri articoli difficili da trovare.
Alcuni abitanti hanno preso a lamentarsi che ospiti stranieri si trasformassero in spacciatori di mercato nero approfittando delle difficoltà economiche in cui si dibatte l'Urss. I cadetti hanno risposto con insulti e presto si è venuti alle mani. Sono intervenuti gli agenti della polizia che hanno rispedito in caserma gli afghani.
Quivi giunti, costoro hanno dato ai camerati la loro versione dei fatti e per sfogare la loro rabbia i cadetti, che — scrive il giornale — avevano fumato l'«anasçia», una droga, hanno cominciato a sfasciare mobili e finestre.
Scesi poi in strada, si sono accaniti contro una postazione di vigili della strada, hanno preso a saltare letteralmente addosso alle auto di passaggio, montando sui cofani e sui tetti e pestandoli con i piedi e sdraiandosi in mezzo alla strada. Sono state danneggiate venti auto e quattro sono state date alle fiamme.
Gli studenti si sono poi diretti verso il centro prendendo a sassate i passanti.
E' in questa circostanza che è stato ucciso il bambino di sei mesi e sono stati gravemente feriti i due sovietici spirati all'ospedale.
Per fermare gli scalmanati è stata necessaria la mobilitazione di tutta la polizia della città. In tutto sono state ricoverate 16 persone, di cui sette afghani. Una donna sovietica, assistente di un giardino d'infanzia, S. Iergasceva, è in condizioni critiche. Il giornale conclude esprimendo l'auspicio che l'incidente non nuoccia ai rapporti di amicizia tra sovietici e afghani, ma scrive che quanti violano le leggi sovietiche e le norme etiche saranno puniti.
Non è la prima volta che Tashkent è teatro di attriti tra gli abitanti e i cadetti afghani: la gente del posto (Tashkent ha una popolazione di 1,8 milioni di abitanti) se ne lamentava con i giornalisti occidentali che hanno visitato la città l'anno scorso e denunciava, tra l'altro, come esempio delle cause del malumore verso i cadetti, il fatto che diversi articoli, come le teiere, sono sparite dai negozi della citta perché gli afghani ne facevano man bassa per rivenderle in patria, dove non si trovano.

L'AVANA / CASTRO SUI 30 ANNI DELLA RIVOLUZIONE

Cuba, invettiva agli Usa

L'ambasciatore americano lascia la sala - Riavvicinamento a Mosca

L'AVANA — Il Presidente di Cuba Fidel Castro, in un discorso commemorativo dei 30 anni della rivoluzione cubana, ha minimizzato le divergenze esistenti tra il suo regime e Mosca dopo gli sconvolgenti eventi che si stanno verificando in Unione Sovietica e ha attaccato duramente gli Stati Uniti per la loro politica contro la Libia e altri paesi del Terzo mondo.
Non appena il leader cubano ha attaccato l'amministrazione di Washington, l'ambasciatore americano a Cuba, Jay Taylor, si è alzato e se n'è andato.
Castro ha parlato per più di tre ore e il suo discorso è stato trasmesso in diretta integralmente da radio Avana. Nel suo discorso Castro ha tenuto a evidenziare che le realizzazioni del socialismo a Cuba sono «il frutto della solidarietà e collaborazione internazionale» dei paesi socialisti e in primo luogo dell'Unione Sovietica.
Dopo aver tracciato un quadro della situazione attuale del paese, messa a confronto con il periodo precedente al 1959, Castro ha insistito nell'esprimere gratitudine all'Urss e a tutti i rappresentati dei paesi socialisti e del Terzo mondo presenti alla inaugurazione della fiera permanente «Expocuba», dove sono esposte le realizzazioni economiche e sociali del paese.
In precedenza Castro non aveva nascosto il timore che le divergenze sorte tra Mosca e L'Avana in seguito alle nuove linee politiche emerse in Urss, potessero avere conseguenze negative sul regime marxista cubano.
Ma ieri ha minimizzato il peso e il valore di queste divergenze e ha avuto parole di lode per le iniziative di pace e disarmo del Cremlino, aggiungendo che i due paesi mantengono una posizione comune sul problema del debito internazionale.

Il leader cubano Fidel Castro parla con il Presidente nicaraguense Daniel Ortega durante i festeggiamenti per la commemorazione del trentesimo anniversario della rivoluzione cubana,

L'AVANA

Partono dall'Angola

L'AVANA — Il Presidente cubano Fidel Castro ha annunciato che i primi soldati del contingente di 3.000 soldati cubani che sta per essere ritirato dall'Angola giungeranno all'Avana il 10 gennaio prossimo. L'annuncio è stato ripreso e diramato dall'agenzia di stampa cubana «Prensa Ladina».
Nello stesso tempo, Castro ha messo in guardia che la minacciata riduzione delle forze di pace Onu in Namibia permetterebbe al Sud Africa di costituire in quel territorio quello che egli ha definito «un governo titolare», fantoccio di Pretoria.
«Rispetteremo i nostri obblighi entro il primo aprile», ha detto il leader dell'Avana, riferendosi alla scadenza del ritiro del primo contingente di 3.000 uomini previsto dall'accordo di pace firmato il 22 dicembre scorso da Angola, Cuba e Sud Africa sotto gli auspici dell'Onu e degli Stati Uniti. L'accordo prevede il ritiro dei 50.000 cubani attualmente in Angola entro 30 mesi e la metà di essi entro il primo novembre prossimo.
Cuba inviò i suoi soldati in Angola nel 1975 per dare man forte a quel regime comunista contro i ribelli di Sawimbi che minacciavano di prendere il potere.

DAL PRIMO GENNAIO

Libero scambio tra Cee e Israele

Il completamento della zona rafforza l'iniziativa diplomatica dei Dodici

BRUXELLES — Dal primo gennaio gli scambi di prodotti industriali tra la Comunità europea e Israele sono completamente liberi, cioè non sono soggetti a dazi di alcun genere né a restrizioni quantitative. Questa è la conseguenza dell'abbassamento da parte di Israele delle ultime tariffe doganali sull'import di manufatti dalla comunità europea.
La notizia del completamento della zona di libero scambio industriale tra la Cee e Israele viene proprio mentre i Dodici, in particolare la Spagna, presidente di turno del consiglio dei ministri della Cee, lanciano un'iniziativa diplomatica in Medio Oriente per incoraggiare il processo di pace.
Israele è il solo paese dell'area mediterranea con cui la Cee ha creato, in linea di massima fin dal 1975, una zona di libero scambio perfettamente reciproca. Da allora, gli scambi tra le due parti si sono rapidamente sviluppati, fino a raggiungere, nel 1987, un volume globale di 7,3 miliardi di ecu, circa 10.600 miliardi di lire, con un netto attivo a favore dei Dodici (Israele ne importa merci per 4,7 miliardi di ecu, vi esporta merci per 2,6 miliardi di ecu).
L'importanza e il rilievo delle relazioni tra la Cee e Israele, terzo partner commerciale dei Dodici nel Mediterraneo dopo Jugoslavia e Turchia, è anche dimostrato dalla visita, in corso in questi giorni nel paese, del presidente del parlamento europeo, Lord Plumb.
Dopo Lord Plumb, sarà — e la cosa è più significativa sul piano politico — il presidente di turno del consiglio della Cee, il ministro degli esteri spagnolo Francesco Fernandez Ordonez, a recarsi in Israele, il 14 e 15 gennaio.
Dopo avere riferito sui suoi contatti ai colleghi dei Dodici e alla commissione politica del parlamento europeo, Ordonez riceverà il 27 gennaio a Madrid il capo dell'Olp Yasser Arafat.

Il team israelo-egiziano pianta i paletti di demarcazione definitivi del confine tra i due paesi, dopo che è stata risolta in sede negoziale la controversia su Taba, che per ora rimane comunque sotto controllo israeliano fino alla firma di un accordo sulla sua sistemazione dal punto di vista fiscale.

UN TEST FINITO MALE DI GIORNALISTI FRANCESI A NEW YORK

«Congratulazioni, avete trovato la bomba»

NEW YORK — Scherzo di cattivo gusto? Ricerca del sensazionale? Sondaggio delle misure di sicurezza? Forse un po' di tutto questo nelle vicende che negli aeroporti Kennedy di New York e Schipol di Amsterdam hanno visto ieri protagonisti dei giornalisti televisivi nell'atto d'introdurre bombe false attraverso le barriere doganali.
A New York la polizia federale ha arrestato il capo dell'ufficio locale della prima rete della televisione nazionale francese (TF1) e un suo produttore, mentre in Olanda la rete televisiva «Veronica» ha mandato in onda il filmato di un suo giornalista che saliva a bordo di un aereo diretto a Londra con una valigetta «24 ore» dopo essere passato al controllo di confine senza che venisse rilevata la presenza di un falso ordigno composto da cemento, fili elettrici e un orologio.
Invece non è piaciuta alle autorità aeroportuali di New York la «prova di sicurezza» messa in atto ieri sera dalla televisione francese. «Congratulazioni, avete trovato la bomba». Il biglietto, insieme a un congegno in creta, una sveglia e alcuni fili, è stato la sorpresa dell'«uovo di Pasqua» scoperta da una sola delle tre linee coinvolte nel test.
La rete televisiva «TF1», che stava girando un servizio sulla sicurezza negli aeroporti, offriva anche di premiare i più puntigliosi ispettori — in questo caso la Twa — dando la notizia in televisione. La Pan American e la Air France invece non se n'erano accorti.
L'azione, definita «stupida» e «per niente divertente» dalle autorità aeroportuali, ha creato alcuni ritardi all'aeroporto Kennedy. Il produttore Bruce Frankel di New York e il corrispondente francese Alain Chaillou sono stati quindi arrestati sotto l'accusa di aver provocato un falso allarme.
Sempre in materia di sicurezza aeroportuale, il governo americano ha annunciato un nuovo sistema per limitare solo alle persone autorizzate l'accesso alle zone soggette a restrizioni.
Entro il 1991 nei 17 più importanti aeroporti americani verranno introdotte carte d'identità computerizzate per i lavoratori aeroportuali. Il sistema sarà gradualmente applicato anche negli altri aeroporti del paese.
La settimana scorsa, a seguito dell'attentato al Jumbo della Pan Am precipitato in Scozia, la Faa aveva annunciato una serie di nuove misure di sicurezza. Tra queste, ispezioni a mano o ai raggi X di tutti i bagagli, divieto ai passeggeri di venire in contatto con le proprie valigie dopo la consegna all'imbarco, verifiche dell'appartenenza specifica di ogni bagaglio per passeggero e controlli a caso sulle persone.
Si è appreso intanto dalle agenzie di viaggio una tendenza da parte dei passeggeri americani che si recano in Europa a cambiare le prenotazioni aeree dalle compagnie statunitensi a quelle europee.

RAIUNO

7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Non basta una vita.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Dalla cattedrale di Colle Val d'Elsa di Montalcino (Si), Santa Messa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Discoring. Hit parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
15.00 Big! Il pomeriggi ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
15.40 Speciale Befana del Sabato dello Zecchino.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro Tenda strisce di Roma: «Golden Circus».
22.00 Telegiornale.
22.10 Cinema. Immagini, storie, protagonisti.
23.10 «NON SIAMO ANGELI» (1955). Film. Regia di Michael Curtis. Con Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinov (1.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «NON SIAMO ANGELI» (2.o tempo). Film.

RAIDUE

8.30 Patatrac. Speciale Befana. Varietà per ragazzi.
10.45 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Eurovisione. Austria, Garmisch, sci, Coppa del mondo discesa maschile.
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Oretredici - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Tutta un'altra musica.
14.45 Argento e oro. Ideato e condotto da Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Di Gianni Vasino. Schwarzenberg, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile (sintesi); Garmish, sci, Coppa del mondo, discesa maschile (sintesi).
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Più sani più belli. Ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Fate il vostro gioco.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Indietro tutta! Souvenir. Programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.25 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.50 International «Doc» Club.
0.40 Cinema di notte. «SITUAZIONE DISPERATA MA NON SERIA» (1965). Regia di G. Reinhardt. Con Alec Guinness, Michael Connors, Robert Redford.

RAITRE

9.25 Eurovisione. Austria, Schwarzenberg, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile.
10.30 Chi ha incastrato Bugs Bunny? Disegni animati.
11.00 Black and blue.
11.15 Destini. Serie Tv ideata da R. Soderberg e D. Ann Purser (4).
11.55 Eurovisione. Austria, Schwarzenberg, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile (2.a manche).
13.00 Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. Il corno.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 «CAROSELLO NAPOLETANO» (1954). Film. Regia di Ettore Giannini. Con Sophia Loren, Paolo Stoppa, Giacomo Rondinella.
16.05 Bressanone, pattinaggio artistico.
17.00 Destini. Serie Tv ideata da R. Soderberg e D. Ann Purser (5).
17.45 Chi ha incastrato Bugs Bunny? Disegni animati.
18.00 Geo. di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 «Alla ricerca dell'Arca»;
23.35 Tg3 Notte e Roma: Ippica, corsa tris di trotto.
0.65 «Vent'anni prima».

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '88; 8.35, 10.19: Canzoni nel tempo; 9.30: Santa Messa; 11: «Il rosso e il nero» di Stendhal (3), adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Trenta storie d'amore; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Musica, musica; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musicassette; 19.15: Gr1 sport: Mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 21: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.25: Gr1 sport mondomotori; 21.03: Da Torino in stereo: Concerto dell'orchestra dell'Accademia musicale napoletana; 22.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (55); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.11: Gr regionali, Ondaverde regioni; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Notte di Natale» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi, Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.20: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconovità; il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7.03: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 21: L'immagine della natura attraverso la musica nel tempo (10); 21.45: Dalla Radio svizzera, XXV Festival internazionale della musica organistica a Magadino; 22.20: Selezione dalla Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.26: Lirica e sinfonia; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.46: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia — Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario — Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Pagine musicali; 9: Messa; 9.45: Pagine musicali; 10.15: Teatro dei ragazzi: «La stellina dormigliona», di Frane Milcinski-Jezek; 10.50: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Illustriamo la fiaba», di Milan Pasarit; 14.30: Musica e appunti; 15: Scipio Slataper: «Il mio Carso»; 15.15: Musica leggera; 16: Alojz Rebula: «Cristo è nato a Trieste»; 16.30: Musica leggera; 17: Noi e la musica: concerto di canti natalizi; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmi domani.

Canale 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «IL GATTO MILIONARIO». Con Ray Milland, Jan Sterling. Regia di Arthur Lubin. (Usa 1951) Commedia.
16.55 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.25 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.55 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Odiens.
23.10 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Prémiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Attenti a quei due. «Milord in pericolo».
1.40 Telefilm: Sceriffo a New York. «Assalto a Fort Apache».

Italia 1

12.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: I ragazzi del computer. «Un affare di stato».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Supercar. «Disonesto ma non troppo».
19.30 Telefilm: Happy days. «Crisi in casa Cunningham».
20.00 Telefilm: Il meglio di «Arriva Cristina».
20.30 Film: «KRULL». Con Ken Marshall, Lysette Anthony. Regia di Peter Yates. (Usa 1963) Fantascienza.
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Sport: Parigi-Dakar, tappa Tahoua-Niamey.
23.35 News: Prémiere. I trailers della settimana.
23.45 Film: «LA MANTIDE OMICIDA». Con Craig Stevens, Alix Talton. Regia di Nathan J. Juran. (Usa 1957) Fantascienza.
1.10 Telefilm: Star trek. «Umiliati per forza maggiore».

Rete 4

7.30 Telefilm: Lou Grant. «Chi è la vittima?».
8.20 Telefilm: Adam 12. «Marinare la scuola».
8.50 Telefilm: Petrocelli. «Il suono del giusto».
9.50 Film: «PERDONO». Con Caterina Caselli, Fabrizio Moroni. Regia di E. M. Fizzarotti. (Italia 1966).
11.30 Telefilm: Cannon. «L'uomo che morì due volte».
12.30 Telefilm: Arabesque. «Il cadavere che sapeva troppo».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «GERARCHI SI MUORE». Con Aldo Fabrizi, Franco Franchi. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia 1961) Comico.
17.00 Telefilm: La grande vallata. «L'esplosione».
18.00 Telefilm: New York New York. «Le signore del mercoledì».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Lottery. «Kansas City».
20.30 Film: «IO TI SALVERO'». Con Gregory Peck, Ingrid Bergman. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1945) Drammatico.
22.35 Film: «LA SPADA DEGLI ORLEANS». Con Jean Marais, Mario Adorf. Regia di Andrè Hunebelle. (Francia/Italia 1959) Avventura.
0.45 Telefilm: Vegas. «L'usurpatore».
1.45 Telefilm: Missione impossibile. «Nitroglicerina».

TMC-TELEANTENNA

12.45 Specchio della vita. Conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi News.
13.45 «MUSETTA ALLA CONQUISTA DI PARIGI». Film animazione con Judy Garland e Robert Goulet (Usa 1962).
15.15 David Crocket. Cartone.
16.10 Pomeriggio al cinema: «RISATE A CREPAPELLE». (Usa 1985). Commedia. Con Josh Mostel.
17.45 Tv Donna. Conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica. Documentario.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BUDDY SYSTEM». (Usa 1984) Commedia. Con Richard Dreyfuss, Susan Sarandon.
22.25 Ray Bradbury presenta: «Presto!».
23.00 «Il Piccolo» domani.
23.05 Tele Antenna Notizie.
23.15 Mondocalcio, condotto da Luigi Colombo e Marina Sbardella.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Concerto di Capodanno (1.a parte-replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Cavalli in pista.
23.05 Fatti e Commenti (replica).
23.30 Cavalli in pista (replica).

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Hucklberry Finn», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «BALLATA PER UN PISTOLERO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash, a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 Film.
0.30 «Superman», telefilm.

TVM

17.00 Buone feste, programma condotto da Carlo e Ciro
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL PROCESSO», film.
22.35 Tvm notizie.
22.55 Andiano al cinema.
23.05 «KILLER A BORDO», film.

TELEFRIULI

15.45 In diretta da Londra. Music box.
17.30 Sceneggiato. Aeroporto internazionale. «La valigia del vicino». Con Adolfo Celi, Dalila di Lazzaro, Orazio Orlandi.
18.00 La dama De Rosa. Telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Fogolar furlans d'Australia.
20.00 Telefilm: Julia.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato. «La collina del diavolo». Con Toni Musante, Iris Peynado, Rossano Brazzi.
21.45 Tigi 7: settimanale d'informazione.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm: «Al banco della difesa».
23.30 Telefilm: «Paper moon». Con Judie Foster.
24.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

ODEON TV-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Tf. Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film. «SUPER NINJA» (1987). Con Alexander Lou, Lou Mey.
22.30 Forza Italia.
0.15 Rassegna quadri. «Il chiodo».
1.00 Sit-com. Mery Hartmare.
1.30 Programmi notturni.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Charlotte. Cartoni.
13.50 Lupin III. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne. Telenovela.
16.45 Andiamo al cinema. Rubrica.
17.00 Charlotte. Cartoni.
17.30 Super sette. Cartoni.
20.00 Il dottor Kildare. Telefilm.
20.30 «I DUE FIGLI DI RINGO». Film. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «BLACK BOX AFFAIR, IL MONDO TREMA». Film. Con Graig Hill e Teresa Gimpera. Regia di James B. Harris.
1.15 Brothers. Telefilm.

RETE A

19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «L'indomabile». Con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo. «Victoria». Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial. «Il peccato di Oyuki». Con Anna Martin.
22.25 Talk-show. «L'Italia di Marta Marzotto».
22.50 TgA, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

9.25 Sci. Coppa del mondo. In diretta da Schwarzenberg (Austria), slalom gigante femminile, prima manche.
11.55 Sci. Coppa del mondo. In diretta da Schwarzenberg (Austria), slalom gigante femminile, seconda manche.
12.50 Sci. Salto. In diretta da Bischofshofen (Austria). Concorso quattro trampolini. Durante il collegamento (13.30 circa), Telegiornale.
15.00 Basket. Coppe europee di club: una partita (sintesi).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Il meglio di Sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Rally. Parigi/Dakar: sintesi della tredicesima giornata.
21.00 Football americano. Campionato Nfl '88/'89: una partita dei play off.
22.30 Telegiornale.
22.45 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
23.45 Sci. Coppa del mondo, sintesi dello slalom gigante femminile di Schwarzenberg (Austria).

ITALIA 1

Avventure di «Krull»

L'avventuroso «Krull» va in onda su Italia 1 alle 20.30. Ken Marshall (il Marco Polo televisivo) è il principe Kolwyn che, una volta entrato in possesso di una spada magica, potrà sgominare i sanguinari alieni che minacciano il pianeta Krull in un lontanissimo futuro (che potrebbe essere anche un dimenticato passato). Gli ingredienti della favola si ravvisano tra «La spada nella roccia» e «Il signore degli anelli». Gli effetti speciali sono garantiti da un regista di qualità come Peter Yates.

Retequattro, ore 20.30

«Io ti salverò» di Hitchcock

Anche il cinefilo più esperto non potrà rinunciare di sintonizzarsi a partire dalle 20.30 su Retequattro, per seguire «Io ti salverò» di Alfred Hitchcock. Si tratta del più compiuto esempio di cinema psicoanaliatico tentato da «Hitch». Ingrid Bergman impersona una psicologa che scopre che il direttore della casa di cura in cui lavora (Gregory Peck) è in realtà affetto da gravi turbe della mente.

Raiuno, ore 20.30

Un gala sotto il tendone

Alle 20.30, su Raiuno, dal Teatro tendastrisce di Roma va in onda il gala del «Golden circus» di Liana Orfei. Daniele Piombi e la «signora» del circo italiano condurranno lo spettacolo. Tra i vari numeri delle attrazioni circensi provenienti da Paesi quali il Nicaragua, l'Iran, la Bulgaria, l'Ungheria, il Marocco, l'Italia, il Sudafrica e la Francia, si alterneranno numerosi artisti: Toni Esposito e il suo gruppo musicale, Romina e Albano, Gigi Proietti.
Inoltre lo spettacolo sarà arricchito dalla presenza di alcuni ospiti del cast del programma «Stasera Lino»; e poi ancora: cavalli, clown, equilibristi, tigri, trapezzisti e la rarissima presenza, in un circo, di un ippopotamo addomesticato.

Canale 5, ore 20.30

Puntata speciale di «Odiens»

In onda eccezionalmente questa sera anzichè domani («per rispettare l'insopprimibile tradizione del varietà televisivo il giorno della Befana», spiega Antonio Ricci), la sesta puntata di «Odiens» alle 20.30 su Canale 5 promette una serata all'insegna della bontà.
Bontà verso il telespettatore che potrà guarire da ogni male seguendo con attenzione l'esperimento di teleguarigione del mago Otelma. Il concorso di bellezza metterà, poi, centomila lire a disposizione di chiunque riuscirà a prendere la linea telefonica per votare la «Signorina Italia», o un milione al primo spettatore che comporrà il numero da chiamare durante la puntata.

Canale 5, ore 23.10

Attori al «Maurizio Costanzo Show»

Tutti legati al mondo dello spettacolo gli ospiti del «Maurzio Costanzo Show» in onda alle 23.10 su Canale 5. Ci saranno infatti Lello Arena e Simona Marchini, Isabella Biagini e Nancy Brilli (reduce dal successo personale in «Compagni di scuola» di Carlo Verdone), Ferruccio Amendola e il fotomodello Max Ercoli. Al pianoforte Franco Bracardi, alla regia Paolo Pietrangeli.

Raiuno, ore 14.00

«Discoring» al femminile.

Sarà una puntata tutta al femminile, quella che «Discoring» proporrà su Raiuno.
Molti gli ospiti in studio per la festa dell'Epifania. Si aprirà con la cantante francese Mirelle Mathieu e con Amy Stewart. Seguirà un collegamento con il Teatro delle Vittorie da dove Anna Oxa, impegnata per le prove della finalissima di «Fantastico» di domani sera, canterà per il pubblico di «Discoring» un medley dei suoi brani più apprezzati, «Un'emozione da poco», «Caruso» e altri ancora.
Per lo spazio video-clip, sarà presentato l'ultimo video dei Duran Duran. Ancora in studio, Sandra, una giovane cantante tedesca, e Mica Paris, inglese di colore, autentica rivelazione nel panorama delle grandi cantanti di musica soul. Ha soltanto vent'anni ed è già in testa nelle classifiche internazionali. L'ultimo ospite in programma è Spagna.

APPUNTAMENTI

«La palla al piede» con Arnoldo Foà

TRIESTE — Domani, alle ore 20.30, al «Cristallo», per la stagione del novello Teatro stabile «La Contrada», debutta con «La palla al piede» di Georges Feydeau, commedia in tre atti scritta nel 1894. Fra gli interpreti: Arnoldo Foà, Geppy Gleijeses, Marilù Prati e Mila Vannucci. Regia di Armando Pugliese.
Le repliche osserveranno il seguente calendario: domenica 8 (ore 16.30), da martedì a venerdì alle 20.30, sabato 14 gennaio (ore 16.30 e 20.30), domenica 15 ultima rappresentazione alle ore 16.30.

Cinema Ariston

In notturna

TRIESTE — Oggi alle 23.45, nell'ambito delle anteprime notturne al cinema Ariston, sarà proiettato il film di David Mamet «Le cose cambiano» (Usa, 1988) con Don Ameche e Joe Mantegna.
Domani notte è in programma «Salaam Bombay!» dell'indiana Mira Nair. Domenica mattina, alle 11, infine, verrà presentato «Mr.North» (Usa, 1988) di Danny Huston, con Robert Mitchum e Anjelica Huston.

Al Nazionale 4

Per le scuole

TRIESTE — E' in programmazione al Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89. Vista l'attualità del tema trattato (i problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta), la direzione del cinema organizza delle proiezioni mattutine per le scuole a partire dal 16 gennaio. Per informazioni, telefonare al 761621.

Politeama Rossetti

«Prima pagina»

TRIESTE — Fino a domenica al Politeama Rossetti va in scena fuori abbonamento «Prima pagina» con Monica Vitti. Regia di Giancarlo Sbragia.

Teatro dei Salesiani

Sior Todero brontolon

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 17 nella sala del Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Compagnia Ex Allievi del Toti presenta «Sior Todero brontolon» di Carlo Goldoni per la regia di Bruno Cappelletti. Vendita biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

Monfalcone

Affare di donne

MONFALCONE — Fino a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Claude Chabrol «Un affare di donne», con Isabelle Huppert.

Pordenone

Giorgio Gaber

PORDENONE — Il 10 e 11 gennaio alle 20.45 e il 12 alle 16 al Teatro Verdi di Pordenone va in scena «Il grigio» di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Protagonista Giorgio Gaber.

«Scuola di musica 55»

Claudio Cojaniz

TRIESTE — Mercoledì 11 gennaio, alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), verrà presentato il nuovo corso di armonia e di composizione moderna e jazz, tenuto dal pianista e compositore friulano Claudio Cojaniz. Il corso sarà suddiviso in vari livelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. In preparazione «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** e **20.30** la Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima Pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Sconto 20% agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 10 al 22 gennaio 1989 Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO: domani ore **20.30** «Gitiesse» spettacoli presenta la Compagnia di Prosa di Geppy Gleijeses con Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede» di Georges Feydeau con Marilù Prati, regia di Armando Pugliese. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud. L'emozionante e spettacolare avventura dal vero che appassiona adulti e bambini. Un nuovo record d'incassi per il regista de «Il nome della rosa». Cinemascope Dolby Stereo. 3.a settimana di successo.
ARISTON. Anteprima di notte. Solo **oggi**, ore **23.45**: «Le cose cambiano» di David Mamet, con Don Ameche, Joe Mantegna, Robert Prosky, Mike Nussbaum. Uscito dalla «casa dei giochi», Mamet conferma il suo talento con questa perfetta e divertentissima commedia degli errori in ambiente mafioso, assecondato da due protagonisti straordinari. Coppa Volpi per i migliori attori a Don Ameche e Joe Mantegna alla Mostra di Venezia '88. Solo **domani**, ore **23.45**: «Salaam Bombay!» di Mira Nair (India 1988), il film che ha commosso ed entusiasmato pubblico e critica ai Festival di Cannes e San Sebastian '88. Premio «Caméra d'Or» a Cannes '88. Prezzi normali.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Fantasie morbose». Un hard-core 10 e lode. V. m. 18. Ult. giorno.
AZZURRA. 15.30, 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. 15.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola, raccontata in un film grandioso e affascinante. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino, il cane più simpatico che ci sia! Ult. giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey. Il più grande, il più importante film delle feste. Un film che va diritto al cuore. Vincitore di 4 Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: Robert De Niro e Charles Grodin interpreti di «Prima di mezzanotte». Tra commedia e giallo è un film ricco di colpi di scena, trovate pirotecniche e umorismo (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15.30, ult. **22.10.** Rob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood «Oxford University». Un film di R. Boris.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530), via Flavia 9. «U2 Rattle and hum». Questi sono gli U2 oggi, con esibizioni dal vivo piene di colore.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi Epifania ore **10** e **11.30** «Pinocchio» di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** Nel nuovo elegante cinema Alcione completamente rinnovato solo per il 5 e 6 gennaio «Biancaneve e i sette nani».
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «I peccati del giorno dopo». XXX rated. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Ore **16-18-20-22** «Un affare di donne» di C. Chabrol con I. Huppert, F. Cluzet, N. Tavernier.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Martedì 10 gennaio ore **20.30** concerto del pianista Francois Joel Thiollier. Musiche di George Gershwin.
TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '88/89, lunedì 16 e martedì 17 gennaio ore **20.30** La Comunità Teatrale Italiana presenta «Marionette, che passione!» di Rosso di San Secondo, regia di Giancarlo Sepe con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.
CINEMAZERO. Aula Magna: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Ore **20-22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria: «Rambo III», ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16.**
CENTRO ALDO MORO. «Mr. Crocodile Dundee II». Ore **15.**
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: «Rambo III». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15.**
CINEMA MODERNO: «Compagni di scuola», ore **19.30.**

A0547
9° Festival dei Festival
GIORNI E NOTTI DI CINEMA
all'ARISTON
Ore 16-18-20-22
L'ORSO
Solo oggi, ore 23.45, una divertente anteprima
LE COSE CAMBIANO
di David Mamet
con Don Ameche e Joe Mantegna
Coppa Volpi per i migliori attori alla Mostra di Venezia '88

A0548
LUMIERE FICE
SECONDA VISIONE
U2
RATTLE AND HUM
IL FILM
UN FILM DI PHIL JOANOU
SPECIAL MIXING DOLBY STEREO SR IN SELECTED THEATRES
Distr.

A0411
Politeama Rossetti
ORE 16 E 20.30
LA KOMIKA TEATRO PRESENTA
Monica Vitti in PRIMA PAGINA
di Ben Hecht e Charles Mac Arthur, traduzione e adattamento: Dacia Maraini, Monica Vitti, Roberto Russo con
Orazio ORLANDO, Gino PERNICE, Antonio FATTORINI, Franco JAVARONE
Scena di Gianni Polidori. Costumi di Silvia Polidori
Regia di GIANCARLO SBRAGIA
Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere.
Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

ATTUALITA'

Scuola, son dolori e non miracoli!

«Radiografia di un caso disperato» è l'eloquente, apocalittico sottotitolo di un volume uscito da Mondadori, a firma di Ethel Serravalle Porzio: ci si aspetta una sorta di «inferno di cristallo» sul disastro in cui versa l'istituzione. E invece, dopo l'analisi di tanti mali, si finisce col dire solo che «non occorre molto, ma quel poco deve essere fatto seriamente». Tragedia e speranza, insomma, si elidono. Il discorso alla fine sconcerta. Sarebbe meglio ammettere che «tutto è da rifare», e poi rifar daccapo.

Servizio di
Paolo Briganti

Milioni di persone si preoccupano, in un modo o nell'altro, della scuola italiana. Personalmente appartengo ai catastrofisti con venature di utopie palingenetiche: e non me ne vergogno. Così di fronte a un titolo come «Mal di scuola» (Mondadori, pagg. 184, lire 23.000), rincarato da un sottotitolo inequivocabile come «Radiografia di un caso disperato», e garantito da un risvolto in cui l'autrice, Ethel Serravalle Porzio, è indicata come l'incarnazione stessa di «uno dei più ostinati casi di "mal di scuola", probabilmente inguaribile», mi aspetto qualcosa tipo «Inferno di cristallo», se non addirittura roba da «Pianeta Terra: anno zero». Pregusto insomma la poltiglia sanguinolenta di buoni e cattivi, coinvolti tutti nel disastro annunciatissimo prodotto dall'incapacità, dalla rapacità e dalla malafede dei responsabili.

Le disillusioni si succedono — ahinoi — lungo il corso di un libro complessivamente stucchevole, che ad alcuni momenti di acuta percezione del disagio alterna discorsesse più che solite sul presente-passato-futuro della «tragica e/o drammatica situazione scolastica italiana», con l'idea comunque che alla fine c'è/ci sarà pur sempre rimedio, magari persino che qualche santo aiuterà (basta non pretendere troppo!, suvvia facciamo i bravi e modesti...).

Dopo un libro intero che — sia pure attraverso immaginette da via Crucis stilizzata — non ha potuto evitare di mostrare di che lagrime grondi e di che sangue la vitaccia nostra; dopo quasi duecento pagine insomma di deprimente storia infinita, ecco il guizzo conclusivo dell'autrice: «[...] Indubbiamente la scuola non funziona come noi vorremmo e la cultura che offre non è esattamente quella che sarebbe necessaria. Il fatto stesso che ce ne lamentiamo è tuttavia un buon segno perché dimostra che abbiamo un'idea alta della sua funzione.

«Anche troppo, io credo, perché non è affatto detto che l'istruzione possa davvero cambiare il mondo da sola, e raddrizzare tutto ciò che è storto. Non è il motore della storia, anche se è un ottimo propellente... Non carichiamola perciò di aspettative epocali, sommergendo quel po' di sapere che riesce dignitosamente a trasmettere e a far assimilare in un pantano di ideologia e dirigismo [...]. Meglio accontentarsi di un lavoro più artigianale e di qualche scommessa coraggiosa. [...] Non occorre molto, ma quel poco deve essere fatto bene, e seriamente», ecc. Come, come? Mi devo esser perso qualcosa della storia: che il «caso disperato» abbia già fatto una gitarella a Lourdes?

Che ha un'insegnante vengano indiscrezioni così ideologicamente riduttive stupisce abbastanza. Io penso invece che la scuola sia il momento più importante della crescita individuale e sociale. Nietzsche ad esempio considerava la scuola un fondamentale mezzo dei governi «per tenere il popolo dipendente» e fare «degli insegnanti di ogni grado una corte spirituale»: «Mediante questo corpo insegnante tenuto materialmente e spiritualmente a freno, tutta la gioventù del paese viene poi portata alla meglio a un certo livello di istruzione utile allo Stato e opportunamente graduato: ma soprattutto viene inculcato negli spiriti immaturi e ambiziosi di tutte le classi, quasi senza che se ne accorgono, quel modo di pensare, per il quale solo un indirizzo di vita riconosciuto e omologato dallo Stato procura subito distinzione "sociale"» («Umano, troppo umano»). Ridurre la scuola al mero tran-tran di poche cose da farsi per benino può forse dare una mano ai governi, non al cittadino studente. Che malpensante quel Nietzsche!

Non conosco personalmente la professoressa Serravalle Porzio, che non fatico a immaginare ottima insegnante delle superiori, e che sento impegnata in varie commendevoli imprese scolastiche e in organismi politici e della pubblica istruzione; non ho, cioè, assolutamente nulla di personale contro di lei. Ma mi vien voglia di chiederle: come si fa, dopo la sua stessa disamina di disfunzionamenti a tutti i livelli, a non sospendersi per la gola al più alto balcone del primo edificio scolastico finché morte non sopraggiunga?

Come si fa, dopo didascalie e titoli splendidi e/o terrifici come «Uno squallore chiamato scuola», «Chi risponde di questa scuola? Nessuno. Chi la governa? Mah!», «La Costituzione tradita. Rassegna delle più clamorose inadempienze, contraddizioni, violazioni», «Nella scuola l'oggetto più importante è l'orologio: da tenere costantemente sott'occhio», ecc.; come si fa — dico — a condurre il discorso con tanti equilibrismi fra le visione della tragedia e il «placebo» di uno speranzoso e commosso «volemose 'bbene!»? Se provassimo qualche volta a volerci anche un po' male, per farci un po' di bene?

La schizofrenia titoli-testo irrita: la sequela logica di «se», «ma», «però»... annacqua ogni valutazione di un'orgia di controvalutazioni che disorienta. Insomma, ci saranno pure colpe e colpevoli: ciascuno ha le sue, dallo studente all'insegnante (e sono le colpe piccole, quelle appunto del tran-tran); ma soprattutto ci sono quelle di chi la scuola la vuole proprio così. E queste sono colpe gravi, gravissime. Per questo è meglio partire da un'istanza «bartaliana» — «Gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare!» — per rifondare il concetto di scuola nella nostra società.

CINEMA / PRONOSTICI

Parliamo, e poi vedremo

L'annata '89 e un nuovo, discutibile vezzo: quello dei film pre-chiacchierati

Un «mostro sacro» del cinema, che rivedremo sugli schermi nel corso del 1989: è Paul Newman (qui in una foto di repertorio), nel nuovo film di Joffe sui primi test nucleari.

E' ormai diffusa consuetudine disquisire di pellicole non viste o, addirittura, ancora da fare. Con il rischio, com'è successo con «L'ultima tentazione di Cristo», che, quando infine arrivano sugli schermi, la gente non vada a vederle: un po' perché crede di conoscerle già a memoria, un po' perché le attende a casa. E i critici sono divenuti veri e propri delegati: vedono e giudicano per conto di altri. Una funzione imbarazzante, se non perversa.

Servizio di
Callisto Cosulich

La stampa, specie i settimanali, ha già cominciato a dire quello che sarà il cinema del 1989. Abbiamo letto che sarà il cinema delle donne, dell'avventura, dei bambini, addirittura dell'impegno civile, resuscitato da Alan Parker e da Oliver Stone, che sembrano aver raccolto le bandiere ammainate dal cinema italiano e da Costa Gavras (ma quest'ultimo, con «Betrayed», che vedremo tra breve, cerca ancora di difendere la propria immagine di apostolo delle vittime di tutti i poteri e di tutte le intolleranze).

Com'è ormai d'abitudine, si parla per lo più di un cinema non visto o, addirittura, ancora da fare. E se ne parla come di un risultato già acquisito. Insomma, il cinema che si legge sta prendendo sempre più il posto del cinema che si vede: con il rischio, com'è successo con «L'ultima tentazione di Cristo», che, quando infine arriva sugli schermi, la gente non vada neppure a vederlo, un po' perché, il cinema, ormai lo si attende a casa, un po' perché — a furia di leggerlo con tanto anticipo — si crede di conoscerlo a memoria, tanto da sembrare superflua la visione diretta.

E i critici — ma soprattutto gli informatori, i «cronique-ur» — sono divenuti dei veri e propri delegati: vedono e giudicano per conto di altri. Una funzione imbarazzante, per non dire perversa. Che, tra l'altro, riguarda solo una parte della loro categoria: quella che lavora nei grandi quotidiani, nei più diffusi settimanali; naturalmente anche quelli — anzi, soprattutto quelli — che trasmettono i loro messaggi attraverso i network, pubblici e privati. Creando una visibile irritazione nei colleghi poco ascoltati, le cui tribune sono le riviste specializzate che si rivolgono a più piccole, talvolta fantomatiche, organizzazioni di pubblico.

Costoro ragionano un po' in astratto. Cioè continuano a pensare il cinema com'era vent'anni fa, quando le sale apparivano ancora padrone della situazione e l'obbligo degli operatori culturali era di postulare un'offerta alternativa attraverso canali diversi dai soliti (locali «off», circoli culturali, eccetera). Essi allora se la prendono con i colleghi che sulla cosiddetta «grande stampa» e attraverso il video si affannano a dichiarare che il cinema, tutto sommato, gode di ottima salute, che la qualità ormai paga (come dimostrano i casi de «Il cielo sopra Berlino», «Il pranzo di Babette», «La leggenda del santo bevitore», e, da ultimo, di «Donne sull'orlo di una crisi di nervi»), che il pubblico, riducendosi, si è evoluto; insomma, che al cinema manca solo di darsi una struttura più razionale, più consona all'attuale domanda (multisale, tecnologia avanzata, programmi preannunciati come a teatro, e via dicendo), per tornare a un rendimento ottimale, lasciando alle tv le irrecuperabili «grandi platee» di un tempo e all'«home-video» l'esercizio della memoria e il piacere dell'inedito.

Emblematico sotto tale aspetto l'articolo intitolato «Quale qualità?» di Bruno Fornara, apparso sul numero di ottobre del mensile «Cineforum» (un numero peraltro notevole, dove si può trovare finalmente un'analisi approfondita a più voci di «L'ultima tentazione di Cristo», un'analisi libera da «tentazioni» cristologiche ed evangelistiche).

Fornara diffida dei film di qualità che pagano, li definisce «i nuovi film medi di qualità per un pubblico benestante e istruito» e ne analizza le caratteristiche che, a suo avviso, sono fondamentalmente quattro. Tali film dovrebbero rispondere ai seguenti obblighi: fondarsi su una bella storia e una sceneggiatura forte, meglio se ispirata a un autore internazionalmente conosciuto (Blixen, Forster, Garcia Marquez, Roth e così via); essere ad alto costo, ben confezionati, come ogni prodotto di moda che si rispetti; valersi di una firma prestigiosa di regista (la cui firma sarebbe più importante della sua fatica creativa, accettata anche se minima); caratterizzarsi sotto il segno di una cultura multinazionale, cioé venir prodotti dalle multinazionali dell'industria culturale (Cina, Gran Bretagna, Hong Kong, Italia, Usa in «L'ultimo imperatore»; Austria, Francia, Germania, Usa in «Il cielo sopra Berlino»; Italia, Urss in «Oci ciornie»; eccetera). I quattro comandamenti della «nuova accademia».

In tale disamina c'è molta nostalgia, magari inconscia, del Sessantotto, di cui l'anno scorso si è celebrato il ventennale; molta utopia, specie nella definizione che essa dà dell'attuale pubblico cinematografico: «benestante e istruito», cosa che lascerebbe supporre la presenza dietro l'angolo di un pubblico diverso, «povero e ignorante», che dovremmo avvicinare con i film di qualità non accademici, destinati attualmente a non rendere.

Ma in essa c'è anche del vero: esistono film di qualità che non rendono, i quali meriterebbero la stessa (se non migliore) sorte dei film di qualità che rendono. E il fenomeno non mancherà di ripetersi nel 1989. Perciò, piuttosto di discettare sui «capolavori certi, certissimi, anzi probabili» che non abbiamo visto, cerchiamo di rimanere con i piedi in terra e di sottolineare — nella pagina a fianco — quei film che, in base ai listini della seconda metà della stagione 1988-'89, dovrebbero apparire sui nostri schermi, privilegiando, per quanto possibile, i meno accademici, e cercando così di allargare gli orizzonti dei lettori, a prescindere dal loro livello di benessere e di istruzione.

CINEMA / «GOLDEN GLOBE»

Ed è già tempo di «nomination»...

«Working girl» e «Running on empty» svettano in Usa

NEW YORK — Due fra i più discussi film di successo dell'88 (sul mercato statunitense), «Working girl» e «Running on empty», hanno ottenuto rispettivamente sei e cinque «nomination» per i prestigiosi «Golden Globe», i premi assegnati da 46 anni dall'Associazione stampa estera a Hollywood, che spesso preludono all'assegnazione dei sospirati Oscar. La lunga lista delle «nomination», resa nota l'altra notte, vede altresì in ballo i non meno discussi «A cry in the dark», «Mississippi burning» e «Rain man», che ne hanno ottenute quattro a testa.

«Working girl», storia di una segretaria di Wall Street alle prese con il dilagante maschilismo e con un datore di lavoro despota e tutto proteso al successo, è magistralmente interpretato da Melanie Griffith, che per questa parte ha infatti ottenuto una delle «nomination» per la miglior attrice protagonista. «Working girl» ha avuto «nomination» anche per la miglior regia (Mike Nichols), per il miglior film brillante e per la miglior sceneggiatura.

Il confronto con «Running on empty» è apertissimo e praticamente alla pari: entrambi i film infatti sono in lizza sia come prodotto globale, sia per la miglior regia (quella di «Running» è di Sidney Lumet), sia per la miglior attrice protagonista (Christine Lahti è, in questo senso, la diretta rivale della Griffith) sia, infine, per la miglior sceneggiatura.

Altre attrici segnalate per il premio che si assegnerà il 28 gennaio sono Jodie Foster per «The Accused», Sigourney Weaver per «Gorillas in the mist», Shirley McLaine per «Madame Sousatzka» e Meryl Streep per «A cry in the dark». «Nominate», ancora, Jamie Lee Curtis per «A fish called Wanda», Amy Irving per «Crossing delancey», Michelle Pfeiffer per «Married to the mob» e Susan Sarandon per «Bull Durham».

Quanto agli attori protagonisti, in lizza sono Gene Hackman («Mississippi burning»), Dustin Hoffman («Rain man»), Forest Whitaker («Bird»), Edward James Olmos («Stand and deliver»), Tom Hulce («Dominick and Eugene»), John Cleese («A fish called Wanda»), Michael Caine («Dirty rotten scoundrels»), Robert De Niro («Midnight run»), Tom Hanks («Big»), Bob Hoskins («Who framed Roger Rabbit»).

Oltre che Nichols e Lumet, le «nomination» per la miglior regia riguardano Fred Schepisi per «A cry in the dark», Alan Parker per «Mississippi burning» e Barry Levinson per «Rain man».

Le «nomination» dei «Golden Globe» si riferiscono a film drammatici, brillanti e a «musical»; i premi sono relativi a un totale di tredici categorie, e riguardano anche il settore televisivo, dove la parte del leone è stata fatta dal serial della «Nbc» «Avvocati a New York».

MOSTRA

Quell'introvabile Saladino

Esposte a Padova figurine storiche, inclusa la famosa serie Perugina

Servizio di
Piero Zanotto

PADOVA — «Il passatempo», «Le figurine come enciclopedia», «La bustina», «Le figurine dentro e fuori la televisione», «La collezione e la memoria», «Dentro la figurina»: tante sezioni che, riunite, illustrano, attraverso duemila «pezzi» originali, la storia della figurina (uno dei più cari ricordi d'infanzia di molte generazioni).

La vicenda di questo cartoncino figurale, diffuso in tutta Europa a partire dal 1860 (paesi-leader la Francia e la Germania), è oggetto di una mostra aperta fino a domenica a Padova, nella sala sotterranea della Galleria Cavour, a cura di quel Comune e con un bel catalogo edito dalla Panini, la notissima società produttrice negli anni '60 di moderne figurine da collezione, esportate in molti paesi.

«Alice dentro la figurina» (questo il titolo della rassegna) ripercorre, attraverso i «campioni» esposti, il gusto grafico-popolare di varie epoche, e riflette l'incidenza da esso avuto via via nel costume e nella psicologia delle masse. La figurina, va ricordato, venne inventata per fini promozionali: ditte produttrici di cioccolato, di caffé, di sigarette e di altri generi di consumo, le emettevano in serie con intenti squisitamente pubblicitari, rivolgendosi per il primo impatto ai bambini (autentica cassa di risonanza, con le loro richieste, nei confronti dell'adulto).

La cronaca vuole sia stato tale Aristide Boucicaut, proprietario dei magazzini parigini Au Bon Marché, a iniziare la «catena»: il giovedì pomeriggio, quando le scuole erano chiuse, faceva distribuire come omaggio ai piccoli clienti una figurina. Il desiderio di completare la serie (di solito di sei pezzi) spingeva il bimbo a insistere per tornare nel medesimo negozio, e a pestare in piedi in tal senso con il babbo o la mamma. E il gioco (commerciale) era fatto.

La prima figurina della serie di sei che la Liebig dedicò nel 1888 all'esercito italiano. E' tra i «cimeli» esposti a Padova.

Le primissime figurine, stampate dalla litografia Bognard di Parigi, furono quelle che illustravano i padiglioni dell'Esposizione universale del 1867. Poco meno di dieci anni più tardi fu Liebig, in Germania, a ricorrere allo stesso mezzo per pubblicizzare gli estratti di carne da lui prodotti, avendo l'accortezza di rendere gradevoli e appetibili i cartoncini attraverso dignitosissime invenzioni grafiche, commissionate ad autentici artisti dell'illustrazione e rappresentanti, insieme, temi ludici e divertenti e temi più «seri» e istruttivi. Nell'arco di quasi un secolo, le figurine Liebig formarono così una sorta di enciclopedia didattica «in pillole».

L'Italia arrivò tardi. E il fenomeno collezionistico esplose letteralmente appena in pieno Novecento, esattamente alla metà degli anni '30, con la serie di puro divertimento della Perugina disegnata da Angelo Bioletto. Parliamo, s'intende, della celebre serie dei «Quattro Moschettieri», legata anche (con relativo concorso) al seguitissimo programma radiofonico i cui testi erano firmati dal duo Nizza-Morbelli.

Nella mostra di Padova, attraverso la ben ordinata esposizione di figurine appartenenti a diversi momenti storici, si scatenano due diverse forme di emozione: quella, ovvia, dei bambini, gli attuali collezionisti delle serie emesse da Panini (che a Modena ha messo su, sull'argomento, un autentico, interessante Museo...), e quella (certo d'altra intensità) degli adulti, che sui pannelli ritrovano nostalgici brandelli della propria infanzia e adolescenza.

Così, se per i più piccini il vedere su un foglio ancora tutt'intero le serie — poniamo — dei calciatori o degli altri sportivi, ovvero dei film coi «tasselli» riproducenti le gesta di Sandokan o di Superman, o — ancora — i fumetti di Corto Maltese, procura gioia e stupore insieme, tanto più profonda è la reazione del sessantenne che si ritrova dinanzi alla figurina di Bioletto raffigurante il Feroce Saladino: il famoso, rarissimo pezzo del concorso dei «Quattro Moschettieri», che provocò, in quei remoti anni '30, autentici fanatismi e diede vita a una caccia che si tramutò in psicosi di massa.

Tanto che, nella scia dell'iniziativa della Perugina, ne nacquero molte altre, anche speculative, inducendo infine il fascismo alla drastica decisione di abolire ogni concorso legato ai cartoncini illustrati.

Anche il facsimile di «muretto» che, in mostra, consente di ripetere uno dei tanti giochi «poveri» che l'infanzia di più generazioni inventò come passatempo, sempre con le figurine come protagoniste, è ormai nostalgico pretesto a solo uso e consumo del visitatore adulto. La nuova infanzia ammira sì questi rettangolini di carta, ma per i suoi intrattenimenti — c'è poco da fare — è catturata da ben altri stimoli, in gran parte emanazioni del «miracolo elettronico»...

MUSICA: INTERVISTA

Volare, no. Almeno andare avanti

Domenico Modugno tra un magnifico ieri, un difficile oggi e un domani da inventare

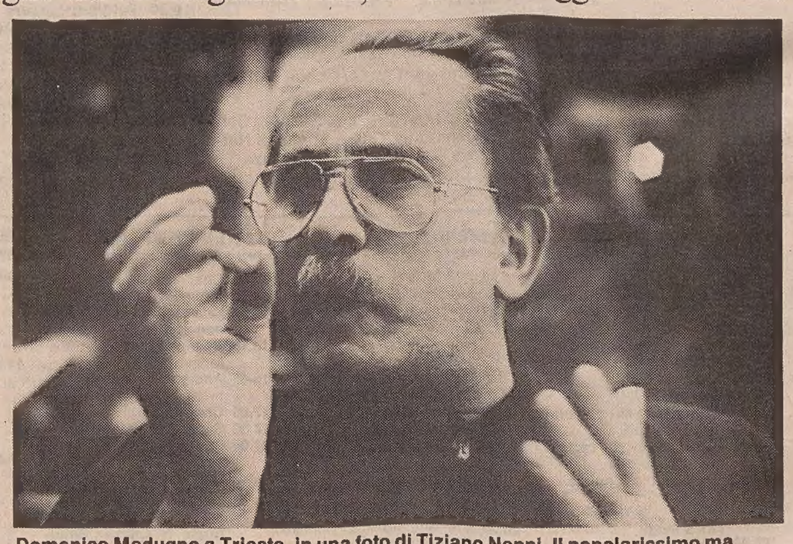
Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «No, non andrò al Festival di Sanremo a fare il presidente fantasma di una fantomatica giuria, come è stato scritto da alcuni giornali. Se potessi scegliere io i componenti di questa giuria, fra esperti veri, culturalmente all'altezza, fra poeti e musicisti in grado di giudicare la bellezza delle parole e della musica, beh, allora ci penserei...».

Domenico Modugno parla lentamente, ancora con un po' di difficoltà per i postumi della malattia (e conseguente infermità) che lo colpì nel giugno di cinque anni fa, mentre registrava a Milano una puntata del programma televisivo «La luna nel pozzo». In una pausa del consiglio federativo del Partito radicale, svoltosi nei giorni scorsi a Trieste, divaga volentieri da quello che per lui è diventato ormai un impegno politico quasi a tempo pieno (è parlamentare per il partito di Pannella). E parla di canzoni, di festival, di ricordi, di speranze, di vita.

Grandi gesti con le mani, nella bella tradizione tutta meridionale. Gesti che sono però parenti solo lontani di quelli decisi, forti, liberatori, che accompagnarono la sua interpretazione di «Volare» al Festival di Sanremo del 1958. Una canzone (il cui vero titolo era «Nel blu dipinto di blu») che secondo molti rappresentò la vera rivoluzione moderna della canzone italiana. E che vendette oltre ventitré milioni di copie in tutto il mondo: un record superato soltanto da «White Christmas» di Bing Crosby.

«Il nuovo patron di Sanremo — racconta colui che fu il Mimmo nazionale — lo conosco bene, perché è stato il mio agente per tanti anni. Con Aragozzini sono andato in tutto il mondo, come cantante, ma anche con le mie compagnie teatrali. E' un uomo di grandi capacità: ha passione, ingegno, sa lottare. Penso che farà un buon Festival, indipendentemente dalla questione della giuria, riguardo la quale è stato fatto il mio nome un po' a sproposito».



Domenico Modugno a Trieste, in una foto di Tiziano Neppi. Il popolarissimo ma sfortunato cantautore vuol ricominciare dopo la malattia. «La voce c'è» dice.

Lei che Festival vorrebbe?

«Un Festival in grado di riacquistare quelle caratteristiche di verità e autenticità che sembrano ormai perdute da tempo. Una rassegna del genere dovrebbe tener conto del giudizio del pubblico e di quello degli esperti, anche per la scelta stessa delle canzoni in gara. Parlo di canzoni apposta, perché Sanremo è diventato ormai da tempo il festival dei cantanti. Una conseguenza del fatto che nel mondo della musica comandano i discografici, il cui strapotere dovrebbe essere fermato, anche perché non sempre la loro competenza è all'altezza delle scelte che sono chiamati a fare.

«Mi piace comunque — continua Modugno — questa idea del girone dedicato agli "emergenti". Potrebbe essere un rimedio al paradosso delle ultime edizioni, spesso ricucite con "big" sedicenti tali, che molti nemmeno conoscevano, e con patetiche "nuove proposte" ormai vicine ai quarant'anni, riciclate e riciclabili a ogni edizione...».

Portare Sanremo nel mondo può funzionare?

«Sì, anche quella è una buona idea. Il fascino che il nostro Festival mantiene all'estero è ancora grande. Tutto sta, anche lì, a usare questa vetrina per portare in giro la nostra miglior musica, che purtroppo a Sanremo non sempre si vede...».

Qual è la situazione della musica italiana? Perché non nascono nuovi, veri protagonisti della canzone?

«Siamo allo stesso punto del 1958, quando tutti credevano di essere originali, facendo soltanto l'imitazione della musica anglosassone. Copiamo la musica straniera, questa è la verità. E i giovani non vengono fuori, innanzitutto perché seguono una via sbagliata, e poi perché l'attenzione è sempre sugli stranieri. La televisione, le radio trasmettono al novanta per cento musica straniera, e non sempre di buona qualità. E' chiaro come in questa situazione manchi un ricambio...».

Un fatto triste, come la sua malattia, le ha fatto scoprire l'impegno politico. Che cosa le dà, oggi, questo impegno?

«Mi dà la forza di andare avanti. Io ho vissuto a contatto con gli ospedali e ho deciso di combattere questa battaglia. Perché oggi, in Italia, se non hai soldi o santi in paradiso, quando ti ammali ed entri in un ospedale sei trattato in maniera indegna. Come deputato ho visitato l'ospedale di Agrigento, dove i malati sono abbandonati neanche fossero cani, spesso nella sporcizia, senza nessuna assistenza. Ma chissà quante ce ne sono, di situazioni drammatiche come quella, in tutta Italia...

«Il mio impegno — continua Modugno, che lunedì compie sessantun anni — è volto anche all'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono andato in Svizzera, con mia moglie, e ci meravigliavamo nel vedere tanti handicappati in giro da soli, con le carrozzine. Poi abbiamo notato tutti gli accorgimenti che li esistono per aiutarli: dagli autobus ai negozi, ai cinema. Una cultura che nel nostro Paese non esiste».

Poi, Domenico Modugno riprende a parlare di musica. Dice che sta pensando a canzoni nuove, che è a caccia di idee, di stimoli, che vuole ricominciare. La fisioterapia gli ha permesso di «riconquistare quel che ho» (l'artista non usa più la carrozzella: cammina appoggiandosi al bastone), e ora il lungo esercizio vocale sta dando i suoi frutti. «La voce c'è», dice con un sussulto di orgoglio. Poi, aiutato dalla moglie, si alza dalla sedia a fatica, a fatica si mette il cappotto e si avvia verso l'uscita.

CINEMA / ANTICIPAZIONI

Prossimamente qui (o lì)

Cosa giungerà sui nostri schermi, e cosa attende inutilmente di giungervi

Pedro Almodovar (a sinistra) e il cast di «Donne sull' orlo di una crisi di nervi». Il suo successo ha indotto i distributori a recuperare i film dell'autore spagnolo non ancora usciti in Italia. Raccomandabile soprattutto «Cosa ho fatto per meritarmi que sto?», con Carmen Maura (nella foto, alle spalle del regista) ancora una volta strepitosa.

AFRICA (la loro) — Sarà per noi l'anno del cinema africano? Ce lo auguriamo. Come tante altre discipline, anche il cinema dell'Africa (soprattutto di quella nera) è un serbatoio di forze vergini che attendono di essere riconosciute e apprezzate come meritano. Sono in arrivo quattro film africani, due dei quali abbiamo già visto e sui quali possiamo offrire tutte le garanzie. Uno è «Campo di Thiaroye», realizzato dai senegalesi Ousman Sembene e Thierno Faty Sow, che ha ottenuto il gran premio speciale della giuria all'ultima Mostra di Venezia e che potremmo definire l'«Orizzonti di gloria» del Continente Nero; l'altro è «Yeelen»: batte bandiera del Mali, è stato premiato nel 19897 a Cannes, è diretto da Souleymane Cissé, un cineasta di grande talento giunto al suo terzo film.
«Yeelen» è l'«Orestiade» eschilea così come potrebbe essere vissuta ancor oggi nella «profonda Africa». Non per nulla Pasolini aveva intuito che solo in Africa avrebbe potuto ambientarsi la sua «Orestiade», rimasta allo stadio degli appunti. Ma forse è più giusto che l'abbia fatta direttamente un africano.
ALMODOVAR (prima della «crisi di nervi») — Il successo di «Donne sull'orlo ...» ha indotto i distributori a recuperare i film dell'autore spagnolo non ancora usciti in Italia. Era accaduto anche a Bergman nel '59, dopo il successo di uno dei suoi rarissimi film comici, «Sorrisi di una notte d'estate»: uscirono nel corso di pochi mesi, ben cinque sue pellicole.
Di Almodovar sono state rastrellate due delle tre tuttora inedite in Italia: «Cosa ho fatto per meritarmi questo?» e «Matador». Non abbiamo visto la seconda; ma la prima, ve lo possiamo garantire, vale il film attualmente in programmazione e presenta una Carmen Maura altrettanto strepitosa.
APARTHEID (gli altri volti dell') — Con «Mapantsula» (tradotto da noi «Afrikander») vedremo finalmente un film girato nello stesso Sud Africa. Sia pure clandestinamente. Frutto della fatica a quattro mani di due cineasti, l'uno bianco, Oliver Schmitz, e l'uno nero, Thomas Mogotlane. La storia di un ladro di colore che a poco a poco prende coscienza politica. Ha la struttura di un film poliziesco e questo gli giova molto. E' stato presentato con successo la primavera scorsa a Cannes.
CINA (finalmente vicina) — E' in arrivo «Grano rosso», opera prima di Zhang Yimou (ex direttore della fotografia ed ex attore del cinema cinese), «Orso d'oro» allo scorso Festival di Berlino. Attenzione: non si tratta di un film «povero»; sembra addirittura un western di Leone; andrebbe visto pertanto in una sala grande, con schermo panoramico, e sentito in dolby-stereo.
CINESTROIKA — Il successo di «Storia di Asja Klyascina che amò senza sposarsi» dovrebbe aprire la porta anche ad altri gioielli sovietici di ieri e di oggi. Sono in arrivo: «La commissaria» di Askoldov (datato 1968), «Pljumbum» di Abdrasitov e «Achik Kerib» di Paradzanov, che rinnova lo splendore cromatico di «La leggenda della fortezza di Suram».
DENTRO IL VULCANO — Si consuma «la morte di Empedocle» che la coppia Straub & Huillet ha girato alle falde dell'Etna, rispettando rigorosamente la prima versione dell'omonima tragedia di Hoelderlin. Ecco accontentati coloro che vogliono film del dissenso, anziché del consenso, film che dividono (anziché avvicinare) gli spettatori; e solo per questioni formali, poiché nessuno oserebbe dichiararsi contro il finale «discorso alla montagna» del filosofo agrigentino: «Splenderà più luminosa per voi la terra verdeggiante»), che gli autori hanno girato pensando tra l'altro al discorso finale di Chaplin in «Il dittatore» (ma Trieste, degli stessi autori, attende ancora «Rapporti di classe», tratto da «America» di Kafka, forse la più acuta traduzione sullo schermo di un testo dello scrittore di Praga).
GODARD E IL NUOVO BURLESQUE — Vedremo «Cura la tua destra», un film fatto nuovamente «sul serio» dopo le «beffe» di «Detective» e di «Re Lear». Il «serio» per Godard (come per Billy Wilder) può essere anche il «burlesque». Certo un «burlesque» alla Godard, che sembra la sublimazione del videoclip. Qualcuno vuol comprarlo per il mercato italiano?, ci chiedevamo, scettici, l'anno scorso da Berlino. Invece lo hanno comprato. Sia lode a loro.
HORROR (con ascendenze culturali) — E' «Brain damage» di Henenlotter, goduto il giugno scorso a Cattolica, dove il mito di Faust e Mefistofele è ridotto a livello di un «trash movie» («film spazzatura»), molto metaforico, con la più catastrofica «fellatio» che mente umana possa escogitare. Chissà perché il distributore italiano, dopo aver inventato il titolo giusto per la versione doppiata, «Il succhiacervelli», si vergogna di usarlo...
MINORI VIETATI AI MINORI — In due film memorabili: «Paesaggio nella nebbia» di Anghelopulos («Leone d'argento» all'ultima Mostra di Venezia) e «Rumore e furore» di Jean-Claude Brisson. Sul primo si è detto già tutto (ma a Trieste si attende ancora il precedente film del regista greco, «Il volo», splendidamente interpretato da Mastroianni); il secondo, film sulla delinquenza minorile nella lussuosa periferia parigina, ricorda «Los olvidados» («I figli della violenza») di Bunuel. Se il cinema francese è fatto su misura per il pubblico «benestante e istruito», ebbene, «Rumore e furore» è l'opposto di questo cinema. Forse per questo in Francia lo hanno vietato ai minori.
MUSICA — La troveremo in primo piano nel severo «Orfeo» di Goretta (da Monteverdi) e nello straordinario «I cannibali» del portoghese De Oliveira, racconto gotico dell'Ottocento che il geniale regista ha sceneggiato a mo' di libretto e girato come se fosse un'opera. Infatti ne è stata tratta un'opera lirica che verrà presentata a Lisbona nel corso di questo inverno. E' la prima volta che il cinema dona qualcosa alla muscia, e non viceversa.
E non dimentichiamoci di «Testimony», il film che l'inglese Tony Palmer ha tratto dall'autobiografia di Sciostakovich, uno dei rari esempi in cui la musica al cinema viene direttamente legata alla storia e alle vicende politiche di un paese.
NUCLEARE (nascita del) — Siamo chiamati ad assistervi nel film di Gianni Amelio (grande ritorno il suo!) in «I ragazzi di via Panisperna», che racconta la sofferta amicizia tra Fermi e Majorana, nonché nel terzo film di Roland Joffé («Urla del silenzio», «Mission»). Si chiama «Fath man and little boy», è interpretato da Paul Newman e racconta dei primi test nucleari, sperimentati nel Nuovo Messico (ma qui siamo già nel cinema a venire, chiediamo scusa ai lettori).
OPERE PRIME — Il cinema italiano annuncia una serie di debutti stuzzicanti, da Sergio Staino a Stefano Benni. Vedremo. Già segnalabile, comunque, quello di Gioia Benelli in «Cuore di mamma», con Ingrid Thulin e Massimo Girotti, che vale quanto un Claude Sautet d'annata. Nella speranza che trovi la distribuzione. Hanno già una distribuzione, invece, gli ottimi «Zoo» di Cristina Comencini e «La gentilezza del tocco» del messinese Francesco Calogero (forse il più bel debutto italiano degli anni Ottanta). Ma a Trieste non sono ancora arrivati.
SOGNI (QUASI) PROIBITI — Il nuovo film di Kurosawa «I sogni che ho sognato» (accettabile a scatola chiusa), realizzato grazie all'impegno finanziario di Lucas e Spielberg. Il film «Premio Europa» del polacco Kieslowski sul quinto comandamento («Breve film sull'uccidere») gestito dalla Cannon, scomparsa per il momento dal mercato italiano. «Walker» di Alex Cox, «commediaccia» sulla storia dell'imperialismo Usa nel Centro America, troppo «spazzatura» per il pubblico «benestante e istruito», ma che resta il miglior film politico uscito a Hollywood nel 1988.
TANTA ANTICAMERA — Trieste attende ancora un film-faro del 1988. E' «Voci lontane...sempre presenti» dell'inglese Terence Davis. Poi ci sarebbe il tremendo «E...la vita è bella» di Boro Draskovic: visto a Venezia nel 1985, il film, attraverso la favola nera di un treno che si ferma a un'osteria di campagna per la ribellione di un ferroviere supersfruttato, sembra anticipare la crisi morale, sociale e politica in cui si dibatte oggi la Jugoslavia. Da due anni giace nei cellulari della Medusa. E' uscito solo a Roma in piena estate. Forse a Trieste avrebbe maggiore fortuna.

[c. cos.]

CARNEVALE: VENEZIA

Festa dell'allegria in tono dimesso

Da domani è in programma un po' di tutto per un mese

VENEZIA — L'incantevole Venezia offre da domani un Carnevale diluito nell'arco di un mese (si concluderà infatti il 7 febbraio) e piuttosto dimesso, con un programma popolare che prevede escursioni nel teatro, nella musica e nell'opera, insieme a spazi dedicati al cinema, alla musica giovane, all'ecologia e allo sport. Insomma, un poco di tutto e un poco di niente riuniti sotto il tema generico del «Carnevale della fantasia», dell'allegria senza grandi impennate spettacolari, quelle che, negli ultimi giorni di Carnevale, solitamente soffocavano Venezia sotto l'abbraccio di decine di migliaia di turisti in vena di insanire.
Veniamo dunque al composito cartellone. Il Carnevale tra calli e campielli (che coinvolge anche la vicina Mestre) si aprirà domani alle 11 in piazza San Marco con un intrattenimento musicale, mentre nel pomeriggio è in programma tra l'altro una **sfilata ecologica** in Canal Grande con arrivo in Bacino San Marco dove si esibirà un'autentica scuola di samba brasiliana.
Caratteristica di quest'edizione della kermesse dell'allegria, fin dal primo giorno, sarà la presenza di numerosi **«spettacoli da strada»** con gruppi folkloristici, cabarettistici, musicali, e ancora giocolieri, maschere e clowns (fra questi ultimi i Bisbini, i Cavedo, il mangiafuoco Emilio Puja, le bici pazze di Verona, i trampolieri di Bergamo).
In serata, alle 21 al Teatro Toniolo di Mestre si alzerà il sipario sulle **«Baruffe chiozzotte»** di Carlo Goldoni (che da martedì prossimo saranno ospitate dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia al Politeama Rossetti di Trieste) proposte da Venetoteatro per la regia di Gianfranco De Bosio e con l'interpretazione, tra gli altri, di Lucilla Morlacchi, Marcello Bartoli e Virgilio Zernitz.
Tra gli altri spettacoli teatrali presenti in cartellone: **«La vedova scaltra»** , sempre di Goldoni, che debutterà in prima nazionale il 10 gennaio nel teatro che porta il nome dell'Avvocato veneziano. Marina Malfatti e Nando Gazzolo sono i protagonisti della commedia, proposta dalla Cooperativa Doppio Gioco con la regia di Giancarlo Cobelli. «La vedova scaltra», che si replica fino al 15 gennaio, sarà rimpiazzata, dal 17 gennaio, da **«Prima pagina»** di Ben Hecht e Charles MacArthur, la famosissima «pièce», che ha come protagonista una brillante Monica Vitti e sarà reduce da Trieste (le repliche al «Rossetti» si concludono domenica).
Quindi, in rapida successione, l'11 gennaio al «Toniolo» di Mestre farà la sua apparizione Paolo Rossi con le sue «Visioni di Mortimer» (che saranno allo Zanon di Udine dal 12 al 15 gennaio), mentre il 13 gennaio andrà in scena **«Il grigio»** di e con Giorgio Gaber, che arriverà da Pordenone (dove è in programma martedì 10 gennaio).
La breve «stagione» teatrale riprenderà il 30 gennaio con la messinscena, al Teatro Goldoni di **«Una delle ultime sere di Carnovale»** per la regia di Maurizio Scaparro (che, per inciso, alla fine degli anni Settanta reinventò, nobilitandolo, il Carnevale storicamente più famoso d'Italia). Infine, il 4 febbraio la Compagnia Teatro d'Arte per la regia di Antonio Calenda proporrà **«L'aria del continente»** di Nino Martoglio con Nino Frassica, Pietro De Vico e Anna Campori.
Per quanto riguarda la musica, accanto ai vari intrattenimenti musicali nelle piazze, **Palazzo Grassi** ospiterà quattro appuntamenti concertistici dedicati alla musica da camera per strumenti a fiato. Il concerto d'apertura il 18 gennaio avrà come protagonista il duo Claudio Ferrarini flauto e Jeorg Demus pianoforte. Seguiranno il Quintetto Arnold, il gruppo Promenade e l'Ottetto Amadè.
La Fenice, oltre alle repliche della «Favorita» diretta da Luciano Pavarotti, tre concerti diretti da Ferro, Stenz e Maag, la ripresa dei «Quattro Rusteghi» di Wolf Ferrari, presenterà dal canto suo il 29 gennaio, fuori abbonamento, una recita a conclusione delle manifestazioni su Tiepolo, invitando **«tutti in maschera alla Fenice»**. Sono previsti inoltre recital di Shirley Verret, Renata Scotto, Mikael Melbye e il ritorno europeo della David Pearsons Dance Company.
Dal 23 al 29 gennaio la Fenice presenterà una rassegna di video d'opera e il 27 gennaio festeggerà il compleanno di Mozart con un **Solfeggio mozartiano** strumentato per l'occasione da Sylvano Bussotti.
Un tendone-discoteca sarà installato in Campo San Polo dove si ballerà e si terranno spettacoli musicali e di cabaret. Sono annunciati, per esempio, Beppe Grillo, Giorgio Faletti, Jovanotti (26 gennaio), i Run Dmc, Lino Toffolo, Tracy Spencer, Claudio Cecchetto. Ma per i giovani ci sarà anche uno spazio tutto americano allestito al padiglione Italia della Biennale ai Giardini, dove si annuncia musica, sorprese, videogames, un saloon e una mostra dedicata a Elvis Presley.
Mestre, invece, avrà i suoi concerti: lunedì 9 gennaio al Teatro Toniolo **Paolo Conte**, il 23 gennaio **Francesco De Gregori** (il giorno dopo concluderà la sua tournée al Politeama Rossetti di Trieste), il 28 gennaio in piazza Ferretto il giovane Francesco Baccini, il 2 febbraio **Enrico Ruggeri**, il 4 Enzo Avitabile, il 5 Ivano Fossati, infine il 7 febbraio Tullio De Piscopo. Mercoledì 1 febbraio alle 21 al «Toniolo» si potrà ascoltare **Carosone** in concerto.

LUTTO

Addio alla Prokofieva

LONDRA — Carolina Prokofieva, vedova del celebre compositore sovietico Sergei Prokofiev, è morta a Londra martedì, all'età di 91 anni. Lo ha reso noto, ieri, il figlio Oleg. Il corpo sarà cremato, e le ceneri traslate a Parigi, nella tomba di famiglia. Come i genitori, anche Carolina, nata a Madrid, si dedicò al bel canto; con la famiglia si trasferì poi a New York dove, nel 1918, incontrò Sergei Prokofiev. Si sposarono in Germania nel 1923, vissero a Parigi per alcuni anni, e poi si stabilirono nell'Urss. Nel '41 i due si separarono e nel '48 il compositore fu denunciato da Stalin per avere scritto musica «borghese»; morì cinque anni dopo. Dal canto suo, Carolina fu accusata di aver avuto contatti con elementi antisovietici e venne inviata in un campo di lavoro, da cui fu liberata tre anni dopo.

TV / «FANTASTICO»

Divertente. E basta

Soddisfatto, Enrico Montesano ora volta pagina

ROMA — «Me so' divertito!». Questo il commento di Enrico Montesano riferito all'esperienza di «Fantastico 9», il varietà del sabato sera abbinato alla Lotteria Italia sul quale domani calerà il sipario. Abbandonato l'accento romanesco, che ha attirato sul programma la definizione di «casereccio», Montesano ha soggiunto di ritenersi gratificato dai consensi della gente che, riconoscendolo nei negozi o per la strada, gli ha detto: «Quest'anno me l'hai fatto vedere, «Fantastico»!
Così lui, che prima di mettersi al timone di questa trasmissione si era paragonato a chi «viene chiamato alle armi», ieri ai giornalisti invitati a una riunione conviviale in un locale vicino al Teatro delle Vittorie, ha confermato di avere fatto la naja sostenendo di considerarsi «un reduce vietcong che è stato a Dien Bien Phu». Però si è affrettato a soggiungere, sempre a proposito di «Fantastico»: «Non lo rifarei».
Nessun appuntamento, dunque, con Montesano per il prossimo «Fantastico», anche se l'«allievo» di Garinei ha tenuto a precisare che si è trattato di un'«esperienza importante». Con l'intenzione di non voler essere retorico, così come ha assicurato di non diventarlo nella puntata conclusiva, Enrico ha tentato di calarsi nei panni di «imputato», accettando l'eventualità di doversi difendere per qualche «reato». Tranquillizzato da un coro di «Ti è andata bene!», Montesano è passato a un bilancio, positivo sia per il riscontro della platea televisiva sia per l'arricchimento sul piano professionale.
Montesano ha detto, scherzando con i giornalisti: «Ora posso dire di essere "Fantastico"-esente, nel senso che ho servito la Patria, sono contento di averlo fatto, soprattutto perché la gente mi incontra per strada e mi dice che si è divertita».
Dopo aver ringraziato gli autori, il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, da cui dipende il programma («perché si è sempre schierato dalla parte dello spettacolo e c'è stato sempre molto vicino») e tutti coloro che lo hanno affiancato in questi mesi, Montesano ha spiegato che «molti volevano che il sabato sera parlassimo di argomenti importanti, ma io non l'ho ritenuto giusto, perché quella non era la sede adatta; anche se abbiamo fatto della satira a costo di sollevare qualche protesta perché, quando abbiamo scherzato sui postini, qualcuno di loro ha protestato, come hanno fatto, per esempio, anche gli ambientalisti per la famosa storia delle pellicce.
«Arrivato quasi alla fine di "Fantastico", posso dire che questo spettacolo è una bomba a orologeria che bisogna disinnescare puntata per puntata, con dolcezza, perché ha un suo potenziale esplosivo notevole e ha uno zoccolo duro e inattaccabile di spettatori. Quando siamo andati da lui per gli auguri di Natale, il direttore generale della Rai Biagio Agnes, scherzando, mi ha detto come mai avevo rilasciato dichiarazioni affermando che non avrei mai più voluto rifare "Fantastico". Anche a lui ho spiegato che è stata un'esperienza molto importante per me, ma che in ogni caso non mi sentirei di rifare questo programma, anche se è stato molto positivo».

TV

L'occasione di Bracardi

ROMA — Un programma tutto suo, Franco Bracardi lo sognava da tempo. Adesso finalmente il desiderio si è realizzato. A partire da lunedì 9 gennaio Raidue metterà in onda, alle 23, «Chiappala chiappala. Follie in studio».
Nella prima settimana di programmazione la trasmissione verrà messa in scaletta per quattro serate consecutive: da lunedì a giovedì. Poi proseguirà per tre serate alla settimana: da lunedì a mercoledì. In tutto sono previste venti puntate, di mezz'ora l'una, firmate dal regista Francesco Manente.
Bracardi proporrà tutti i suoi strampalati personaggi, inventati fin dai tempi di «Alto gradimento», quando faceva ancora parte della premiata ditta radiofonica Arbore-Boncompagni: il dottor Marsala, Max Vinella, Patroclo.
Non ci sarà solo Bracardi a movimentare la trasmissione. Nell'immaginaria soffitta, dove si svolge lo spettacolo, si aggireranno tutta una serie di tipi singolari: dalla sedicente attrice inglese al venditore ambulante di palloncini, dalle ragazze del corpo di ballo «The sdrucinates» ai sette elementi del complesso «Alla Fiora».

Dopo la Vitti saranno subito «baruffe»

TRIESTE — Le repliche di «Prima pagina» con Monica Vitti al Politeama Rossetti si concludono domenica. Da martedì andrà in scena il quinto spettacolo in abbonamento, «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni nell'allestimento di Gianfranco De Bosio per VenetoTeatro. Fra gli interpreti Marcello Bartoli, Virgilio Zernitz e (da sinistra nella foto Bassotto) Lucilla Morlacchi, Antonio Meschini e Michela Martini.

TEATRO: SEMINARI

Recitare. Con il corpo, con la voce

TRIESTE — Un ampio, articolato «Progetto 89» è stato varato dal «Velemir Teatro» di Trieste, settore della cooperativa La Collina, all'interno della sua Scuola di formazione. E' una proposta ricca di interessanti spunti teorico-pratici, fruibili da chiunque «voglia incontrare il teatro, e non solo consumarlo».
L'intento del «Progetto 89», di cui è ispiratore lo studioso e critico milanese Antonio Attisani, non è quella di ricalcare la formula, alquanto consunta, del «piccolo festival», ma di stabilire una continuità di proposte, per creare a Trieste un nuovo spazio di confronto culturale, in collaborazione con enti, istituzioni, cooperative che già operano in tal senso.
Il programma dei primi tre mesi vedrà ospiti del «Velemir»: Rosanna Celestino, attrice e manager del Teatro Filodrammatici di Milano, che terrà un seminario (dal 12 al 15 gennaio) su «L'istanza espressiva»; lo spettacolo «L'uomo dal fiume», del gruppo Viaggio/Popotovanye di Lubiana (15 gennaio); Maria Consagra, sperimentata attrice, ora insegnante alla scuola del «Piccolo» di Milano, che svolgerà un seminario su «Come si raccontano le favole con le diverse parti del corpo» (21-22 gennaio).
E seminari saranno tenuti ancora dal Teatro Nucleo, sul metodo di lavoro teatrale (assieme a due repliche dello spettacolo «A media luz», ispirato a «Le serve» di Genet; dall'8 al 10 febbraio) e da Dario Manfredini, attore e insegnante alla scuola del «Piccolo» di Milano, sull'uso della voce (pure assieme a uno spettacolo: «Il miracolo della rosa», dal 23 al 25 marzo).
Parallelamente, la Scuola del «Velemir» inaugura inoltre tre corsi serali (ore 20-22), con inizio il 10 gennaio e della durata di tre mesi: al martedì e al giovedì con Ugo Vicic e Giuliana Iaschi Morovich su «Tecniche di movimento e di espressione teatrale», e al mercoledì con Monica Vazquez su «Senso e percezione». I corsi mirano «a far raggiungere la consapevolezza del cattivo rapporto che si ha in genere col proprio corpo, proponendo una serie di tecniche per rendere meno straniero il linguaggio corporeo».

DANZA

Nel chiaroscuro c'è il «fantasma» Ailey

MILANO — La Milano della danza ha festeggiato l'altra sera, al Teatro alla Scala, in apertura della stagione di balletto, il coreografo Alvin Ailey, maestro della «Black Dance» americana, che oggi compie 58 anni.
Ma alla «serata Alvin Ailey» (un trittico coreografico già presentato con successo nel marzo '88 nella sala del Lirico) il grande uomo nero del Texas, allievo di Lester Norton e autore di quello «stile misto» che oggi domina le scene internazionali del teatro di danza, non è potuto essere presente, trattenuto a New York da precarie condizioni di salute, dopo aver dato nei giorni scorsi il suo generoso contributo al riallestimento del programma scaligero.
Non è la prima volta che si vedono le creazioni di Ailey prendere vita in una forma diversa da quella, celebre nel mondo, dell'«Alvin Ailey Dance Theatre», la compagnia di soli interpreti neri da lui fondata nel lontano 1958. Il rischio, che ovviamente non tocca il livello tecnico ma quello emozionale-espressivo della danza, è quello di un impatto dimezzato, nel confronto, tra l'originale forza della «Black Dance» (dell'humus in cui nasce e dei significati culturali e razziali di cui si fa carico) e una qualunque «copia», magari perfetta ma un po' esangue, per via del trasferimento di movimenti ed energie su corpi e talenti facenti parte dell'altra metà di quel «brillante chiaroscuro» in cui si compendia l'avventura creativa di Ailey.
Nel suo caso, però, proprio la vastità del repertorio e l'universalità del linguaggio costituiscono un primo valido antidoto a questa eventualità.
E così puntualmente si è verificato, mercoledì sera, per «Streams», balletto astratto per 14 danzatori, creato nel 1970 su musiche del boemo Miloslav Kabelac, magistralmente eseguite, per l'occasione, dai percussionisti di Strasburgo.
A tratti geometrico e quasi marziale, nella sua bella struttura a quadri staccati, il brano introduce pacatamente lo spettatore nel regno della corporeità sovreccitata e sensuale che caratterizza il gesto coreografico di Ailey.
La plasticità propria dell'elemento liquido che vuole evocare, e movimenti più sinuosi, entrano poi a scaldare il clima della serata ne «La dea delle acque», il balletto interpretato da Luciana Savignano, per lei espressamente creato da Ailey nel corso dell'ultima stagione.
Con Biagio Tambone e con 16 giovani danzatori del corpo di ballo, la Savignano danza il suo assolo nei toni e nelle fogge di una suite esotica, cui non sono estranei riferimenti magici e mitologici all'archetipo della donna-serpente e della donna-uccello. La partitura musicale, diretta dall'autore, é del compositore nero Carman Moore.
Infine «Memoria», il balletto creato nel '79, su musiche del pianista jazz Keith Jarrett, nel ricordo di Joyce Tristler, amica e danzatrice scomparsa prematuramente. Al posto di April Bery (che danzò invece al Lirico), c'era la nostra Bruna Radice, in una vivace alternanza ritmica tra solista e coro che mette in luce in maniera anche più riconoscibile l'impianto originario della danza-jazz frequentata da Ailey. Al termine e dopo ogni brano, profusione di applausi per tutti gli interpreti e per il grande «fantasma» cui l'omaggio della Scala era dedicato.

[Paolo Crespi]

BAGNOLI / CONSIGLIO DEI MINISTRI

Compromesso all'italiana

Rinviata ogni decisione al 30 giugno con una formula ambigua

Gli operai dell'Italsider di Bagnoli davanti alla Prefettura di Napoli.

ROMA — Bagnoli, ovvero l'ennesimo compromesso all'italiana. Ieri in una riunione (che ha preceduto il consiglio dei ministri) tra il presidente De Mita, il vicepresidente De Michelis e il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, è stato deciso che la chiusura «dell'area a caldo di Bagnoli sarà rinviata nel caso in cui il 30 giugno lo stabilimento risulterà economico».

E l'accordo con gli altri paesi della Cee? E se essi, a cominciare dalla Germania, insistessero per il rispetto dei patti? Nessun problema, il governo italiano «se sarà confortato dai dati "sull'economicità", è pronto ad aprire un contenzioso giuridico sull'interpretazione delle decisioni della Cee».

La mossa va interpretata come un'indiretta smentita dell'operato del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, che ha sempre sostenuto di avere strappato il massimo a Bruxelles ottenendo la sopravvivenza del reparto «laminazione», e con esso la salvezza di 850 posti di lavoro dei quasi 4 mila che vi sono a Bagnoli? Macché.

Fracanzani si è difeso sostenendo che si è battuto come una belva per fare mettere «in una nota a verbale» la clausola sull'economicità dell'area a caldo di Bagnoli. E allora perché la «condizione» non è stata messa nell'accordo e perché non se ne è parlato subito? Forse si sarebbe evitata la semirivoluzione di Napoli. Mistero e risposte confuse. «C'era nel piano approvato da Cipi e Cipe», ha tentato di difendersi Fracanzani.

La verità è che ieri De Mita, De Michelis (a Napoli c'è un sindaco socialista) e Fracanzani hanno cercato una scappatoia che permettesse di calmare gli animi a Bagnoli, senza però chiedere la rinegoziazione dell'accordo a Bruxelles nella certezza matematica di vedersi recapitare uno sdegnato no.

In quelle condizioni, e con De Michelis convinto assertore della possibilità di dimostrare l'economicità di Bagnoli, la «nota a verbale» è diventata l'ancora di salvezza: Un'ancora, peraltro, a cui per primo non ha dato l'impressione di credere proprio il ministro delle Partecipazioni statali. Fracanzani ha tenuto a fare sapere che nell'ultimo anno l'area a caldo di Bagnoli ha perduto cento miliardi.

A questo punto che succede? Difficile rispondere perché nessuno sembra avere le

Commissione per valutare l'economicità dell'impianto

idee chiare. Fracanzani ha preferito non rispondere alla domanda che gli abbiamo posto: «Ma insomma, Bagnoli chiude il 30 giugno, non chiude, o la chiusura sarà rinviata?» Per il momento, è sembrato di capire, il governo cercherà solo di prendere tempo. Sarà istituita una «commissione tecnica», che comprenderà anche i sindacati, la quale dovrà verificare l'economicità dell'area a caldo di Bagnoli. Se il responso sarà positivo il nostro governo si è detto pronto a litigare con la Cee.

In sostanza, la sorte dell'area a caldo di Bagnoli sarà decisa in prossimità della scadenza del 30 giugno. Se lo stabilimento miracolosamente diventerà economico sarà difeso a spada tratta dall'Italia in sede comunitaria. In quel caso, però, qualcuno dovrà spiegare ai contribuenti italiani e agli altri Paesi della Cee, perché per anni lo stesso stabilimento è andato avanti bruciando soldi statali.

La situazione, quindi, resta confusissima. I sindacati se ne sono resi conto e, immediatamente dopo che si sono saputi i nuovi orientamenti del governo, hanno chiesto di essere convocati «per capire che cosa è successo». «L'intera vicenda — ha detto il segretario generale della Uilm, Lotito — è stata kafkiana, facendo dell'equivoco un'arma distruttiva. Bagnoli non deve temere le decisioni, deve temere gli equivoci e noi come sindacato dobbiamo sciogliere tutti gli equivoci.

Il tentativo di capire «che sorte attende Bagnoli» ha fatto passare in secondo piano le importanti decisioni del consiglio dei ministri sulla reindustrializzazione delle aree siderurgiche di Napoli, Taranto, Genova e Terni, nonché le misure sociali per i lavoratori colpiti dai provvedimenti di riduzione del personale.

Per i lavoratori siderurgici è stato approvato un decreto legge che prevede la possibilità del prepensionamento per coloro che abbiano almeno 50 anni. Per essi, ai fini della pensione, vi sarà l'accredito fino a un massimo di 10 anni di anzianità. I prepensionamenti saranno scaglionati in tre anni.

La liquidazione, se il lavoratore intende intraprendere un'attività di lavoro autonomo o associarsi in cooperative, sarà aumentata fino a un massimo di 36 mensilità aggiuntive, elevabili a 42 nel Mezzogiorno (quindi Bagnoli). Sono anche previsti forti incentivi ai datori di lavoro che assumano i lavoratori prepensionati.

Con un decreto legge sono stati approvati anche i piani di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica. Per Napoli sono previsti investimenti per 1.070 miliardi che dovrebbero portare 4.090 nuovi posti di lavoro. A Taranto gli investimenti saranno di 391 miliardi e i nuovi posti di lavoro 1.860. A Genova 329 miliardi e 2.394 nuovi posti. A Terni 221 i miliardi di investimento e 980 i posti di lavoro. In più la Sme (la finanziaria alimentare dell'Iri) aprirà centri commerciali a Genova (800 nuovi posti di lavoro), Taranto (400 posti) e Terni (400 nuovi posti).

BAGNOLI / REAZIONI

La Cee manda a dire: «Si chiude»

Sarà difficile rinegoziare l'intesa con la Comunità

BRUXELLES — La Commissione europea considera la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli «un elemento chiave» della decisione dei Dodici del 21 dicembre di autorizzare l'Italia a versare i due terzi degli aiuti previsti dal piano di risanamento nazionale della siderurgia, cioè 5.113 miliardi di lire sui 7.670 programmati. La commissione «ha fiducia» che la decisione sarà applicata a pieno da parte italiana.

Un portavoce dell'esecutivo comunitario ha precisato ieri in questi termini la posizione della Comunità sulla chiusura dell'area a caldo di Bagnoli. Il portavoce ha ricordato che l'Italia «è parte contraente dell'accordo» del 21 dicembre e ha aggiunto che la commissione «non è stata ancora ufficialmente informata delle conclusioni sulla siderurgia della riunione di ieri del consiglio dei ministri italiano».

L'esecutivo comunitario, impegnato nel passaggio dei poteri tra la formazione uscente a quella entrante, che assume oggi le proprie funzioni, ha così reagito alle indicazioni, provenienti a Bruxelles da Roma, secondo cui il governo italiano avrebbe deciso di subordinare la chiusura dell'area a caldo a una verifica dell'economicità della scelta di rifornire di bramme il laminatoio di Bagnoli producendole in loco, oppure rifornendosene altrove.

Negli ambienti comunitari ci si limita per il momento a ribadire che l'impegno della chiusura dell'area a caldo entro il 30 giugno 1989 è parte dell'accordo fra i Dodici del 21 dicembre.

E' vero — si aggiunge a Bruxelles — che la Comunità non ha il potere di imporre all'Italia la chiusura dell'area a caldo. Ma è pure vero che la Comunità può non autorizzare il versamento degli aiuti, che sono in linea di massima proibiti dalle regole della Comunità, in caso di mancata osservanza da parte italiana degli impegni assunti.

Circa l'ipotesi di rinegoziare in sede Cee l'intesa raggiunta il 21 dicembre, gli esperti della Commissione europea sono estremamente prudenti e scettici perché il risultato conseguito dall'Italia in quella occasione appariva già insperato e molto positivo.

Negli ambienti comunitari, si ricorda che l'autorizzazione degli aiuti richiede l'unanimità dei Dodici e che alcuni Paesi pretendevano, nella fase iniziale del difficile negoziato, maggiori chiusure da parte italiana di quelle previste dal piano.

BAGNOLI

Un fondo per Trieste

ROMA — Nell'ambito dei provvedimenti sulla reindustrializzazione siderurgica, decisi ieri dal governo, è stato istituito presso il ministero delle Partecipazioni statali un fondo speciale. Una quota non inferiore ai 60 miliardi della somma stanziata sarà destinata alle aree di Trieste, Genova e Verbania. Lo ha comunicato da Roma il parlamentare triestino on. Sergio Coloni, che ha seguito la vicenda della Ferriera di Servola.

La somma stanziata dal governo dovrebbe infatti rendere possibile un piano di investimenti per rilanciare lo stabilimento triestino, dopo che nei giorni scorsi erano stati definiti i dettagli della compagine azionaria (suddivisa fra l'industriale friulano Andrea Pittini, l'Ilva e la Spi-Iri).

MONTEDISON

E tutta la chimica finirà in Enimont

ROMA — «Credo che tutta la chimica Montedison finirà per confluire in Enimont al termine dei tre anni di studio». Sergio Cragnotti, vice di Raul Gardini e «mente finanziaria» della Ferruzzi, ha delineato i piani del gruppo di Ravenna in un'intervista, che assieme a Lorenzo Necci, presidente della joint-venture chimica tra Enichem e Montedison, ha concesso al settimanale «Epoca» in edicola lunedì.

Secondo Cragnotti, la strada delle nuove concentrazioni — da Ausimont a Erbamont — sotto la bandiera Enimont appare obbligata: «Dovremo andare avanti su questa strada. Il gruppo Ferruzzi si sta muovendo su due filoni: da una parte c'è l'agro-industria, dall'altra c'è la chimica. Così come abbiamo proceduto alla razionalizzazione finanziaria, dobbiamo anche completare il processo di riassetto industriale. In quest'ottica è giusto che tutta la chimica proceda insieme».

Da parte sua, Lorenzo Necci ha ribadito a «Epoca» l'interesse di Enimont a trattare con la Snia: «Penso che l'ingresso della Snia in Enimont sarebbe per tutti un'opportunità perché in effetti abbiamo molti punti in contatto, dai polimeri specialistici alle fibre. La razionalizzazione, per l'azienda Italia, sarebbe più che mai opportuna. Insomma, siamo più che pronti a trattare».

Nell'intervista, Sergio Cragnotti ha anche ammesso l'esistenza di contatti con i colossi della chimica europea, da Basf a Bayer, da Hoechst a Ici: «Questi gruppi si sono mossi subito e hanno già avviato contatti con noi per raggiungere intese in questo e in quel prodotto». Il vice di Gardini ha anche confermato che il progetto Enimont andrà comunque avanti, a prescindere dalla vicenda dello sconto fiscale di 1200 miliardi promesso dal governo.

Sul collocamento in Borsa del 20% di Enimont, Cragnotti ha sottolineato l'interesse degli investitori istituzionali: «Qualche settimana fa c'era una banca americana che voleva in un sol colpo tutto il 20% di Enimont destinato agli investitori privati. E' l'ultima conferma su quanto faccia oggi gola la chimica italiana. Del resto, abbiamo avuto numerose richieste anche dalla Francia e dalla Germania. A questo punto potremo andare tranquillamente in Borsa: in fin dei conti, Eni e Ferruzzi potranno ridurre senza problemi le loro quote in Enimont dall'80 al 50%. L'importante è che continuino ad avere il controllo della società».

Sergio Cragnotti

RAS, SAI, ITALMOBILIARE

Mediobanca, completato il riassetto azionario

ROMA — Si è concluso ieri, con il passaggio in mano a privati di un altro 5 per cento del pacchetto azionario di Mediobanca, il processo di riassetto azionario della più importante banca d'affari italiana. L'operazione ha visto il passaggio di mano di 10.200.000 azioni (9,7 milioni del Banco di Roma, 250.000 della Banca commerciale e 250.000 del Credito italiano) per un controvalore di circa 219 miliardi di lire incassato — per le quote di competenza — dalle tre banche di interesse nazionale (Bin). Sempre ieri è avvenuto il pagamento del conguaglio — in tutto 95,7 miliardi di lire — relativo alla cessione a privati di quote azionarie di Mediobanca da parte delle tre Bin avvenuta nel 1988.

Il 5 per cento di Mediobanca oggetto dell'operazione di ieri è provvisoriamente confluito nella Finpriv 2, una finanziaria «di parcheggio» gestita dai maggiori azionisti privati di Mediobanca. Solo una quota pari al 2 per cento del pacchetto Mediobanca, però, resterà per ora parcheggiata nella Finpriv 2. Una quota dell'1,75% per cento, infatti, andrà all'Italmobiliare, alla Ras e alla Sai per arrivare rispettivamente alla soglia del 2 per cento. Una quota dello 0,5 per cento andrà al nuovo socio Stefanel, mentre un altro 0,75 per cento sarà ripartito tra i soci privati «minori»: Cerruti, Marzotto, Pecci, Gaic e Berliner Handelsbank.

Con tale operazione si è quindi praticamente chiuso il capitolo del riassetto azionario di Mediobanca che vedeva direttamente coinvolte le tre banche di interesse nazionale.

Il pacchetto Mediobanca risulta ora così ripartito: 50% collocato sul mercato azionario italiano e internazionale, 25% in mano alle tre Bin, 18% ripartito in quote del 2% ciascuna tra i nove «grandi azionisti» privati (Generali, Fondiaria, Italmobiliare, Olivetti, Fiat, Lazard, Freres, Pirelli, Ras e Sai) e un cinque per cento ripartito tra altri privati cosiddetti «minori», tra cui figurano Pecci, Gaig, Marzotto, Ferraro, Cerutti, Stefanel.

Resta quindi una quota del 2 per cento, che — come già detto — resterà per ora parcheggiata nella Finpriv 2.

Ieri è stato confermato che il diritto di voto in assemblea relativo a quest'ultima quota sarà gestito dal sindacato di sblocco costituito dai nove soci privati «maggiori», mentre — nel caso di vendita a terzi — le tre Bin dovranno esprimere il loro eventuale gradimento per il nuovo o per i nuovi soci.

MANOVRA ECONOMICA

Pessimistiche le previsioni sul deficit pubblico '88

ROMA — La finanza pubblica e i mezzi per risanarla sono ancora al centro dell'attenzione, mentre già cominciano a circolare i primi dati sul fabbisogno complessivo dello Stato per l'anno appena concluso: uno dei consiglieri del ministro del Tesoro Giuliano Amato, Nicola Scalzini, ha parlato infatti di 123 mila 500 miliardi, con un peggioramento di quasi 6 mila miliardi rispetto all'obiettivo fissato appena nel settembre scorso.

Dopo la decisione di intervenire per difendere la manovra economica (durissime le critiche dei sindacati) e per annunciare le sue prossime mosse, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha dovuto registrare ieri la polemica di un suo autorevole collega di partito. In un'intervista alla Rai il presidente della Commissione bilancio della Camera, Nino Cristofori, ha messo in guardia il governo contro un pericolo, ha indicato due strade per aggirarlo e ha avanzato un rimprovero. Procediamo a ritroso e cominciamo dal rimprovero: i diversi provvedimenti varati dal governo per coprire i costi della riforma Irpef, ha detto Cristofori, «non raggiungono l'obiettivo». E' necessaria, quindi, «una complessiva riforma fiscale».

Il presidente della Commissione bilancio è molto preoccupato per l'andamento dei prezzi e per il mantenimento del tetto inflazionistico fissato dal governo. Tutto sommato anche qui si intravede un richiamo, forse un monito contro la velocità con cui sono state innalzate alcune aliquote delle imposte indirette: Cristofori ha invitato il governo a essere più prudente nell'opera di armonizzazione dell'Iva, e ha affermato che all'interno della stessa Comunità europea «non c'è un'intesa unanime».

Il rischio, dunque, è che si provochi un aumento dell'inflazione (le stime ufficiali prevedono per ora un incremento limitato a un terzo di punto percentuale) che forse poteva essere rimandato. Per controllare il tasso di inflazione che «mostra sintomi preoccupanti», il parlamento democristiano indica due strade: «L'effettivo e reale contenimento del disavanzo pubblico» e una politica «capace di mantenere a costi e ricavi l'economia pubblica e privata».

Nonostante la presa d'atto di «qualche segnale positivo» (il miglioramento in rapporto al Pil del saldo delle partite correnti, che peraltro resta negativo per 68 mila 500 miliardi, sarebbe dovuto soltanto a una forte crescita della pressione fiscale), i consiglieri di Amato non sono ottimisti. E' proprio Scalzini che in una nota osserva: «Lo scostamento tra il fabbisogno registrato a fine '88 e l'obiettivo è assai rilevante».

Dei 123 mila 500 miliardi di fabbisogno (la cifra dovrà comunque essere confermata ufficialmente nei prossimi giorni), 87 mila 500 servono allo Stato per pagare gli interessi. Per il ministro del Tesoro questa è sempre stata una dolorosa spina nel fianco. Ma se il suo consigliere genericamente denuncia che «la finanziaria per l'89 non è sufficiente a far raggiungere in pieno gli obiettivi del piano di risanamento della finanza pubblica», ci pensa il partito repubblicano a chiamare direttamente in causa Amato.

La «Voce» infatti accusa il ministro di sottovalutare la gravità dei dati sui conti dello Stato, «attribuendo a eventi eccezionali i macroscopici scostamenti rispetto alle previsioni». Il problema, dicono al Pri, non è di andare alla ricerca di «parzialissime indicazioni di responsabilità», ma di darsi una strategia complessivamente all'altezza della gravità dei problemi nei diversi settori.

BORSA

Wall Street record

NEW YORK — L'indice Dow Jones degli industriali della Borsa di New York ha infranto ieri, durante la seduta, con un'improvvisa accelerazione, il precedente record del dopo-crollo dell'ottobre 1987. In seguito a una serie di ordini computerizzati, l'indice si è portato fino a quota 2198,75, in rialzo di 21,07 punti, prima di scendere lievemente a 2194,64 (il vello sempre record) a causa di alcuni realizzi.

Il precedente record dal crollo delle Borse era stato realizzato il 21 ottobre dell'anno scorso: l'indice Dow Jones degli industriali aveva toccato quota 2183,5.

Il mercato borsistico, ieri, ha comunque mostrato un tono nervoso, in attesa dei dati sulla disoccupazione Usa, che saranno resi noti oggi e che potrebbero preludere a un aumento del tasso di sconto.

DENARO / CINQUEMILA MILIARDI NELL'88

Un boom di utili netti per le banche

Incremento del 16,5% rispetto all'87 - Intanto il credito «emigra» dal Nord verso il Centro-Sud

ROMA — Si è chiuso bene, per il sistema bancario italiano, il 1988: secondo le prime stime, l'anno appena trascorso dovrebbe aver fruttato alle banche utili per circa 5.000 miliardi, con un incremento, rispetto all'87, del 16,5%. Il risultato di gestione dovrebbe essersi collocato intorno ai 15.000 miliardi, con un aumento del 15,2%, ritornando così a livelli prossimi a quelli del 1986.

I dati — costruiti sulle cifre disponibili all'inizio del dicembre scorso — sono contenuti in «Monitor Economia», quadrimestrale di analisi e previsioni economiche dell'associazione di economisti «Monitor», in corso di pubblicazione.

Secondo l'analisi di «Monitor», il 1988 è stato caratterizzato da una concorrenza «tanto accesa sul fronte degli impieghi, quanto spenta sul mercato della raccolta. Una scelta gestionale, che pressoché tutte le banche hanno condiviso, con poche eccezioni concentrate per lo più sul finire dell'anno. Il sistema ne ha tratto vantaggio nel suo complesso, riuscendo a conseguire nel 1988 un forte attivo nella gestione pura del denaro».

Quella dell'88 non è una scelta gestionale improvvisata. «Già nel 1986 il costo della raccolta in lire — rileva "Monitor" — era stato per la prima volta coperto quasi per intero dal reddito dei prestiti in lire. Nel 1987 la svolta, con 37.300 miliardi di interessi attivi e 34.100 miliardi di interessi passivi. E nel 1988 il saldo dovrebbe risultare ancora più positivo, visto che il costo dei depositi risulta di poco superiore a quello dell'anno precedente, mentre il ricavo degli impieghi schizza molto oltre i 41 mila miliardi: un profitto lordo di quasi 7 mila miliardi, ottenuto dalle aziende di credito da un lato puntando sull'espansione quantitativa dei prestiti, cresciuti nella componente in lire di oltre il 13% nella media 1988 (sia pure con un rendimento rimasto sostanzialmente stabile intorno al 13,6% registrato l'anno precedente) e d'altro lato accettando una crescita relativamente contenuta della raccolta in lire, il 6,5% nella media dell'anno, ma con un risparmio di ben 3 decimi di punto rispetto al costo medio del 7% registrato nell'87».

Nel 1988, inoltre, risulterà fortemente ridimensionata l'«imposta occulta» rappresentata dall'obbligo di riserva obbligatoria, il cui rendimento — sottolinea «Monitor Economia» — grazie al trattamento preferenziale riservato alla quota che fronteggia i certificati di deposito, è salito nella media annua dal 5,67% dell'87 al 5,75% dell'88.

In sostanza, il divario tra il costo medio della raccolta destinata a riserva e il rendimento medio di quest'ultima si è ridotto a meno di un punto percentuale, con un sacrifico economico per le banche di un migliaio di miliardi appena, rispetto ai 3-4 mila che venivano sopportati negli anni trascorsi.

Il credito bancario tende intanto a «emigrare» dal Nord d'Italia verso il Centro-Sud: questo flusso, secondo le rivelazioni della Banca d'Italia relative all'intero 1987 — rese note recentemente e basate sui dati della «centrale dei rischi» (crediti per cassa superiori agli 80 milioni di lire) — si aggira, per le aziende di credito e la sola clientela ordinaria, attorno ai 5.000 miliardi di lire.

Uno dei fattori che spinge gli operatori meridionali a fare ricorso anche ai prestiti al di fuori delle regioni in cui vivono è il più elevato costo del denaro nel Mezzogiorno rispetto al Nord, documentato sempre nei giorni scorsi dai dati della Banca d'Italia.

Fatto sta che, se si prende in considerazione il credito effettivamente utilizzato dalla clientela, risulta che — salvo alcune eccezioni — le regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare complessivamente sono importatrici nette di credito, mentre quelle settentrionali sono esportatrici.

Queste stime dovrebbero annullare la convinzione ancora diffusa che il denaro raccolto nel Sud vada ad alimentare il sistema produttivo del Nord d'Italia. I dati mostrano, in particolare, che per l'Italia centrale, meridionale e insulare risulta essere più consistente il credito bancario utilizzato dai residenti e proveniente da sportelli bancari di altre aree geografiche rispetto a quello erogato ai non residenti da banche presenti in queste regioni.

Intanto peggiora di anno in anno la situazione dei crediti in sofferenza delle casse di risparmio italiane: tra l'86 e l'87 sono aumentati del 23,9 per cento, contro una media del sistema del 15,1. Le sofferenze delle casse hanno preso «velocità» nell'83: nel 1982, infatti, la percentuale era al 5,4 per cento, come nel resto del sistema. Poi, di anno in anno, il differenziale si è allargato fino a giungere all'87, quando — contro il 7,6 per cento del sistema — le Casse di risparmio sono giunte al 9,1 per cento. Sono soprattutto le Casse di grandi dimensioni, secondo un'elaborazione della Falcri (il sindacato di categoria) ad accusare il peggioramento più marcato: in questo comparto la crescita è stata addirittura del 32,3 per cento, contro il 17 per cento delle casse piccole e medie.

DENARO / MERCOLEDI' RIUNIONE ABI

Tassi, banchieri non tutti rialzisti

«Glasnost» degli istituti di credito, riforma in Borsa

ROMA — L'andamento del costo del denaro in questo primo scorcio del 1989 sarà uno degli argomenti centrali di cui si occuperanno i maggiori banchieri italiani mercoledì 11 gennaio, in occasione della consueta riunione mensile del comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana.

La riunione dell'esecutivo Abi, la prima del nuovo anno, costituisce l'occasione per i massimi esponenti del mondo creditizio per fare il punto sull'andamento dei tassi di interesse. Ciò dopo che — sul finire di dicembre — alcuni tra i principali istituti creditizi, come la Banca nazionale del lavoro e il Banco di Roma, hanno dato il via a un movimento al rialzo, ritoccando i tassi di interessi attivi nella misura dello 0,50 per cento circa senza modificare, però, il «prime rate» e il «top rate».

Non tutte le aziende di credito, in quell'occasione hanno cavalcato l'onda rialzista. Anzi, alcuni banchieri hanno manifestato perplessità sull'opportunità di un aumento dei tassi di interesse. La riunione di mercoledì prossimo potrebbe quindi servire per aggiornare la situazione anche per quanto riguarda l'andamento dei prestiti bancari, il cui sostenuto ritmo di crescita era stato peraltro indicato come la causa principale dei rialzi dei tassi.

Il costo del denaro non sarà comunque, l'unico argomento di discussione dell'esecutivo dell'Abi. All'ordine del giorno della riunione figurano infatti altri temi, tra cui quello relativo alla «trasparenza» bancaria. In particolare, sarà verificato lo stato

Piero Barucci, presidente dell'Abi.

delle adesioni al codice di autoregolamentazione varato dall'Abi e che vede ormai coinvolte la quasi totalità delle aziende di credito. Si affronterà la questione dell'estensione del codice anche agli istituti di credito speciale.

Sempre nella riunione di mercoledì, si parlerà pure delle recenti novità nel campo della riforma della Borsa, sulla base di una relazione dell'amministratore delegato del Credito italiano Lucio Rondelli. A Rondelli spetta inoltre il compito di fare il punto sulla riforma del «mercato interbancario», per la quale è stata messa a punto dai tecnici una prima bozza.

Ma il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria dovrà fare anche il punto sulla riforma della Borsa. Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha presentato, in commissione Finanze del Senato, la versione definitiva del disegno di legge che istituisce le Sim, società di intermediazione mobiliare, trovando un consenso di massima all'interno della commissione stessa.

I punti qualificanti del progetto sono la concentrazione degli scambi in Borsa e l'esclusiva alle Sim delle attività all'interno delle «corbeilles».

Il testo definitivo — la cui discussione riprenderà il 24 gennaio — rappresenta il punto di approdo di un dibattito che ha conosciuto diversi momenti di tensione e di polemica.

Quanto al mercato telematico per i depositi interbancari, siamo in dirittura d'arrivo: l'Abi ha già inviato a tutti gli istituti la lettera di invito a sottoscrivere l'accordo, il cui testo — messo a punto dall'apposito comitato tecnico — dovrà comunque essere approvato formalmente proprio dal comitato esecutivo di mercoledì.

BALZO DELL'INFLAZIONE IN NOVEMBRE

Prezzi, allarme Cee

Indice medio al 4,1 per cento, il più alto dal marzo '86

BRUXELLES — In novembre il costo della vita è aumentato in media nella Cee dello 0,4 per cento, il che porta il tasso d'inflazione su 12 mesi al 4,1 per cento, il valore più elevato dal marzo del 1986. L'aumento è dovuto essenzialmente all'evoluzione dei prezzi in Gran Bretagna (più 0,5 per cento), in Danimarca e in Grecia (più 0,7%), in Italia (più 0,8) e in Portogallo (più 1,5 per cento), mentre negli altri Paesi l'aumento è stato inferiore allo 0,3 per cento, in Spagna non vi è stato alcun aumento mentre in Belgio si è registrato un calo dello 0,1 per cento.

Tenendo conto delle stime per dicembre, il tasso d'inflazione per il 1988 sarà del 4,2 per cento, rispetto al 2,6 del 1987. I tassi d'inflazione per i singoli Paesi vengono indicati in questo modo: Olanda uno per cento, Germania 1,5, Belgio 1,5, Lussemburgo due per cento, Irlanda 2,7, Francia 3 per cento. Danimarca 4,5, Spagna e Italia 5,5, Gran Bretagna 6,5, Portogallo 12, Grecia 14 per cento. Lo scorso anno l'inflazione è stata del quattro per cento negli Usa e dell'uno per cento in Giappone.

In Italia intanto sono in aumento anche a dicembre i prezzi dei prodotti agricolo-alimentari all'origine: l'indice Ismea infatti ha registrato una crescita del 2,3 per cento rispetto al mese precedente e del 7,9 per cento rispetto allo stesso mese del 1987. Lo comunica lo stesso Ismea rilevando che l'anno si è chiuso con un bilancio di mercato in aumento rispetto all'anno precedente: la media annuale infatti risulta superiore dell'1,9 per cento rispetto alla campagna precedente.

Tornando alla situazione dell'ultimo anno del 1988 il grosso degli aumenti dei prezzi si è concentrato nel settore zootecnico il cui indice ha segnato un aumento del 3,5 per cento rispetto a novembre. Aumenti anche per tutti gli altri prodotti: più 3 per cento per i bovini; più 1,5 per cento per i suini; più 7 per cento per gli ovi-caprini; più 17 per cento per le uova; più 3,2 per cento per gli avicunicoli e più 0,6 per cento per burro e formaggi.

Nel settore dei prodotti delle coltivazioni l'indice è aumentato dell'1,6 per cento in rapporto al mese precedente. Le variazioni di maggior rilievo hanno riguardato il vino (più 5,5 per cento).

L'inflazione nella Cee

	NOVEMBRE	ANNO
OLANDA	0,1	1,0
GERMANIA	0,2	1,5
BELGIO	–	1,5
LUSSEMBURGO	0,3	2,0
IRLANDA	–	2,7
FRANCIA	0,1	3,0
DANIMARCA	0,7	4,5
SPAGNA	0,0	5,5
ITALIA	0,8	5,5
GRAN BRETAGNA	0,5	6,5
PORTOGALLO	1,5	12,0
GRECIA	0,7	14,0
TOTALE CEE	**0,4**	**4,1**

Gli ultimi dati omogenei disponibili sull'andamento dei prezzi nei dodici Paesi della Comunità economica europea. Nella prima colonna l'incremento nel mese di novembre, nella seconda colonna il dato su base annua (novembre 1988 rispetto a novembre 1987).

ORMONI

L'Europa rimanda

BRUXELLES — La Cee non dimostra eccessiva fretta di decidere eventuali contromisure nei confronti degli Stati Uniti nella «guerra degli ormoni». La riunione di ieri a Bruxelles dei rappresentanti dei Dodici presso la Comunità ha infatti «passato la mano» ai ministri degli Esteri, che si riuniranno (sempre a Bruxelles) il 23 gennaio. Secondo fonti diplomatiche, sarebbe stata comunque accettata in linea di principio l'idea di applicare super-dazi del 100% sull'import dagli Usa di noci e frutta secca. Ma la nuova commissione Cee entrerà in carica oggi, la nuova amministrazione americana il 20 gennaio: solo successivamente sarà opportuno prendere eventuali provvedimenti.

L'AGITAZIONE DEI PORTUALI

Prandini nel mirino

Siluro della Uil al titolare della Marina mercantile

Il ministro replica subito: «Andrò avanti con la riforma»

ROMA — Si conclude stamattina lo sciopero di 24 ore dei lavoratori del settore portuale aderenti ai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil. Oggi e domenica 8 gennaio (giorni festivi) i lavoratori portuali non attueranno prestazioni lavorative, mentre domani, sabato, lavoreranno solo gli addetti del primo turno. Per i collegamenti con le isole i sindacati hanno garantito soltanto il trasporto passeggeri, automobili, animali e derrate alimentari: quindi lo sciopero colpirà solo i servizi merci.

L'agitazione è stata indetta in risposta ai recenti provvedimenti del ministro dei Trasporti Prandini «miranti a realizzare una privatizzazione dei servizi portuali» e contro la circolare del ministro che «autorizza gli armatori all'assunzione del personale addetto alle operazioni d'imbarco e sbarco merci, scavalcando le compagnie di servizi portuali».Intanto un durissimo attacco della Uil-Trasporti è partito contro il ministro Prandini. Secondo il segretario generale Giancarlo Aiazzi, «il caos che regna di nuovo nei porti italiani è dovuto a un ministro che non rispetta nemmeno gli impegni assunti dal governo e dal Parlamento in materia di organizzazioni del lavoro nei porti, che rifiuta da mesi il confronto con il sindacato e che fa della provocazione nei confronti dei lavoratori del settore la linea caratterizzante il proprio ministero, intercalata da clientelismo in direzione di interessi armatoriali».

Scegliendo di non colpire con lo sciopero le derrate alimentari e i viaggiatori — si legge in una nota — il sindacato intende ricercare il consensò dell'opinione pubblica per ottenere la «fermata» di un ministro «che si sta sempre più dimostrando tanto completamente vuoto nel governo del settore e arrendevole nei confronti degli armatori, quanto più arrogante e provocatorio nei confronti dei lavoratori».

Pronta, ovviamente la risposta di Prandini. Il ministro della Marina mercantile ha replicato a chi giudica «provocatorie» le sue iniziative ricordando che non lascerà nulla di intentato «per portare i porti italiani all'appuntamento del '92 in modo tale che siano attrezzati e riorganizzati per poter stare in Europa».

Il ministro ha ricordato che questo comporta anche l'anticipazione della riforma — già approvata dal Consiglio dei ministri e ora in discussione alla Camera — attraverso parti significative concretizzate con circolari e decreti ministeriali. In sostanza, quindi, ha aggiunto Prandini, «cerco di non perdere tempo e di fare in modo che si realizzino gli obbiettivi che ci siamo prefissi con il disegno di riforma delle gestioni portuali».

Per quanto riguarda lo sciopero in corso, il ministro della Marina mercantile ha ricordato di avere dalla sua la solidarietà del governo, del presidente e del vicepresidente del Consiglio: pertanto che è sua intenzione procedere.

L'immediato intervento del presidente del Consiglio, del ministro della Marina mercantile e di quello delle Partecipazioni statali è stato intanto chiesto dalla segreteria nazionale della Federmar per impedire «l'assurda politica gestionale della società Tirrenia del gruppo Finmare, alla quale sono affidati i servizi di collegamento con le isole e con la Tunisia».

La Tirrenia — rileva la Federmar in una nota — mentre acquista ulteriore naviglio da consorelle, mantiene da tempo, in disarmo, ben dieci navi per il trasporto di passeggeri e di automezzi, che hanno richiesto di recente l'investimento di varie centinaia di miliardi per lavori di trasformazione e ammodernamento. Tale politica sta provocando durissime e generalizzate proteste da parte degli utenti — passeggeri e autotrasportatori — e danni notevoli ai marittimi della Tirrenia per la grave e ingiustificata flessione dei livelli occupazionali (circa 1500 unità).

La Federmar (Cisal) si dice pertanto costretta a una generalé mobilitazione dei lavoratori interessati e a tempestive azioni di lotta — si sottolinea — per impedire che si tenti l'attuazione di una ristrutturazione in contrasto con le decisioni del Parlamento e senza la partecipazione attiva delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

RISANAMENTO / PRODI

Ma quanto «tira» adesso l'Iri

«Superata una fase di profondo travaglio» - La nuova strategia dell'istituto

«Nel 1981 esportavamo per 7750 miliardi, nel 1987 abbiamo raggiunto i 9000 miliardi». Netto lo spostamento in direzione delle tecnologie avanzate: la siderurgia rappresenta ormai solo un quarto dell'export, mentre la cantieristica non va al di là del 3 per cento. Alleanza con Sgs-Thomson, cessione dell'Alfa.

ROMA — «L'Iri si presenta alla fine degli anni Ottanta sui mercati del mondo come un grande gruppo industriale che ha superato una fase di profondo travaglio». E' questo il bilancio sull'attività del gruppo che il presidente dell'Iri, Romano Prodi, traccia in un articolo scritto per il mensile «Civiltà postindustriale», diretto da Alfredo Vinciguerra.

Nell'articolo, Prodi delinea la nuova strategia dell'istituto dopo la fase del risanamento: «Le esportazioni dell'Iri — scrive Prodi — nel 1981 ammontavano a 7750 miliardi di lire in termini omogenei rispetto all'attuale consistenza del gruppo, al netto cioè dell'export delle aziende successivamente cedute. La composizione merceologica dell'export presentava una notevole concentrazione in alcuni settori maturi e in crisi strutturale.

«Il solo settore siderurgico — prosegue Prodi — rappresentava oltre un terzo delle esportazioni totali e la cantieristica il 13 per cento; nel complesso i settori critici (siderurgia, cantieri navali e trasporti marittimi) costituivano il 54 per cento dell'export del gruppo. La mancanza di indirizzi strategici del gruppo, di una equilibrata caratterizzazione sia sotto il profilo geografico che merceologico, di una capace politica delle alleanze e dell'assenza di approcci diversificati, funzionali alle realtà dei mercati, sono stati gli elementi di debolezza principali — secondo il presidente dell'Iri — a causare l'inadeguatezza del gruppo rispetto al ruolo affidatogli dal sistema nazionale».

Proprio le turbolenze che si addensavano sullo scenario mondiale — ricorda ancora Prodi nell'articolo — indussero l'istituto a porre particolare attenzione alla componente estera del gruppo. Occorreva, inoltre, ridisegnare e in certi casi «inventare» un'iniziativa globale che tenesse conto delle peculiarità dei diversi mercati, da dover «attaccare» secondo una logica che fosse in funzione dei diversi livelli e parametri economico-tecnologici.

Oggi, a distanza di oltre un quinquennio dall'inizio del nuovo processo, l'export 1987 è risultato di 9.000 miliardi di lire contro i 7.750 del 1981, con un incremento del 16 per cento. La composizione merceologica dell'export registra inoltre un netto spostamento dai settori maturi verso quelli avanzati e a elevata tecnologia. La siderurgia, a esempio, oggi rappresenta un quarto delle esportazioni e la cantieristica soltanto il 3 per cento.

Il processo di internazionalizzazione — scrive ancora Prodi — ha imposto al gruppo un severo riesame della struttura organizzativa legata alla «politica delle alleanze». Valga l'esempio dell'alleanza Sgs-Thomson, o il doloroso ma necessario ridimensionamento del settore siderurgico o la cessione dell'Alfa Romeo.

«L'Iri — conclude Prodi — dovrà pertanto consolidare la posizione nei settori avanzati e impegnarsi sul fronte tecnologico per acquisire nuovi spazi di mercato internazionale e operare delle scelte di globalizzazione che tengano conto del processo in atto sul piano comunitario, ma anche dell'evoluzione di tutti i sistemi economici mondiali».

RISANAMENTO / EXPORT

Verso aree avanzate

Aumenti in Europa, Usa, Urss, Cina

ROMA — Dal 1981 a oggi la mappa dell'export del gruppo Iri, secondo quanto emerge dal quadro tracciato da Prodi, è cambiato notevolmente; il baricentro delle esportazioni rispetto al «mix geografico» si è spostato nei Paesi in via di sviluppo alle aree avanzate.

La sola Europa occidentale è passata dai 1860 miliardi di lire dell'export del 1981 ai 3100 miliardi del 1987, con un incremento di circa il 67 per cento e un peso specifico, sul totale dell'export, per oltre un terzo. Significativo anche l'incremento dell'export nel Nord America (da 950 miliardi del 1981 ai 1340 miliardi del 1987), pari a oltre il 40 per cento, mentre emblematica è la contrazione della presenza in Medio Oriente, ridotta nell'87 al 6 per cento circa del totale (da 1330 miliardi di lire a 570 miliardi).

In particolare, i settori ad alto contenuto tecnologico o in forte espansione (aerospaziale, elettronica, telecomunicazioni, trasporti, aerei, impiantistica) hanno fatto registrate un'incidenza sull'export del 67 per cento nel 1987, contro il 46 per cento del 1981. Nel 1987, poi il livello relativo di penetrazione nelle aree avanzate è stato pari al 54 per cento, mentre nel 1981 tali aree assorbivano il 40 per cento del fatturato estero dell'Iri.

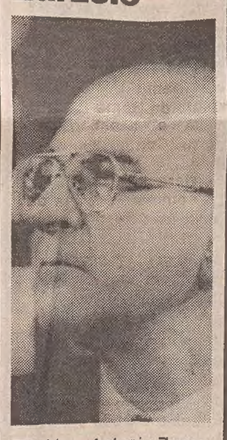
La nuova strategia Iri ha fatto presa anche su tre diverse realtà economiche: quella degli Stati Uniti, della Cina e dell'Unione Sovietica. L'export Iri in Usa è passato da 870 miliardi di lire nell'81 a 1240 miliardi a fine 1987 (oltre il 40 per cento). Agli inizi degli anni Ottanta, circa il 12 per cento (105 miliardi) delle attività del gruppo negli Stati Uniti riguardavano i settori avanzati; a fine '87 i settori avanzati del gruppo rappresentano circa il 50 per cento del complesso delle attivita (613 miliardi).

Per quanto riguarda invece la Cina, l'export nel 1981 era di 8 miliardi, e alla fine dell'87 questi erano diventati 175, mentre nel 1988 sono state acquisite commesse per 1300 miliardi nei settori dell'energia.

Anche l'Unione Sovietica ha fatto registrare buoni incrementi. Nell'87 l'export Iri è stato di oltre 1600 miliardi di lire, pari al 56 per cento dell'export italiano nel Paese; l'acquisizione di Volski, secondo Prodi, ha costituito il vero punto di svolta nelle relazioni tra Iri e Unione Sovietica.

BANCOROMA

Presidente Zurzolo



ROMA — Antonio Zurzolo (nella foto) è il presidente del Banco di Roma. Il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito romano ha infatti ratificato ieri la designazione effettuata lo scorso 21 dicembre dall'Iri. Zurzolo prende il posto di Romeo Dalla Chiesa, il cui mandato era scaduto il 31 dicembre scorso.

Il nuovo presidente del Banco di Roma ha 65 anni e ha ricoperto incarichi dirigenziali nell'ambito delle Partecipazioni statali a partire dal 1947. Nel '75 è diventato direttore generale dell'Efim, mentre dal '79 è stato direttore generale dell'Iri, carica che ha abbandonato recentemente per raggiunti limiti di età.

Al presidente uscente Dalla Chiesa, il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha espresso, si legge in una nota, «il più vivo ringraziamento per il prezioso contributo, professionale e umano, generosamente fornito all'istituto durante i sei anni di sua permanenza in carica».

ASSICURAZIONI / PORTAFOGLIO

Meno Rc auto nel Lloyd

«Troppe incognite» dice Sodaro - Le Generali cedono una società

ROMA — «Le vicende di questi giorni, le polemiche, i rischi di credibilità convincono ulteriormente della necessità di allontanare con urgenza prospettive di dipendenza troppo accentuata dal comparto Rc auto». L'amministratore delegato del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro, interviene nel dibattito sui rincari tariffari della assicurazione Rc auto indicando quella che, a suo avviso, è la strada da seguire per affrontare i problemi del settore.

«Ritengo che siamo ormai prossimi alla conclusione del nostro difficile percorso strategico volto a coniugare, in tempi brevi, diversificazione del portafoglio e redditività globale». Nella relazione semestrale '88 del Lloyd Adriatico è evidenziata una crescita nei primi del ramo Rc auto pari al 6,5% «corrispondente agli obiettivi di sviluppo fissati per l'esercizio 1988 e tale da ridurre ulteriormente il peso percentuale del ramo rispetto al totale dei premi emessi, dal 65,4% dall'87 al 63,2% dell'88».

Intanto le Assicurazioni Generali hanno venduto alla Ag, la prima compagnia assicuratrice belga, il 100% del capitale della Euroalliance, una compagnia francese specializzata nel ramo vita. Euroalliance è presente su tutto il territorio francese, conta 360 dipendenti e, nel 1987, ha registrato una raccolta premi di 210 milioni di franchi francesi, pari a oltre 45 miliardi di lire.

ASSICURAZIONI

La Unipol in Spagna

Cresce la compagnia della Lega

BOLOGNA — La Unipol, la compagnia assicuratrice della Lega delle cooperative, sesta in Italia per raccolta premi, darà vita a una nuova compagnia di assicurazioni che opererà in Spagna, nel campo del ramo vita. La nuova società inizialmente sarà costituita con la Lagunaro di San Sebastiano (compagnia dei Paesi baschi; 50 miliardi di lire di premi), di cui la Unipol sta trattando l'acquisto di una quota di capitale oscillante tra il 20 e il 30 per cento.

«Il progetto è ancora in fase di definizione — ha detto l'amministratore delegato della Unipol, Vitalino Neri — ma certamente della nuova compagnia avremo il controllo. Oltre alla Lagunaro, nella società entreranno altre compagnie europee del movimento cooperativo e sindacale».

I progetti sul mercato spagnolo fanno seguito alla recente costituzione con la comunità slovena della società Noricum, in attesa di omologazione. A settimane partirà inoltre una compagnia costituita con lo Stato di San Marino, denominata Le Torri.

Caviale, export libero dall'Urss se pagato con valuta «forte»

MOSCA — Gli acquisti di beni di consumo prodotti in Unione Sovietica pagati con valute forti non rientreranno nelle restrizioni sulle esportazioni che il governo russo introdurrà dal prossimo primo febbraio fino a tutto il 1990. Lunedì scorso, l'agenzia ufficiale di stampa sovietica, la Tass, aveva annunciato che il governo imporrà un limite all'uscita dal Paese di un'ampia gamma di beni di consumo, elettrodomestici, abbigliamento e scarpe per bambini, caffè e caviale.

In particolare, i turisti in visita in Unione Sovietica potranno acquistar beni rientranti in questa categoria fino a un controvalore di non oltre 100 rubli a persona. La misura è stata decretata per prevenire massicce uscite di beni di consumo, di cui il Paese registra una cronica scarsità, verso i paesi socialisti limitrofi i cui cittadini pagano con le rispettive valute.

La restrizione non verrà applicata ai detentori di valute forti come dollari e sterline, i quali potranno dunque continuare ad acquistare liberamente caviale, vodka, soprabiti e cappelli di pelliccia nei negozi adibiti a queste vendite.

Il vice direttore delle dogane sovietiche, Vitaly Boyarov, ha negato che le restrizioni contro gli acquisti in valuta debole preludano a una guerra commerciale tra i Paesi socialisti dal momento che le nuove norme «non si impongono sul commercio con l'estero e che i produttori sovietici potranno esportare i beni in questione al giusto prezzo, soprattutto se questo è denominato in valuta forte». Le nuove norme mirano ad arrestare la vendita di beni sovietici pagati in rubli che gli acquirenti possono poi rivendere contro valuta pregiata, ha detto Boyarov.

LA GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Titoli di Stato, scettici gli operatori sulle novità

MILANO — Una cortina di scetticismo circonda le novità del Tesoro sui titoli di Stato che potrebbero venire alla luce nel corso del 1989. Sia che si possa trattare di un'edizione riveduta e corretta dei Cto (Cct quadriennali «travestiti» da Cct a più lunga scadenza), sia che si arrivi all'introduzione dei più complessi «zero coupon». In parole povere gli operatori del mercato monetario hanno tagliato corto sulle concrete possibilità che il ministro Amato possa davvero gestire con più oculatezza le emissioni 1989 di titoli di Stato.

L'eventuale debutto di nuovi strumenti finanziari avrà infatti ben poche speranze di andare contro l'attuale tendenza del mercato. Da un lato la gente non ne vuol sapere di sottoscrivere titoli a lunga scadenza (basta vedere le quotazioni di Borsa dei Cct con scadenza nel 1995 e 1996, ampiamente sotto la pari, per rendersene conto). Dall'altro le aspettative prevalenti del mercato sono orientate a un aumento dei tassi nel prossimo trimestre (non a caso, i 10.500 miliardi di Bot che verranno offerti a metà mese presentano già un lieve ritocco all'insù) che pregiudica il collocamento di nuovi Btp.

Una conferma è venuta dall'insuccesso dell'ultima offerta dei 12,50%, come pure dalle forti richieste dei Cct 1.o gennaio 1989. In altre parole, l'accresciuta incertezza circa l'andamento dei tassi ha provocato una rincorsa verso i titoli indicizzati a discapito di quelli che, nonostante presentino un elevato rendimento effettivo, potrebbero venire spiazzati dalle migliori condizioni delle prossime emissioni.

Un operatore del settore ricorre al sarcasmo per esprimere i propri dubbi sulle anticipazioni che Amato è sul punto di fare in tema di nuovi tipi di emissioni. «Tutto sommato — dice — il controvalore di titoli di Stato che dovranno venire rimborsati nel corso del 1989 non è granché in confronto a quello relativo ai titoli in circolazione che verranno a scadere negli anni a cavallo del 1990.

«In particolare — prosegue lo specialista — mi risulta che, senza considerare l'ammontare dei Bot, tra Cct e Btp si dovrebbe arrivare a un totale di nemmeno 15.000 miliardi». La modesta dimensione delle cifre in gioco giustifica ampiamente il tentativo di innovare la gamma di obbligazioni pubbliche che, come tutte le altre, da oltre un anno sono soggette a una ritenuta fiscale del 12,50% (a titolo d'imposta per le persone fisiche e a titolo di acconto per le società). Non a caso, il diverso trattamento fiscale è una delle cause che rende impossibile il varo di uno strumento capace di soddisfare le esigenze di tutti (persone fisiche e giuridiche).

Il momento appare comunque adatto alla sperimentazione di qualche mutamento, affidata magari agli «zero coupon», vale a dire a titoli che con la rinuncia a percepire le cedole consentano al sottoscrittore di aumentare nel tempo il valore del proprio capitale. Un'eventualità molto a cuore al ministro Amato.

Ma occorrerebbe una visione più chiara del debito pubblico, che fosse capace di rispondere alla contraddizione del nostro risparmio: in presenza di alti rendimenti dei Cct detenuti dalle famiglie questo aumenta insieme coi consumi, mentre si riduce se questi scendono troppo.

[Maurizio Fedi]

BORSA DI TRIESTE

	4/1	5/1
Mercato ufficiale		
Generali*	44600	44450
Lloyd Ad.	19000	18750
Lloyd Ad. risp.	10200	10170
Ras	45100	44500
Ras risp.	19850	19400
Sai	22100	22000
Sai risp.	8800	8770
Montedison*	2098	2091
Montedison risp.*	1055	1053
Pirelli	3050	3070
Pirelli risp.	2995	3000
Pirelli risp. n.c.	1700	1690
Snia BPD*	2820	2800
Snia BPD risp.*	2740	2740
Snia BPD risp. n.c.	1250	1260
Rinascente	4950	4945
Rinascente priv.	2625	2620
Rinascente risp.	2760	2750
Gerolimich & C.	89	94
Gerolimich risp.	80	85
G.L. Premuda	1800	1780
G.L. Premuda risp.	1225	1220
SIP	2940	2945
Sip risp.*	2350	2350
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	313	305
Comau	2700	2700
Comau Warrant	—	—
Fidis	6900	6890
Sme	3900	3850
Stet*	3865	3840
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	840	825
Stet risp.*	2960	2960
D. Tripcovich	6900	6950
Tripcovich risp.	2900	2910
Attività immobil.	4170	4250
Fiat*	9966	9930
Fiat priv.*	6225	6190
Fiat risp.*	6045	6025
Gilardini	12250	12400
Gilardini risp.	9260	9400
Dalmine	295	296
Lane Marzotto	6800	6800
Lane Marzotto r.	7100	7090
Lane Marzotto r.n.c.	4730	4730
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10800	10700

PIAZZA AFFARI

La Ciga sugli scudi

Scivolone del gruppo Ferruzzi

MILANO — Riunione di «routine», con scambi in calo e l'indice Mib che accusa un lieve ribasso (-0,10%): il primo del 1989. Alla base delle scarne iniziative dei compratori il lungo ponte festivo (la Borsa riaprirà lunedì prossimo), la vicinanza delle scadenze tecniche (mercoledì vi sarà la risposta premi) e una fisiologica pausa dopo il discreto avvio dell'anno nuovo.

A differenza di quanto successo nella parte finale della riunione precedente, è invece risultata del tutto marginale l'influenza dello scontro aereo Usa-Libia. Circostanza puntualmente confermata dal positivo andamento delle rimanenti piazze europee e, prima ancora, dal deciso spunto di Wall Street nella giornata di martedì.

Molto scarsi i progressi degni di note. Uno dei più significativi ha riguardato le Ciga che, di riflesso all'espansione della società alberghiera posseduta dall'Aga Khan in terra di Spagna, ha guadagnato al fixing il 2,4%, mentre la controllante Fimar si è limitata a un più modesto +4%.

Lo stesso incremento percentuale hanno registrato le Pirellona e le Enichem Augusta, mentre le Montedison (+0,4%) si sono limitate a recuperare una parte del ribasso di ventiquattro ore prima. Assai bene si sono inoltre comportate Finarte, Cementeria Merone, Saiag rnc, Pininfarina e, a livello dei grandi gruppi, i titoli delle Cir (+2,1%). E' rallentato tuttavia il passo delle Olivetti (+0,4%), nonostante nelle fasi iniziali il prezzo fosse in tensione, per scivolare via via sotto le 9.399 lire della chiusura.

Del resto, l'inizio delle contrattazioni è stato al rialzo per gran parte del listino, al punto che le Ifi si sono rafforzate dell'1 per cento e le Fiat hanno rischiato di superare la fatidica soglia delle 10.000 lire, ma sono in seguito ridiscese anch'esse su basi più calme a 9.950 lire (+0,7%). Decisamente maggiori, sempre nel gruppo Agnelli, i miglioramenti di Attività Immobiliari e Unicem.

Tra i titoli che viceversa hanno deluso sono da includere gran parte dei valori del gruppo Ferruzzi e le Falck, che di colpo hanno perso il 6 per cento. Piuttosto fiacchi i telefonici, con Sip, Italcable, Sirti pressoché invariate e le Stet in lieve recupero, come pure i bancari e gli assicurativi.

In particolare, nei primi hanno perso abbondantemente terreno (dopo le recenti galoppate) i titoli delle tre bin, le Mediobanca, le Bna privilegiate e le Varesino. Un po meno offerti, per contro, le azioni delle compagnie di assicurazione, con modesti quanto isolati spunti per Fondiaria, Previdente, Toro e Aibelle.

Dopolistino: Prevalenza di vendita nelle fasi finali della mattinata. L'indice continuo si è infatti portato a quota 1.008, cioè due punti sotto il definitivo. Le modeste partite di titoli che sono passate di mano ridimensionano la portata del calo dell'ultima ora.

Mercato ristretto: Il mercato ha continuato il proprio momento magico. Grazie al rialzo di ieri (+0,69%) quello sull'inizio dell'anno sale così al 2 per cento. In evidenza si sono poste le Popolare di Lodi (+8,9%), seguite appresso dall'ulteriore recupero delle Bergamo e dall'ennesimo massimo toccato dalle Italiana Incendio.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/ 1	15.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	42
5/ 1	sera	NUOVA VENTURA	Ravenna	47
5/ 1	20.00	SARAJEVO EXPRESS	Fiume	51 (16)
6/ 1	9.00	NEDI I	Sidi Kerir	Siot 3
6/ 1	9.30	NOR OBO 4	Norfolk	rada
6/ 1	matt.	SOCAR 101	Venezia	44
7/ 1	matt.	BAYARD	Fiume	rada
7/ 1	17.00	TIEPOLO	Durazzo	26
7/ 1	sera	ANEMOS	Venezia	50 (11)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/ 1	15.00	OSOR	35	Fiume
6/ 1	4.00	LISA	Siot 2	ordini
6/ 1	8.00	IST	Siot 4	ordini
7/ 1	14.00	LUCY BORCHARD	50 (13)	Limassol
7/ 1	pom.	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia
7/ 1	pom.	NEDI I	Siot 3	ordini
7/ 1	pom.	SARAJEVO EXPRESS	51 (16)	Capodistria
7/ 1	sera	RIO NEGRO II	49 (8)	Taranto
7/ 1	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/ 1	pom.	BAYARD	rada	51 (16)
7/ 1	pom.	NOR OBO 4	rada	53 (34)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: GAFSA, OSOR, SOCARSEI, RIO NEGRO II, LUCY BORCHARD, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot 2: LISA.
Siot 4: IST.
Frigomar: REEFER FORTUNE.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, KOPALNJA JEZIORKO, BRODOSPLIT 359.
Rada: ZAPOROZHE.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1010 (-0,10%) Riunione condizionata dall'imminenza delle scadenze tecniche e dalle prese di beneficio sui bancari dell'Iri. Al centro dell'attenzione Pininfarina, Ciga, e altri titoli minori. Bene le Fiat.

DOLLARO

1315,35 (+0,31%) Ancora in rialzo, nonostante il deciso intervento della banca centrale tedesca prima e durante il precedente fixing di Francoforte. A sua volta la Banca d'Italia ha preferito stare alla finestra.

MARCO

735,35 (-0,12%) L'effetto Libia ha condizionato il mercato dei cambi, dove la lira si è ancora rafforzata all'interno del serpente monetario. Nei confronti della divisa di Bonn si è vicini ai minimi del 1988.

BORSA DI MILANO (5.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1825	0	0,0	1590	1825	6,6	4,4	19,1
Abeille	103000	1100	1,1	95900	103000	3,3	1,5	18,0
Acq. De Ferrari	5940	-10	-0,2	5750	5985	-0,8	1,7	36,5
Acq. De Ferrari rnc	2230	-19	-0,8	2178	2249	-0,4	4,9	13,7
Acq. Marcia	451	0	0,0	405	451	1,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc	255	5	2,0	246	256	-0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	226	-2	-0,9	210	228	2,3	0,0	5,2
Aedes	13200	100	0,8	12800	13300	3,1	0,8	66,6
Aedes rnc	5695	0	0,0	5560	5695	1,5	2,1	28,8
Aeritalia	3149	1	0,0	3060	3149	1,6	4,1	20,8
Aeritalia Warrant	492000	-13000	-2,6	482000	505000	-1,8	0,0	—
Alitalia	2170	-20	-0,9	2010	2199	1,4	3,9	50,6
Alitalia priv.	1275	-13	-1,0	1269	1288	-0,2	6,6	29,7
Alitalia rnc	1200	0	0,0	1190	1210	-0,1	0,0	28,0
Alivar	9201	11	0,1	9100	9500	0,3	3,3	18,8
Alleanza	41885	85	0,2	38900	41885	2,1	0,9	69,3
Alleanza rnc	39000	-50	-0,1	37300	39050	1,3	1,2	64,5
Ame Fin.	8800	0	0,0	8450	9000	-1,1	0,0	15,9
Ame Fin. rnc	3515	0	0,0	3500	3515	0,4	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5550	0	0,0	5090	5575	4,2	5,1	10,1
Assitalia	16880	-190	-1,1	16320	17070	3,4	0,9	48,5
Attiv. Immobiliari	4249	79	1,9	4070	4249	3,1	3,5	16,7
Auschem	1954	-12	-0,6	1848	1966	1,5	7,2	16,0
Auschem rnc	1651	0	0,0	1590	1651	3,7	9,4	13,5
Ausiliare	12180	-95	-0,8	11440	12275	2,4	1,1	54,7
Ausonia	2301	-19	-0,8	2235	2320	1,3	0,0	—
Autostrada To-Mi	13500	-80	-0,6	12010	13580	1,5	3,3	24,9
Autostrade priv.	1298	-2	-0,2	1250	1300	1,0	6,2	14,0
Avir Finanziaria	6690	80	1,2	6460	6690	1,4	1,8	9,5
B Banca Agr. Mil.	12200	-150	-1,2	12150	13500	0,4	4,1	14,5
Banca Catt. V.	5120	20	0,4	4605	5120	4,5	4,1	10,6
Banca Catt. V. rnc	3038	38	1,3	2805	3038	7,3	7,2	6,3
Banca Comm. It.	3560	-39	-1,1	3001	3610	3,7	5,1	12,6
Banca Comm. It. rnc	3140	-20	-0,6	2756	3160	4,3	6,7	11,1
Banca Manusardi	1261	-29	-2,2	1170	1290	2,5	2,4	218,5
Banca Mercantile	9300	25	0,3	8780	9300	1,3	1,3	40,8
Banca Naz.Agr.	8900	-99	-1,1	8470	8999	1,1	2,0	35,8
Banca Naz.Agr. priv.	3780	-120	-3,1	3451	3900	0,4	4,6	15,2
Banca Naz.Agr. rnc	2250	0	0,0	1894	2250	12,5	8,2	9,0
Banca Toscana	4551	91	2,0	4295	4551	5,8	7,7	9,6
Banco Chiavari	4290	-170	-3,8	3700	4460	1,3	6,1	9,8
Banco Lariano	4050	-50	-1,2	3690	4100	1,8	4,9	9,4
Banco Napoli rnc	15150	150	1,0	14700	15150	1,7	9,2	9,8
Banco Roma	7850	-170	-2,1	7070	8220	1,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10200	-50	-0,5	9640	10295	1,1	8,8	6,2
Bastogi	306	1	0,3	292	310	-1,0	0,0	3,3
Benetton	10500	-10	-0,1	10500	10600	-0,1	5,7	11,9
Bnl rnc	11711	-279	-2,3	11270	11995	1,0	6,9	5,2
Boero Bartolomeo	8705	-145	-1,6	6750	8850	5,1	2,0	18,1
Bonifiche Ferraresi	23810	10	0,0	23510	24000	-0,8	1,9	27,1
Bonifiche Siele	32900	-100	-0,3	28500	33000	2,5	0,6	32,5
Bonifiche Siele rnc	10189	-91	-0,9	9450	10280	2,8	4,9	10,1
Breda	4690	-39	-0,8	4320	4749	-1,1	5,3	12,4
Brioschi	806	-14	-1,7	775	820	-1,1	0,0	—
Buton	2650	-40	-1,5	2560	2700	-1,9	6,4	13,2
C Caffaro	1140	-7	-0,6	1082	1147	1,6	3,5	25,2
Caffaro risp.	1120	0	0,0	1091	1120	1,0	4,0	24,7
Calcestruzzi	11210	-289	-2,5	10600	11499	0,5	2,8	12,9
Calp	3085	-14	-0,5	3040	3105	-0,6	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2635	-43	-1,6	2167	2685	5,0	4,6	13,8
Cantoni	5410	-75	-1,4	5320	5540	-1,6	4,1	4,0
Cantoni risp.	4689	0	0,0	4490	4689	4,4	7,3	3,5
Cart. Ascoli	4080	15	0,4	3950	4080	0,0	3,7	8,9
Cart. Binda-DeMedici	1589	-1	-0,1	1551	1590	1,0	0,0	17,6
Cart. Burgo	14400	0	0,0	13600	14400	2,9	3,1	22,0
Cart. Burgo priv.	10450	220	2,2	9700	10450	4,1	6,2	16,0
Cart. Burgo risp.	14320	100	0,7	13630	14320	2,3	3,8	21,9
Cement. Barletta	7965	0	0,0	7965	8060	0,0	4,5	—
Cement. di Augusta	4760	-30	-0,6	4727	4790	0,2	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6350	0	0,0	6290	6350	0,2	6,3	6,3
Cement. Merone	4980	210	4,4	4770	4980	3,1	3,0	13,7
Cement. Merone rnc	2800	105	3,9	2680	2830	3,9	6,1	7,7
Cement. Siciliane	8700	-40	-0,5	8700	8804	-1,2	6,3	10,2
Cementir	3791	2	0,1	3690	3791	2,0	4,7	12,8
Ciga Hotels	4485	105	2,4	4330	4485	3,5	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1609	11	0,7	1535	1609	1,6	7,8	—
Cir	5965	120	2,1	5635	5965	5,6	2,2	33,7
Cir risp.	5840	130	2,3	5500	5840	5,8	2,6	33,0
Cir rnc	2149	7	0,3	1975	2149	4,9	7,9	12,2
Cmi	4750	40	0,8	4500	4812	-1,0	5,5	17,5
Cofide	5800	-35	-0,6	5390	5835	1,9	1,0	682,4
Cofide rnc	1705	-14	-0,8	1589	1719	3,8	5,3	200,6
Cogefar	4990	1	0,0	4750	4990	3,4	3,5	12,9
Cogefar rnc	2520	-30	-1,2	2500	2580	0,1	7,7	6,5
Comau	2700	0	0,0	2580	2700	1,9	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	7005	15	0,2	6880	7005	1,5	2,0	45,0
Credito Commerciale	2905	35	1,2	2599	2905	6,3	5,9	8,1
Credito Fondiario	4200	-60	-1,4	3892	4260	2,2	4,3	5,0
Credito Italiano	1797	-44	-2,4	1615	1841	1,8	4,2	20,8
Credito Italiano rnc	1684	-32	-1,9	1516	1738	-0,1	5,3	19,5
Credito Lombardo	2818	-17	-0,6	2560	2835	5,1	4,3	16,7
Credito Varesino	4200	-205	-4,7	3660	4405	5,8	3,3	19,7
Credito Varesino rnc	2270	-110	-4,6	2040	2380	3,2	7,0	10,7
Cucirini	1999	-12	-0,6	1820	2020	-0,1	0,0	92,2
D Dalmine	295	5	1,7	253	295	0,3	0,0	—
Danieli & C.	7835	5	0,1	7650	7835	2,4	2,6	65,6
Danieli & C. rnc	3500	50	1,4	3360	3500	2,6	6,3	29,3
Dataconsyst	10155	4	0,0	9860	10155	1,6	6,6	10,8
Del Favero	4635	35	0,8	4170	4635	5,4	5,0	10,4
E Ed. Fabbri priv.	2220	9	0,4	1990	2220	2,1	5,9	9,1
Editoriale	2840	-60	-2,1	2840	2904	-2,1	2,5	38,2
Eliolona	3270	0	0,0	3270	3270	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1470	20	1,4	1335	1470	3,8	4,4	9,7
Eridania	5901	45	0,8	5290	5901	0,9	2,9	14,7
Eridania rnc	2959	10	0,3	2760	2959	1,4	6,8	7,3
Euromobiliare	6320	0	0,0	6250	6405	-0,5	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2149	-16	-0,7	1919	2165	2,3	11,6	4,6
Europa Metalli	1048	-1	-0,1	1032	1055	-0,7	4,3	22,3
F F. Agr. Fin	1849	-11	-0,6	1754	1860	2,0	2,4	13,3
F. Agr. Fin. risp.	1875	0	0,0	1819	1875	1,1	3,3	14,1
F. Agr. Fin. rnc	968	-10	-1,0	895	980	0,0	0,0	—
F.M.C.	2140	-29	-1,3	2140	2205	-2,7	6,1	9,9
Faema	2690	0	0,0	2650	2691	1,1	4,1	16,8
Falck	9210	-589	-6,0	8450	9860	-3,5	1,9	38,9
Falck risp.	9550	0	0,0	8300	9650	3,2	2,4	40,3
Fata	14800	-200	-1,3	12950	15495	-2,0	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2950	-29	-1,0	2801	2979	0,4	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1365	-29	-2,1	1152	1400	-0,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	965	-15	-1,5	798	980	3,8	0,0	—
Fiar	20500	-300	-1,4	16890	20800	4,1	1,1	20,4
Fiat	9950	65	0,7	9620	9950	1,4	2,7	9,1
Fiat priv.	6202	42	0,7	6017	6202	1,7	4,4	5,7
Fiat rnc	6040	40	0,7	5770	6040	2,7	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7580	0	0,0	7180	7580	0,7	4,7	10,9
Fidis	6885	-45	-0,6	6530	6930	0,5	4,4	10,5
Fimpar	1505	20	1,3	1470	1510	-0,3	1,3	—
Fimpar rnc	814	-1	-0,1	758	821	0,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	13710	-90	-0,7	12800	13800	3,7	0,0	178,4
Finarte	3690	90	2,5	3600	3745	1,1	1,6	44,8
Finrex	1072	0	0,0	1049	1100	-2,5	0,0	21,2
Finrex rnc	645	-5	-0,8	641	657	-0,8	18,6	12,8
Firs	1885	0	0,0	1820	1885	3,3	0,0	—
Firs risp.	790	-10	-1,3	790	806	-2,0	0,0	—
Fisac	3945	4	0,1	3895	4020	-0,9	8,9	10,5
Fisac risp.	4250	0	0,0	4250	4390	0,0	2,4	11,3
Fiscambi Hold.	6400	200	3,2	6200	6600	-0,7	1,1	38,1
Fiscambi Hold. rnc	1650	-60	-3,5	1650	1710	-2,9	5,5	9,8
Fochi Filippo	2288	-7	-0,3	2250	2295	1,2	4,4	12,3
Fornara	2349	43	1,9	2190	2349	3,9	2,1	0,7
Franco Tosi	19750	0	0,0	18900	19750	1,0	4,1	23,4
G Galc	29500	-100	-0,3	28550	29650	0,3	1,0	34,9
Gemina	1819	-9	-0,5	1699	1849	0,8	2,6	23,7
Gemina risp.	1771	-4	-0,2	1657	1788	1,5	3,2	23,1
Generali	44450	-130	-0,3	43630	44580	1,1	0,6	87,0
Gerolimich	91	2	2,2	86	91	5,8	6,6	17,2
Gerolimich rnc	81	1	1,3	79	81	2,5	12,3	15,3
Gewiss	10550	-150	-1,4	10005	10840	-1,2	2,4	16,3
Gilardini	12390	-20	-0,2	11800	12410	0,9	5,7	20,9
Gilardini rnc	9400	60	0,6	9070	9400	1,9	7,8	15,8
Gim	7745	-55	-0,7	7550	7825	-0,7	1,9	39,5
Gim rnc	2480	-5	-0,2	2350	2500	1,2	6,6	14,5
Grassetto	12630	-5	0,0	11750	12635	1,6	5,4	7,8
I Ifi priv.	20000	200	1,0	18230	20000	0,8	1,1	28,2
Ifil	4319	-21	-0,5	4090	4340	2,8	2,3	25,7
Ifil rnc	2140	-5	-0,2	1960	2145	2,1	5,6	12,7
Imm. Metanopoli	1097	-11	-1,0	1085	1108	-0,3	4,1	—
Industrie Secco	1212	-9	-0,7	1192	1221	1,7	5,0	15,5
Industrie Zignago	5910	0	0,0	5300	5950	-0,7	3,2	10,4
Interbanca priv.	28000	0	0,0	27350	28600	-0,2	0,0	—
Isefi	1571	6	0,4	1500	1571	0,7	5,7	5,7
Italcable	12200	10	0,1	11240	12200	3,1	3,4	9,4
Italcable rnc	9500	0	0,0	8940	9599	-1,0	4,7	7,3
Italcementi	127700	-300	-0,2	124150	128000	0,2	0,8	24,7
Italcementi rnc	46300	200	0,4	43000	46500	-0,4	2,5	9,0
Italgas	2159	-1	0,0	2009	2160	0,0	4,2	17,5
Italia Assicurazioni	12750	-255	-2,0	11470	13150	1,2	0,7	95,5
Italmobiliare	150000	-1250	-0,8	145000	151700	-0,7	0,4	10,4
Italmobiliare rnc	62000	-400	-0,6	56000	62500	-0,8	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11230	0	0,0	10800	11350	-1,1	2,9	24,0
Jolly Hotel risp.	11100	-150	-1,3	10900	11250	0,6	3,6	23,8
K Kernel Italiana	490	5	1,0	467	490	4,9	4,7	13,5
L L'Espresso	26490	-20	-0,1	24625	26510	6,0	1,1	56,4
La Fondiaria	74190	290	0,4	72800	74300	0,8	0,7	54,3
La Previdente	26600	90	0,3	25190	26600	5,4	1,3	28,2
Latina	17470	-130	-0,7	16320	17600	2,3	0,6	47,1
Latina rnc	5390	-30	-0,6	5050	5420	5,1	2,2	15,7
Linificio	1870	2	0,1	1701	1870	1,2	5,3	104,1
Linificio rnc	1670	5	0,3	1589	1720	-2,9	8,2	93,0
Lloyd Adriatico	18750	-145	-0,8	17520	18895	1,7	1,6	31,1
Lloyd Adriatico rnc	10150	-40	-0,4	9610	10340	-0,1	0,0	16,8
M Maffei	5199	-1	0,0	5195	5380	-3,4	2,9	15,0
Magneti Marelli	3085	15	0,5	2905	3085	4,2	2,6	27,0
Magneti Marelli risp	3015	35	1,2	2861	3015	2,1	2,9	26,8
Magona	12390	-110	-0,9	12000	13700	-4,7	1,5	54,4
Manifattura Rotondi	25900	0	0,0	21650	25990	3,6	1,4	69,2
Manuli Cavi	4300	25	0,6	4120	4400	1,3	2,8	11,9
Manuli Cavi rnc	2380	0	0,0	1990	2400	1,2	6,7	6,6
Marangoni	6430	-67	-1,0	6250	6497	2,9	6,2	—
Marzotto	6800	0	0,0	6700	6810	0,9	3,5	10,9
Marzotto risp.	7090	-10	-0,1	6625	7250	3,7	3,7	11,4
Marzotto rnc	4730	0	0,0	4312	4730	1,3	6,3	7,6
Mediobanca	20340	-160	-0,8	19510	20500	1,7	1,0	30,6
Merloni	3095	-4	-0,1	2920	3100	1,5	0,0	—
Milano Assicur.	27100	0	0,0	24780	27100	3,6	0,8	37,8
Milano Assicur. rnc	13290	-250	-1,8	13060	13540	0,8	1,9	18,5
Mira Lanza	44050	0	0,0	42900	44050	2,4	4,5	18,4
Mittel	3900	0	0,0	3810	3900	0,3	1,8	22,4
Mondadori	22890	-110	-0,5	22800	23250	0,4	1,5	18,1
Mondadori priv.	12340	-130	-1,0	11350	12600	-2,1	3,0	9,7
Mondadori rnc	7830	30	0,4	7594	7830	1,0	4,7	6,2
Montedison	2105	9	0,4	1943	2125	0,6	1,9	10,2
Montedison rnc	1060	5	0,5	941	1060	2,9	5,6	5,1
Montefibre	1600	-12	-0,7	1498	1612	2,5	6,3	6,7
Montefibre rnc	1030	-3	-0,3	998	1033	1,6	11,7	4,3
N Nba	3360	-30	-0,9	3020	3390	1,2	1,8	20,3
Nba rnc	1402	0	0,0	1255	1402	3,9	5,7	8,5
Necchi	3180	-60	-1,9	3018	3249	-0,6	5,7	13,2
Necchi rnc	3650	140	4,0	3100	3650	11,6	6,0	15,2
Necchi rnc Warrant	445	-5	-1,1	351	450	17,7	0,0	—
Nuovo Pignone	4410	55	1,3	4330	4410	0,6	5,2	14,3
O Olcese	2910	-20	-0,7	2790	2945	-1,0	4,5	4,7
Olivetti	9399	34	0,4	8950	9399	4,4	3,6	12,9
Olivetti priv.	5550	40	0,7	5300	5550	4,7	6,1	7,6
Olivetti rnc	4280	-2	0,0	4062	4282	5,4	8,4	5,9
P Pacchetti	475	2	0,4	473	479	-0,6	3,2	16,1
Partecipazioni	4470	-70	-1,5	4400	4610	-2,8	1,9	17,8
Partecipazioni rnc	1667	-8	-0,5	1600	1683	-0,7	6,6	6,6
Perlier	1193	0	0,0	1190	1203	-0,8	3,2	23,1
Pierrel	1836	-14	-0,8	1810	1860	-1,3	0,0	—
Pierrel rnc	955	-24	-2,5	948	985	-2,1	0,0	—
Pininfarina	10100	350	3,6	9430	10100	5,1	3,6	18,4
Pininfarina risp.	9750	0	0,0	9130	9750	1,5	4,1	17,8
Pirelli & C.	7325	-10	-0,1	6900	7350	-0,3	2,7	28,1
Pirelli & C. rnc	3285	135	4,3	2800	3285	6,0	6,7	12,6
Pirelli Spa	3068	44	1,5	2795	3068	4,6	3,0	24,5
Pirelli Spa risp.	3000	10	0,3	2755	3010	4,2	3,6	24,0
Pirelli Spa rnc	1689	-10	-0,6	1605	1699	3,6	6,5	13,5
Poligrafici Editor.	4450	-105	-2,3	4300	4555	-2,2	1,8	38,1
Pozzi-Ginori	1237	-6	-0,5	1231	1243	0,5	0,0	129,5
Pozzi-Ginori rnc	1125	0	0,0	1125	1165	-3,4	1,8	117,8
R Raggio di Sole	4290	120	2,9	4038	4290	2,9	4,9	12,8
Raggio di Sole rnc	2701	26	1,0	2450	2701	3,9	8,5	8,1
Ras	44650	-370	-0,8	42200	45490	-0,9	0,5	150,5
Ras rnc	19400	-350	-1,8	17850	19848	1,6	1,2	68,0
Recordati	10720	95	0,9	10240	10720	1,9	2,2	20,3
Recordati rnc	4760	30	0,6	4205	4760	1,3	5,9	9,0
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4976	6	0,1	4702	4976	1,2	3,0	16,1
Rinascente priv.	2655	19	0,7	2500	2655	2,2	5,6	8,6
Rinascente rnc	2720	-45	-1,6	2610	2765	-0,3	7,7	8,8
Risanamento Napoli	21100	200	1,0	19700	21100	1,4	1,7	54,3
Risanamento rnc	12300	70	0,6	12230	12540	-1,2	3,4	31,7
Riva Finanziaria	9880	80	0,8	9650	9990	0,9	3,4	9,9
Rodriquez	9290	-25	-0,3	9155	9450	1,2	0,0	10,0
S Saes	1899	26	1,4	1790	1899	1,6	3,2	24,5
Saes Getters priv.	7080	-17	-0,2	6995	7290	0,9	3,5	17,7
Saes rnc	1053	33	3,2	992	1053	4,5	7,6	13,6
Saffa	8845	25	0,3	8290	8845	4,1	4,2	15,6
Saffa risp.	8800	130	1,5	8070	8800	6,7	4,4	15,5
Saffa rnc	5185	0	0,0	4890	5185	1,9	7,5	9,1
Safilo	7550	50	0,7	6250	7550	2,7	3,6	14,2
Safilo risp.	7200	210	3,0	5600	7200	0,7	4,2	13,5
Sai	21985	-105	-0,5	21000	22160	1,0	0,6	35,0
Sai rnc	8755	-45	-0,5	7890	8800	5,9	1,8	15,0
Saiag	3850	20	0,5	3681	3850	0,7	1,0	18,6
Saiag rnc	1850	100	5,7	1560	1850	11,4	3,2	9,0
Saipem	2563	12	0,5	2305	2563	3,1	2,0	9,4
Saipem risp.	2419	-1	0,0	2250	2420	0,8	3,3	8,9
Saipem risp. warrant	450	5	1,1	410	450	4,9	0,0	—
Sasib	4590	-12	-0,3	4220	4602	0,9	3,8	16,4
Sasib priv.	4450	0	0,0	4200	4650	-0,4	3,9	15,9
Sasib rnc	2594	4	0,2	2290	2635	-1,4	7,5	9,3
Schiapparelli	960	1	0,1	940	960	1,7	41,7	24,3
Selm	1564	-16	-1,0	1430	1583	-0,6	4,2	22,2
Selm risp.	1541	-11	-0,7	1449	1552	0,4	5,5	21,9
Serfi	6149	-1	0,0	5400	6150	3,3	2,4	12,7
Setemer	19950	-140	-0,7	18800	20790	-4,0	0,8	12,1
Sifa	2360	-41	-1,7	2275	2459	-3,5	3,4	25,7
Sifa rnc	1505	5	0,3	1349	1509	3,8	6,6	16,4
Sim	4150	-100	-2,4	4079	4275	-2,4	3,6	54,6
Siossigeno	32600	0	0,0	32450	33100	-0,3	4,2	16,7
Siossigeno rnc	24805	0	0,0	24050	24825	0,0	5,6	12,7
Sip	2940	-6	-0,2	2821	2946	2,9	4,8	19,6
Sip rnc	2370	15	0,6	2250	2370	2,6	7,6	15,8
Sirti	9979	-1	0,0	9750	9980	0,8	3,0	18,7
Sisa	2210	49	2,3	2100	2210	5,2	1,4	12,9
Sme	3830	-75	-1,9	3500	3905	3,5	2,3	21,0
Smi Metalli	1118	17	1,5	1010	1118	3,1	4,3	15,9
Smi Metalli rnc	986	13	1,3	955	986	2,7	6,8	14,0
Snia BPD	2822	3	0,1	2680	2830	0,8	0,0	51,8
Snia BPD risp.	2755	6	0,2	2659	2755	0,9	1,8	50,6
Snia BPD rnc	1295	29	2,3	1175	1295	4,4	4,6	23,8
Snia Fibre	1350	0	0,0	1341	1364	-0,4	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5889	-8	-0,1	5400	5960	-1,2	4,6	11,0
So.Pa.F.	3200	-35	-1,1	3155	3245	-1,4	3,0	11,4
So.Pa.F. rnc	1650	0	0,0	1515	1650	2,2	6,6	6,1
Sogefi	4240	40	1,0	4160	4350	1,6	2,0	33,4
Sondel	820	-18	-2,1	766	845	-2,1	5,5	17,8
Sorin	9424	-6	-0,1	9380	9450	0,3	2,9	27,7
Standa	19990	-110	-0,5	18000	20100	0,1	1,3	30,2
Standa rnc	6950	50	0,7	6200	6950	2,2	4,0	10,5
Stefanel	7166	16	0,2	7050	7190	1,0	3,5	—
Stet	3885	40	1,0	3675	3885	1,6	4,6	6,4
Stet rnc	2991	38	1,3	2792	2995	-0,1	7,4	4,9
Stet Warrant 9%	841	14	1,7	690	841	6,6	0,0	—
T Tecnost	2570	-10	-0,4	2465	2580	0,4	2,9	9,9
Teknecomp	1250	-11	-0,9	1195	1261	1,6	6,0	8,0
Teknecomp rnc	1000	-8	-0,8	950	1012	0,0	7,9	6,9
Terme Acqui	2150	0	0,0	1930	2190	-1,4	1,7	46,3
Terme Acqui risp.	622	0	0,0	589	662	-6,0	0,0	—
Toro	22490	190	0,9	21850	22660	2,9	1,0	47,1
Toro priv.	14120	-180	-1,3	13900	14300	1,2	1,6	29,6
Toro rnc	9199	-11	-0,1	8350	9210	3,5	2,7	19,3
Trenno	2765	-2	-0,1	2710	2790	-0,9	2,2	25,0
Tripcovich	6950	50	0,7	6810	7010	0,7	1,0	66,7
Tripcovich rnc	2902	52	1,8	2745	2902	2,5	4,0	20,6
U U.S.A.	31480	-20	-0,1	29100	31500	1,7	0,9	18,9
Unicem	24980	180	0,7	24160	24980	2,3	1,8	16,8
Unicem rnc	10500	80	0,8	9820	10500	4,9	5,0	7,1
Unione Manifatture	3103	4	0,1	3000	3105	3,4	0,0	—
Unipol priv.	18900	-180	-0,9	18199	19080	0,8	1,1	22,6
V Valeo	6850	40	0,6	6350	7000	-2,1	2,6	8,4
Vetrerie Italiane	5230	20	0,4	5170	5240	-0,2	3,8	9,4
Vianini	3190	-49	-1,5	3152	3285	-1,5	3,1	39,3
Vianini rnc	2630	-47	-1,8	2500	2700	0,0	4,6	32,4
Vianini-Industria	1174	4	0,3	1122	1174	2,5	7,6	5,7
Vianini-Lavori	3046	-3	-0,1	3024	3100	-1,7	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	21000	-50	-0,2	18710	21050	9,4	0,6	25,2
W Westinghouse	28490	890	3,2	27600	28500	1,4	6,7	19,1
Worthington	1711	0	0,0	3105	1747	-0,8	3,5	11,8
Z Zucchi	6688	63	1,0	13270	6688	0,6	2,7	11,6

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	530	0	0,0	520	530	1,9	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2605	55	2,2	2160	3200	0,6	—	—
B.ca Agr. Mant.	99850	50	0,1	89800	99850	0,2	2,2	25,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7430	30	0,4	7200	7990	1,6	5,7	7,2
B.ca Pop. Cremona	9500	190	2,0	6250	9500	6,7	5,3	10,1
B.ca Pop. di Berg.	17699	399	2,3	15000	17900	8,9	5,4	14,0
B.ca Pop. di Brescia	6590	40	0,6	6000	6800	3,0	6,2	8,7
B.ca Pop. Luino Va.	9600	100	1,1	6950	9600	4,2	6,4	10,1
B.ca Prov. Lombarda	2960	0	0,0	2290	4072	1,0	3,1	16,5
Banca Briantea	11300	0	0,0	11050	13652	0,9	6,6	13,2
Banca del Friuli	18500	-510	-2,7	17000	19010	-2,6	3,2	13,3
Banca di Legnano	4770	-50	-1,0	3150	4820	9,7	3,6	6,5
Banca Ind. Gallarate	14250	-550	-3,7	13850	17823	2,9	2,5	13,5
Banca P. Lomb. priv.	2860	0	0,0	1921	2916	2,1	—	—
Banca Pop. Comm.	15500	100	0,6	12900	15550	0,6	4,6	17,5
Banca Pop. di Crema	36600	100	0,3	22580	36600	7,6	3,0	13,0
Banca Pop. di Lecco	12400	-120	-1,0	11200	17250	0,7	3,6	12,6
Banca Pop. di Lodi	16340	1330	8,9	12300	16340	12,7	5,8	11,0
Banca Pop. di Milano	10140	40	0,4	8700	11395	2,6	5,2	6,8
Banca Pop. di Novara	15290	280	1,9	12890	17172	3,7	5,5	11,8
Banca Pop. Emilia	89150	500	0,6	79750	89150	0,9	3,4	8,1
Banca Pop.di Intra	11400	200	1,8	7750	11400	5,6	5,3	10,7
Banca Prov. Napoli	5750	0	0,0	1520	5785	0,5	1,3	25,2
Banca Subalpina	4850	50	1,0	4199	5190	5,0	1,1	39,4
Banca Tiburtina	5402	-9	-0,2	4800	6300	-0,7	1,1	33,6
Banco di Perugia	1081	1	0,1	970	1400	-0,4	1,9	15,9
Bieffe	7650	-40	-0,5	2750	8020	-4,4	0,7	127,5
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3820	20	0,5	2950	4100	0,5	2,9	16,3
Credito Bergamasco	30120	10	0,0	23500	30210	0,1	4,8	17,9
Creditwest	8990	-80	-0,9	5700	9100	2,2	5,7	7,2
Finance	31500	0	0,0	18100	31500	1,0	1,6	34,1
Finance priv.	17520	20	0,1	10100	17750	-0,2	2,9	19,0
Frette	8490	0	0,0	5800	8700	1,1	2,7	31,7
Italiana Incendio V.	217000	2000	0,9	153900	217000	6,4	0,6	33,8
Piccolo Cr. Valtell.	14850	-70	-0,5	13000	15980	0,3	5,7	9,9
Terme di Bognanco	555	-4	-0,7	410	626	-0,2	—	—
Zerowatt	3460	10	0,3	1710	3490	2,9	1,2	23,2
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2060	10	0,5	2012	2060	2,4	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	100,1	0,00
BTP mar. 89 12,50%	100,2	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	100,4	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,6	0,25
BTP gen. 90 12,50%	102,6	-0,15
BTP gen. 90 9,25%	99,05	0,00
BTP feb. 90 12,50%	103,3	0,29
BTP feb. 90 9,25%	98,6	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,7	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,65	0,00
BTP apr. 90 12,00%	102,2	0,15
BTP apr. 90 9,15%	98,15	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,6	0,10
BTP mag. 90 9,15%	98,1	0,00
BTP giu. 90 10,00%	100,05	0,00
BTP giu. 90 9,15%	98	0,00
BTP lug. 90 10,50%	99,85	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,3	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,2	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,35	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,1	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,85	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,5	0,14
BTP gen. 92 9,25%	94,7	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,6	-0,11
BTP mar. 92 9,15%	95	-0,53
BTP apr. 92 9,15%	94,45	-0,42
BTP mag. 92 9,15%	95	-0,42
BTP giu. 92 9,15%	95,55	-0,16
BTP lug. 92 10,50%	99,6	-0,70
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,75	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,65	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	0,00
CCT 18 ott. 90	99,7	0,05
CCT nov. 83-90	101,8	0,00
CCT 18 nov. 90	99,8	0,00
CCT dic. 90	102	0,15
CCT 18 dic. 90	100,35	-0,20
CCT gen. 91	101,8	-0,10
CCT 17 gen. 91	99,95	0,30
CCT feb. 91	101,55	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,45	-0,05
CCT mar. 91	100,5	0,00
CCT 18 mar. 91	99,5	-0,20
CCT apr. 91	100,5	-0,05
CCT mag. 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,7	-0,05
CCT lug. 91	100,15	-0,20
CCT ago. 91	99,95	-0,05
CCT set. 91	99,9	-0,05
CCT ott. 91	99,9	0,00
CCT nov. 91	100	0,00
CCT dic. 91	99,9	0,00
CCT gen. 92	100,4	0,00
CCT feb. 92	98,9	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,9	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,85	0,00
CCT 18 giu. 93 CV	95,2	-0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95,7	0,21
CCT 19 ago. 93 CV	95,2	0,11
CCT feb. 95	97,55	-0,10
CCT mar. 95	93,5	0,00
CCT apr. 95	93,35	0,00
CCT mag. 95	93,25	-0,05
CCT giu. 95	93,15	0,00
CCT lug. 95	94,55	-0,05
CCT ago. 95	94,25	-0,27
CCT set. 95	94,55	-0,16
CCT ott. 95	94,5	-0,21
CCT nov. 95	94,95	0,00
CCT dic. 95	95,75	-0,05
CCT gen. 96	95,7	0,00
CCT gen. 96 CV	99	-0,20
CCT feb. 96	95,2	-0,11
CCT mar. 96	94,55	-0,16
CCT apr. 96	93,95	0,00
CCT lug. 96	94,2	-0,05
CCT ago. 96	93,95	0,21
CCT set. 96	94,1	-0,16
CCT ott. 96	94	-0,16
CCT nov. 96	94,5	-0,11
CCT dic. 96	95,75	0,05
CCT gen. 97	95	-0,11
CCT feb. 97	94,45	0,05
CCT 18 feb. 97	94,45	-0,16
CCT mar. 97	94,25	0,05
CCT apr. 97	93,9	-0,11
CCT mag. 97	93,85	-0,11
CCT ECU 82-89 0,13	103,6	0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	100,15	0,15
CCT ECU 83-90 11,50%	105,2	0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	105,8	-0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	106,65	0,14
CCT ECU 85-93 9,60%	102,9	-0,68
CCT ECU 85-93 9,75%	103,45	0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	101,7	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	100,85	0,25
CCT ECU 86-94 8,75%	100,55	0,55
CCT ECU 86-94 6,90%	95	-0,16
CTR 83-93 2,50%	86,1	0,00
CTS 20 mag. 91	87,05	0,00
CTS 18 mar. 94	71,7	-1,26
CTS 21 apr. 94	72,7	-0,41
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,55	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,95	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,45	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,7	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,4	-0,59
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,4	0,00
Città Ge 76-91 10,00%	99,5	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,4	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	98,2	0,20
Città Na 75-95 10,00%	99,2	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,15	-0,37
Enel 73-93 7,00%	95,1	1,26
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind. 2ª	100,6	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,4	-0,10
Enel 82-89 ind. 4ª	104,1	0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	103	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,45	-0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,8	0,14
Enel 84-92 ind. 1ª	104,7	-0,33
Enel 84-93 ind. 2ª	104,85	0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	106,9	0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,9	0,00
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,5	-0,30
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,85	-0,29
Enel 85-95 ind.	102,35	0,05
Enel 86-2001 ind.	101,2	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,2	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	118,75	0,17
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,3	-0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	101	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,2	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,1	0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	162,55	0,03
Iri Stet 84-91 5,75%	163,8	0,49
Iri Stet 85-90 9,00%	121,21	0,50

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-89	79	98,037	0,02%
30-06-89	171	95,717	0,03%
29-12-89	353	91,667	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1315,35	1317,50	1315,755
Marco Tedesco	735,35	733	735,425
Franco francese	215,34	215,70	215,38
Fiorino olandese	651,45	650	651,49
Franco belga	35,059	34,7	35,0595
Sterlina	2373,40	2368	2372,85
Lira irlandese	1966	1960	1966,25
Corona danese	190,45	189	190,475
Dracma	8,846	7,75	8,8645
Ecu	1529,30	—	1529,35
Dollaro canadese	1105,90	1095	1105,65
Yen Giapponese	10,487	10,35	10,4885
Franco svizzero	866,28	864	861,035
Scellino austriaco	104,533	105,8	104,549
Corona norvegese	199,9	196,50	199,975
Corona svedese	213,60	211,50	213,60
Marco finlandese	315,25	311	315,315
Escudo portoghese	8,943	8,60	8,944
Peseta spagnola	11,616	11,65	11,5705
Dollaro australia	1146,5	1130	1146,375
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	3,18	—
Rand sudafricano	—	552,45	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7890	6,1020-1140	1,7980-7990	1,5220-5230
Yen	*1,4280	*4,8707-8783	225,76-226,08	*1,2127-2145
Marco		*341,07-71	3,2211-2248	*84,89-99
Franco Fr.	*29,295		—10,9917-11,159	*24,89-92
Sterlina	3,227	11,007-0250	—	2,7422-7451
Franco Sv.	*117,810	*401,86-402,62	2,751-7545	—
Lira	**1,3605	**4,6403-6487	2366,9-2370,3	*0,1157-1158

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17280	17480	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	407,30	407,80	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	407,70	408,20	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	257750	264100	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,5	0,33
Binda de M. 85-90 12,00%	102,5	-1,76
Cantoni 86-93 7,00%	82	0,00
Centrob. Binda 91 10,00%	104,7	3,10
Cir 85-92 10,00%	106,8	1,31
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,45	-0,10
Efib. Ferfin 10,50%	105,7	-0,95
Efib. Saipem 85-90 10,50%	100,05	-1,05
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	0,10
Eridania 85-90 10,75%	133,95	0,41
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,1	1,16
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,9	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	85,1	0,24
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,45	0,53
Gerolimich 81 13,00%	102	0,20
Gim 85-91 9,75%	111,1	0,09
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	102	0,49
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,2	0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	85	0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,25	0,12
Med. Italc.85-95 7,00%	168	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	92	1,63
Med. Italmobiliare 7,00%	144	0,00
Med. Linificio 93 7,00%	93,65	-0,37
Med. Marzotto 93 7,00%	135,8	-0,15
Med. Pirelli & C. 6,50%	83,95	0,66
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,95	-0,06
Med. Siciliane 87-9 5,00%	83,4	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	108,1	0,60
Med. Unicem 86-96 7,00%	92,5	0,00
Med.Cir 85-95 8,00%	329,95	-0,02
Med.Cir 85-95 10,00%	144	-0,35
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,25	0,06
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	106,9	-1,87
Merloni 87-91 7,00%	95,7	-0,84
Olcese 86-94 7,00%	84,5	0,00
Cir 86-92 9,00%	93,9	-0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	111,75	2,64
Pirelli SPA 85-95 9,75%	144,2	0,14
Rinascente 86-93 8,50%	96,6	0,10
Saffa 87-97 6,50%	104	1,63
Selm 86-93 7,00%	88,75	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	390	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,2	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	140,9	-0,07
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	97,9	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	98,7	-0,10
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,3	-1,07

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,75-12,75	12,75-14	15 Giorni	10,375	12,125
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,500	12,000
7 Giorni	9,875	12,125	2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,375-11,875); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,500-12,000).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 190,79 (+0,15%); Azionari 225,93 (+0,23%); Bilanciati 193,59 (+0,20%); Obbligazionari 158,35 (+0,03%).

Adriatic Bond	10296	0,06
Adriatic Global	10526	0,52
Agos Bond	10454	0,05
Agrifutura	10320	-0,11
Ala	12191	-0,01
America	12015	0,07
Arca 27	10080	0,20
Arca BB	20047	0,14
Arca RR	11931	0,03
Aureo	16507	0,10
Aureo Previdenza	11702	0,09
Aureo Rendita	10985	0,02
Azzurro	17358	0,21
BN Multifondo	11510	0,04
BN Rendifondo	11379	0,04
Capitalcredit	10777	0,10
Capitalfit	13042	0,21
Capitalgest	14941	0,05
Cash Manag. Fund	13306	0,12
Cashbond	10737	0,00
Centrale Capital	11231	0,22
Centrale Global	10377	0,27
Centrale Reddito	11359	0,02
Chase Man. America	10095	0,02
Chase Man. Interc.	10196	-0,01
Cisalpino Bil.	10850	0,27
Cisalpino Redd.	10515	0,03
Comm. Turismo	10130	0,29
Corona Ferrea	11410	-0,08
Eptabond	11805	-0,01
Eptacapital	10915	0,16
Eur. Risk Fund	10503	0,15
Eur. Strategic	10317	0,13
Euro Aldebaran	10343	0,24
Euro Andromeda	16478	0,22
Euro Antares	13476	0,04
Euro Vega	11085	-0,01
Euromob Cap Fund	10818	0,26
Euromob. Reddito	11006	0,18
Fideuram	10239	0,09
Fiorino	23786	0,37
Fondattivo	11351	0,18
Fondersel	26445	0,26
Fondicri 1ª	11540	0,02
Fondicri 2ª	10658	0,23
Fondimpiego	11703	-0,04
Fondinvest 1ª	12414	0,10
Fondinvest 2ª	14804	0,18
Fondo Centrale	14909	0,20
Fondo Ina	2107	0,05
Fondo Professionale	30400	0,22
Futuro Famiglia	10849	0,06
Genercomit	17638	0,21
Genercomit rend.	10754	0,02
Gepocapital	10652	0,26
Geporeinvest	10718	0,17
Geporend	10519	0,01
Gestielle B	10471	0,22
Gestielle M	10870	0,06
Gestiras	18314	0,02
Giallo	10780	0,37
Grifocapital	10206	0,00
Grifoerend	10216	-0,02
Imi 2000	11894	0,02
Imibond	10052	-0,04
Imicapital	24941	0,23
Imindustria	9908	0,51
Imirend	14570	0,08
Interbancaria az.	17998	0,08
Interbancaria obbl.	14742	0,01
Interbancaria rend.	15119	-0,03
Intermobiliare	11488	0,23
Investire Az.	11306	0,15
Investire Bil.	10990	0,03
Lagest az.	12036	0,41
Lagest obbl.	10938	0,06
Libra	17692	0,23
Mida Bil.	10217	0,17
Mida Obbl.	10154	0,03
Money-Time	10578	0,00
Multiras	17566	0,26
Nagracapital	15015	0,17
Nagrarend	12829	0,12
Nordcapital	10309	0,55
Nordfondo	12330	0,14
Nordmix	10494	0,20
Phenixfund	10557	0,21
Prime Bond	10330	0,05
Prime Monetario	10401	0,03
Primecapital	25184	0,34
Primecash	12761	0,03
Primeclub az.	10083	0,27
Primeclub obbl.	11111	0,03
Primerend	18909	0,26
Promofondo Uno	10591	0,01
Redditosette	15659	0,08
Rendicredit	11339	0,10
Rendifit	11860	0,03
Rendiras	10448	-0,04
Risp. Italia Az.	10532	0,00
Risp.Italia bilanc.	16933	0,09
Risp.Italia redd.	14157	0,03
Rologest	11221	0,04
Rolomix	10668	0,16
S Paolo Hambros IF	10133	-0,06
S Paolo Hambros IMF	10161	0,50
Salquota	11140	0,03
Salvadanaio	11157	-0,21
Sforzesco	11631	0,04
Sogesfit	10601	-0,02
Sogesfit Blue Chips	10435	0,28
Spiga d'Oro	10375	-0,01
Venture-Time	11698	0,17
Verde	11644	0,01
Visconteo	15498	0,21
Profession. Int.	10269	0,35
Profession. Redd.	10116	0,01
Capitalgest Az.	10000	0,00
Capitalgest Rend.	10000	0,00
Phenixfund due	10000	0,00
Salvadanaio Az.	10000	0,00
Salvadanaio Obbl.	10000	0,00
Capital Italia $	32,46	0,00
Fonditalia $	72,61	-0,51
Int. Securities $	26,18	-0,76
Interfund $	37,04	-0,43
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	23,44	0,00
Mediolanum $	36,92	-0,38
Rasfund (lire)	36829	0,02
Rominvest $	33,54	-0,75
Tre R (lire)	n.p.	—

CALCIO / SERIE A VERSO LA 12.a GIORNATA

Serenità cercasi

Tanti malesseri tra le contendenti dell'Inter

Appena scossa dal turno infrasettimanale di coppa Italia, la carovana della serie A giunge alla dodicesima tappa. C'è stato il tempo per dimenticare qualche «caso», ne sono emersi degli altri. D'altra parte è così che va il pallone. E' la prerogativa dell'esser tondo. Giralo da una parte e vedi Muller che torna finalmente indietro, sorta di novello figliol prodigo che il Torino — pur multandolo di qualcosa come venti milioni di lire — accoglie a braccia aperte, organizzando in suo onore (e a pro della sua psiche debilitata da una donna che non lo ama più) cene e brindisi.
Giralo dall'altra (il pallone) e vedi che torna indietro anche Rubio, straniero del Bologna. Qui la storia è ben più concreta, con principale ingrediente il dolore fisico, non quello del cuore. Hugo Rubio s'era infortunato al ginocchio, proprio in coppa Italia ad inizio stagione, contro il Napoli. Ha subìto un intervento, è andato a recuperar morale dalle parti sue, in Cile. E' tornato abbronzato, disteso, guarito. Dai trenta gradi di Santiago è passato ai -9 di Casteldebole, dove il Bologna ha fissato la propria dimora tecnica. Nonostante l'escursione termica, il cileno s'è subito offerto di andare in campo, magari già domenica contro l'Inter.
Maifredi ha scosso la testa, ha spiegato che sì, che l'entusiasmo del sudamericano gli fa piacere, ma che certo non può mandarlo in mezzo a San Siro senza che abbia fatto almeno qualche palleggio con i compagni. Sembra giusto. In panchina, però, Rubio dovrebbe andarci. E il Bologna, dopo il piccolo passo in avanti di domenica scorsa, tenta di frenare l'Inter dei record. Impresa improbabile? Intanto Matthaeus ha la febbre...
Nel ricco programma di domenica c'è anche Roma-Juve, che non troppi anni fa fu sfida-scudetto. Adesso è semplicemente una gara a chi si riprende meglio dalle recenti apatie. Entrambe sono in buona crescita, ma parlar di scudetto è argomento per visionari. La Roma s'è allenata ieri disputando un incontro amichevole con il Lodigiani, e vincendolo per 2-0. Hanno giocato i rincalzi, e il festeggiato di turno è stato il brasiliano Andrade: ovazioni del pubblico (si sono scomodati addirittura in cinquemila, per questo spettacolino di mezza settimana) hanno sottolineato ogni iniziativa del centrocampista di colore, segno che i tifosi sono dalla sua. Forse è un atteggiamento anti-Liedholm, ma figuriamoci se il Barone ne soffre. Piuttosto lo farà meditare il fatto che le due reti siano state messe a segno da quel Di Mauro (acquistato a novembre dall'Avellino) che vien fatto accomodare regolarmente in tribuna.
Amichevole ieri anche per il Milan, che a Motta Visconti ha superato la squadra locale (interregionale) con sei reti. Evidenti i progressi di Gullit, che ha giocato un'ora ed è stato tra i migliori. Ancelotti e Maldini fuori (rispettivamente con l'influenza e la tallonite), Sacchi ha schierato Rijkaard avanzato a centrocampo, segno che a Cesena il mulatto dovrebbe ricoprire quel ruolo.
Il Napoli Maradona-dipendente si stringe intorno al suo capitano e gli (e si) augura che il mal di schiena se ne vada; la Fiorentina soffre in silenzio — i tifosi protestano, scrivendo sui muri dello stadio con gli spray — e si augura che sia vero ciò che dice Eriksson, ovvero che la squadra è in crescita, che la crisi sta finendo, eccetera. Ma dopo il tre a zero di Genova sembra una battuta da Drive In.

DOMENICA
Gli arbitri in A e B

Questi i direttori di gara di domenica prossima nei campionati di serie A e B:
Serie A:
Ascoli-Verona: Frigerio
Cesena-Milan: Pezzella
Como-Pisa: Sguizzato
Fiorentina-Lazio: Magni
Inter-Bologna: Fabricatore
Lecce-Pescara: Luci
Roma-Juventus: Baldas
Sampdoria-Atalanta: Amendolia
Torino-Napoli: Lanese
Serie B:
Barletta-Ancona: Bruni
Catanzaro-Taranto: Stafoggia
Cremonese-Avellino: Nicchi
Empoli-Reggina: Guidi
Messina-Bari: Felicani
Monza-Licata: Boggi
Padova-Brescia: Monni
Parma-Genoa: Peschin
Samb.-Piacenza: Bailo
Udinese-Cosenza: Ceccarini

Il brasiliano Muller, figliol prodigo, è chiamato a risolvere qualcuno dei problemi del Torino.

CALCIO / UDINESE

Catalano, forfait sicuro

Provato Pasa - Sonetti sembra voler puntare sul collettivo

UDINE — Un piccolo giallo aleggia sull'Udinese alla vigilia dell'incontro con il Cosenza: Catalano è stato davvero colpito dalla «cinese» oppure la sua assenza, ieri a Percoto, è motivata da ragioni originatesi dietro le quinte? Non è un mistero per nessuno che il centrocampista, negli ultimi tempi nell'occhio del ciclone a causa di alcune prestazioni piuttosto sconcertanti, sia stato protagonista di qualche scambio verbale con l'allenatore Sonetti.
In odor di esclusione in vista dell'impegno casalingo contro i rossoblù di Giorgi, prevale la tesi secondo la quale l'ex messinese abbia preferito gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica. Tra tante illazioni, vere o presunte, comunque, è certo che Catalano domenica non sarà in campo e Sonetti, nell'incontro amichevole di Percoto (vinto dai bianconeri per 8-0), ha provato Pasa nel ruolo solitamente ricoperto dal centrocampista ieri assente.
Un forfait che, abbinato a quello dovuto a squalifica del libero Lucci, ha costretto Sonetti a rivedere in toto l'assetto tattico dei friulani, che si sono presentati in campo (ed è probabilmente l'undici anti-Cosenza) con Garella tra i pali, Paganin a destra e Orlando a sinistra, Galparoli al centro della difesa e Storgato libero; a centrocampo il quadrilatero formato da Manzo, Zannoni, Minaudo e Pasa e Branca e De Vitis di punta.
Inutile soffermarsi sull'andamento dell'incontro di Percoto, considerato il divario tecnico esistente fra le due formazioni in campo. Un 8-0 (primo tempo 5-0) che porta la firma di Pasa (2 marcature personali), De Vitis, Zannoni, Paganin, Vagheggi, Branca a Minaudo, con una prima frazione nella quale Sonetti ha schierato gli undici di base, sostituiti a piene mani nella ripresa dagli uomini d'immediato rincalzo.
Un Udinese che, febbre o non febbre, domenica pomeriggio non dipenderà dall'estro di un uomo solo (Catalano appunto) ma dall'omogeneità di un collettivo nel quale spicca in pratica il solo nome di De Vitis quale ipotetico risolutore «provato». Da cosa possa nascere la diatriba Sonetti-Catalano è facile intuirlo. Dopo l'incontro con il Monza il tecnico era comparso davanti ai taccuini della stampa piuttosto infuriato e senza troppi peli sulla lingua, sbilanciandosi anche sulla prestazione del centrocampista, giudicata al di sotto dell'accettabile nonostante a Catalano fosse stata assegnata la posizione sul campo più idonea ai suoi mezzi.
Dichiarazioni che al numero dieci bianconero non sono andate probabilmente giù. E d'altra parte lo stesso giocatore aveva sottolineato come una squadra di calcio non debba basarsi esclusivamente su un ristretto numero di uomini ma sull'impostazione globale del collettivo. Botta e risposta e palla al centro. Che domenica, contro il Cosenza, non verrà girata da Catalano e solo Sonetti sa per quanto tempo ancora.
Una mancanza di serenità che certo non aiuta alla vigilia di un incontro che, prima della trasferta di Genova, appare di grande importanza. Non tanto ai fini del consolidamento della terza posizione quanto per i riflessi che il match con la terribile matricola calabrese potrebbe conferire sotto il profilo del morale. Ma Garella assicura: «Niente paura, non è cambiato nulla dopo la negativa partita di San Silvestro. Si è trattato di un semplice episodio che la squadra è in grado di concellare al più presto». A domenica pomeriggio la riprova o la smentita.

[Edy Fabris]

CALCIO / ALLIEVI

Coppa Cecco, finale

Trieste-Udine oggi a Porpetto

Finale questo pomeriggio (ore 14.30 al comunale di Porpetto) della 22.a edizione del torneo regionale per rappresentative allievi di comitato, denominato coppa «Giovanni Cecco». A contendersi il trofeo, per la terza volta consecutiva, saranno le selezioni di Udine, campione in carica, allenata da Nevio Facile, e quella di Trieste affidata a Italo De Rossi.
Entrambe le selezioni hanno chiuso i rispettivi gironi di qualificazione, con cinque punti in tre gare e imbattuti. I triestini hanno realizzato sette reti contro le cinque dei friulani, che possono però vantare una difesa più solida, con una sola rete subita. Tre quelle incassate da Trieste. Oggi i friulani dovranno temere soprattutto la voglia di riscatto dei ragazzi di De Rossi, memori delle due sconfitte nelle precedenti edizioni, e quindi determinati a impedire il tris agli udinesi. La vincente del torneo sarà determinata, in caso di parità dopo gli 80 minuti regolamentari, ai calci di rigore da effettuarsi in progressione secondo il numero di maglia di tutti i calciatori in campo alla conclusione della partita. Per questo pomeriggio si attende a Porpetto il pubblico delle grandi occasioni in quanto da sempre questa manifestazione rappresenta una vetrina dei giovani migliori della nostra regione.

[Roberto Covaz]

TROFEI MOCCIA E PAROVEL

Don Bosco, oggi gran gala di piccoli calciatori

TRIESTE — Ancora una volta l'oratorio salesiano Don Bosco di Trieste ospiterà, proprio nel giorno dell'Epifania, le finali dei tornei calcistici denominati Memorial Moccia (7.a edizione) e Memorial Parovel (6.a). Le manifestazioni, organizzate dalla società calcistica Don Bosco e patrocinate dal Centro sportivo italiano, sono riservate agli atleti in erba della categoria colibrì; dieci squadre per torneo hanno movimentato per una ventina di giorni il campo di via dell'Istria, all'insegna del più sano divertimento e dell'amicizia. Ora si è giunti alla fase conclusiva e questo pomeriggio si disputeranno gli incontri che valgono i trofei.

Alle 15 apriranno le ostilità San Nazario Supercaffè e San Sergio per disputare la finale di consolazione del Moccia; alle 15.45 Roianese e Club Altura si contenderanno il trofeo Parovel (vinto l'anno scorso dal Gretta); alle 16.30, infine, scenderanno in campo Ponziana e Soncini — due scuole calcistiche di grande tradizione — per l'atto decisivo del trofeo Moccia.

REFERENDUM / TORNA IL TROFEO LLOYD ADRIATICO

Campioni e simpatia

Da lunedì prossimo la scheda per il voto dei lettori

TRIESTE — Ritorna il Trofeo Lloyd Adriatico, per la quarta volta, legato a un referendum dei nostri lettori. Quest'anno, a partire da lunedì prossimo, 9 gennaio, nelle pagine sportive pubblicheremo, per tre settimane, la scheda di votazione. Due i voti che si chiedono ai lettori del Piccolo: il campione dell'anno e il premio simpatia.
L'iniziativa che si ricollega, a quelle precedenti, vuol consentire agli appassionati sportivi di tutta la Regione di contribuire col loro voto ad esaltare lo sportivo che più si è messo in luce nel corso del 1988. Contemporaneamente, col Premio simpatia si vorrebbe giungere a un riconoscimento all'atleta, alla squadra, al dirigente o al tecnico che per motivazioni umane meglio abbia rappresentato il mondo dello sport nel Friuli - Venezia Giulia.
Ancora una volta l'abbinamento Lloyd Adriatico - Piccolo consente questo referendum che si concluderà festosamente a fine gennaio con la proclamazione dei vincitori. Per l'occasione s'è pensato di gemellare anche la Ginnastica Triestina che concluderà così nel migliore dei modi le celebrazioni del 125.o compleanno.
Non vogliamo ancora anticipare le notizie sulla festa conclusiva, per la quale si preparano grandi cose, preferendo insistere sulla necessità di un massiccio afflusso di schede per rendere credibile e interessante il referendum. Non sta a noi suggerire i nomi dei campioni da votare: la parola a questo punto passa agli sportivi e, perché no, ai tifosi di tutta la regione che hanno la possibilità di far brillare la stella dei loro beniamini.
Per non influenzare l'andamento del voto non daremo indicazioni parziali sui nomi dei prescelti, limitandoci soltanto a informazioni sull'afflusso delle schede dalle diverse zone del Friuli - Venezia Giulia. Soltanto nella serata conclusiva potremo raccontare dell'esito del referendum quantificando il consenso raccolto dai vari protagonisti dello sport regionale.
Lunedì, 9, dunque la prima scheda valida per il Trofeo Lloyd Adriatico. le altre a seguire sino al 29: tre settimane di competizione affidata ai nostri lettori ai quali chiediamo la consueta attiva, frenetica partecipazione. Non sarà difficile votare, potrà risultare non facile la scelta, tante essendo state le espressioni sportive locali a grande livello. Non facile neppure la scelta per il Premio simpatia, una novità che abbiamo istituito quest'anno proprio per allargare il campo dei candidati al riconoscimento pubblico. E' il quarto incontro sportivo fra Piccolo e lettori: questi ultimi ora possono farsi protagonisti nell'esaltazione dei campioni di casa. Un grosso impegno per tutti. Ricordate: la prima scheda lunedì prossimo nella prima pagina del fascicolo sportivo.

CALCIO / SERIE C

Titolo d'inverno, è quasi rissa

Un doppio scontro diretto per eleggere la squadra migliore a metà cammino

Nove volte su dieci la compagine che ha «virato» al primo posto è poi approdata alla promozione.

Lo Spezia favorito nella volata

In C-1 il titolo di campione d'inverno pare avere un valore non meramente platonico, visto che nelle precedenti dieci edizioni la squadra che a metà torneo potè fregiarsi di tale attributo risultò alla fine promossa per ben nove volte; come dire che, se la statistica venisse confermata, quella che sarà in testa domenica sera avrà il 90 per cento di probabilità di arrivare alla serie B. Anche per questo, ma non solo per questo, il programma della diciassettesima ed ultima di andata sembra particolarmente appetitoso, essendo riuscito al computer di collocare proprio nella coda il doppio scontro tra prime e seconde: ed è matematico che il campione d'inverno uscira dagli incontri direttissimi Spezia - Lucchese e Prato - Reggiana.
L'unica volta in cui la squadra campione d'inverno non fu poi promossa in B fu l'anno scorso, quando a metà campionato fu in testa lo Spezia con 23 punti; e sulla carta sono proprio gli aquilotti di Carpanesi i favoriti in questa volata di metà gara, e il caso vuole che con un successo sulla Lucchese arriverebbero di nuovo proprio ai 23 punti che lo scorso anno non portarono loro alcuna buona sorte. Comunque, se né lo Spezia né la Reggiana facessero domenica prossima bottino pieno, la o le capoclassifica girerebbero la boa di metà strada a quota 22, stabilendo con ciò un primato negativo in tutta la decennale storia della C-1: il minimo, infatti, fu fissato proprio l'anno scorso dallo Spezia con 23 punti.
Questa, inutile nasconderlo, sarebbe l'ipotesi più favorevole alle sorti della Triestina, che deve tifare per le due toscane affinché sia impedito a Spezia e Reggiana (che oltretutto avranno un avvio del girone di ritorno decisamente favorevole) di involarsi nuovamente, e nel frattempo battere una Spal che si presenta con pessime credenziali: solo due pari esterni in otto trasferte, con ben sei sconfitte, peggiore rendimento esterno tra tutte le partecipanti al campionato, penultimo posto in classifica, tre sconfitte nelle ultime tre gare, solo 3 reti fatte e ben 13 subite lontano dalle mura amiche.
Ma proprio perché praticamente disperati i ferraresi potrebbero risultare particolarmente pericolosi anche in forza di un atteggiamento tattico che si preannuncia copertissimo. C'è inoltre da sfatare la serie sfavorevole (quanto è favorevole quella contro le squadre toscane) contro le emiliane: due sconfitte a Reggio e Modena e pari casalingo con la Centese nel recente passato.
Tornando ai due big match che focalizzano l'attenzione della giornata, c'è da sperare che l'undicesimo comandamento lucchese («invadere La Spezia», recitava uno striscione) porti i rossoneri di Orrico a strappare un punticino, anche se l'impressione ne tratta dall'incontro con la Triestina dice che si tratterebbe di un autentico miracolo. I favori del pronostico sono tutti chiaramente per lo Spezia, che ha in prima linea proprio i giocatori rapidi più adatti a porre in difficoltà la difesa a zona rossonera.
Vedremo poi se a Prato la Reggiana, ribadito domenica scorsa il suo ruolo di rullo compressore casalingo, denuncerà ancora una volta i limiti esterni che sembrano derivarle dalla compassatezza del suo gioco a zona, e che dovrebbero risaltare netti in contrapposizione ad un'altra prima linea dinamica come quella del Prato, arricchita nelle ultime trionfali sette settimane dal ritorno del figliol prodigo Marco Rossi, l'anno scorso autore di 13 gol e già arrivato per il momento a 4 centri in 8 partite. Qui è lecito confidare in un risultato almeno parzialmente favorevole ai toscani. Qualche difficoltà ad ottenere risultato pieno potrebbe incontrarla la Carrarese nel ricevere la visita di quel Venezia Mestre che, malgrado indubbi progressi, è ripiombato sul quartultimo gradino e stenta tremendamente ad uscire dalle ultime posizioni. Meno problemi, almeno sulla carta, per il Modena che non dovrebbe temere troppo la visita del Livorno ancora sotto lo choc del pokerissimo patito in casa dal Trento; e così pure il sorprendente Montevarchi dovrebbe far suo duello fra attacchi super con il Derthona.
Il resto del programma è caratterizzato da scontri diretti per la salvezza, anche impensabili fino a qualche mese fa: per pazzo sarebbe stato preso prima del torneo chi avesse ipotizzato che la ripescata Centese avrebbe guardato dall'alto il suo prossimo rivale Arezzo, o che il Trento sarebbe stato a questo punto ben 6 lunghezze davanti al miliardario Vicenza, ancora immerso in una crisi dall'ormai probabile esito funesto; ed anche i destini di una Virescit che aveva sì ceduto i suoi giovanissimi gioielli ma li aveva sostituiti con nuovi acquisti validissimi parevano dover essere ben diversi da quelli di un Mantova che si era affidato ai «veci» nella speranza che l'esperienza lo preservasse da un immediato ritorno in C-1.
Dopo il sovvertimento del fattore campo avvenuto domenica scorsa, è da ritenere probabile il ritorno all'antico. Ma può essere importante notare, e mandare sin d'ora a futura memoria, che nelle tre ultime giornate c'è in calendario un'autentica sagra di scontri diretti in testa ed in coda, e quindi i conti si faranno non prima della sera del 4 giugno.
Questa consapevolezza deve indurre tutte le squadre, e particolarmente la Triestina, a non troppo esaltarsi in caso di risultati positivi ed a non minimamente deprimersi nell'ipotesi contraria: l'importante è continuare a non mollare, come fatto finora, e «girare» a 21, traguardo minimo da noi indicato mesi addietro (da 21 a 23 punti) e tuttora perfettamente centrabile, Spal volente o nolente.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA

Si scaldano le punte

TRIESTE - La partitella del giovedì è sempre il punto d'avvio delle supposizioni sulla squadra che poi scenderà in campo la domenica. Vista ieri la Triestina al Grezar — un permesso straordinario ha consentito l'utilizzo del manto erboso di Valmaura, cosicché si è evitata la trasferta a Turriaco — eccoci dunque a cercar di mettere ordine tra gli appunti raccolti.
A casa con l'influenza «Arriba Arriba» Trombetta, rientrato Pasqualini dal raduno della nazionale under 21 della serie C, Marino Lombardo ha fatto svolgere il consueto riscaldamento e quindi ha schierato due squadre identificabili grosso modo con le etichette di «titolari» e «rincalzi». Fin qui niente di strano, è lo schema solito. Tra i titolari, tra i quali hanno giocato sia Polonia sia Butti, che sono quindi da considerare sulla via del recupero ottimale, l'allenatore ha schierato contemporaneamente De Falco, Simonetta e Russo. Che sia forse da prevedere un modulo a tre punte per l'incontro di domenica contro la Spal? Potrebbe essere una soluzione da non scartare anche se, dietro gli attaccanti, ieri, c'era ben poco centrocampo.
In effetti, Pasqualini, Lenarduzzi e Casaroli, ovvero gli uomini che di solito si occupano di tale zona, erano schierati nelle file degli sparring partner. A far da contraltare c'era il solo Giorgio Papais, affiancato a sprazzi da Costantini. Per il capitano sembra quasi certo che ci sarà la conferma ad agire più avanzato rispetto alla sua abituale fetta di campo. Anche se questo nuovo ruolo ha lasciato perplesso qualche osservatore, è proprio con Costantini avanzato che la Triestina ha ottenuto la miglior «striscia» di risultati. Lombardo sembra deciso a non toccare nulla, sempreché il dispositivo tattico della Spal non consigli d'intervenire altrimenti.
Qualche modifica, eventualmente, potrebbe incorrere proprio nella zona mediana del campo; ci sembra infatti improbabile che i tre di cui sopra restino tutti esclusi. Potrebbe forse tornare al suo posto Walter Casaroli, che è guarito e in questi ultimi giorni ha sgambettato con profitto.

[gi. ma.]

CALCIO / LA SPAL

Una nobile decaduta... sull'orlo del burrone

Dopo 7 anni di C1 rischio di precipitare in C2 - Impegno per Specchia

FERRARA — Al suo settimo anno consecutivo di C1, la Spal sta incredibilmente correndo il rischio di precipitare addirittura al piano di sotto. Il «dramma» sportivo della società biancazzurra che in un passato, ormai lontano, ebbe un lungo, glorioso, momento di permanenza in serie A alla guida del suo «presidentissimo» Paolo Mazza, sta per essere vissuto da tutta la città. Fu già «disdoro» quando per la prima volta nel '70 la squadra biancazzurra precipitò in serie C, per tornare in B quattro anni dopo, ma adesso il pensiero di dover andare a vivere nell'ammodernato stadio intitolato appunto a Mazza, con le rappresentative calcistiche di piccole società regionali toglie il sonno almeno ai tifosi.
Cos'è accaduto a questa Spal che era partita anche quest'anno per giocare un campionato al vertice, se non proprio per tentare la risalita tra i cadetti? La responsabilità che i club organizzati meno tranquilli muovono alla società è di aver voluto far le cose troppo in economia, senza rendersi conto dei rischi che si sarebbero corsi. E non è da oggi che la contestazione toglie tranquillità anche ai giocatori. Per prima cosa non si è «digerito» il mancato rinnovo del contratto a Gibì Fabbri che l'anno scorso venne chiamato dopo qualche mese a rilevare Giancarlo Cella e prendendo in mano la Spal, a quei tempi relegata nella bassa classifica, per poco non la portò alla promozione (ci fu un crollo psico fisico nelle ultime partite e la squadra finì addirittura col perdere il bus della Copppa Italia dei prof).
Eppure Fabbri aveva parlato chiaro al presidente Nicolini, un geometra milanese, ex dirigente dell'Inter che quattro anni fa lasciò la società azzurra per intraprendere l'avventura ferrarese col sostegno (solo morale però) del suo grande amico Sandro Mazzola. Al presidente col quale in verità non ebbe mai un gran feeling, disse che con due rinforzi gli avrebbe quasi garantito la promozione in serie B. Nicolini non l'ascoltò nemmeno. Aveva deciso da tempo di assicurarsi i servigi di Giorgio Veneri, un mister non molto conosciuto ma con buona esperienza a livello di C2 (l'anno scorso portò il Casarano alla promozione) e diede il benservito a Fabbri.
Così Veneri trovò subito un ambiente se non ostile almeno molto diffidente, e nei suoi confronti la scarsa simpatia aumentò quando si prese in carico, senza fiatare, una Spal imbottita di Primavera provenienti in prestito da società di A e di B, evidentemente privi di esperienza e di mestiere.
Inevitabilmente le spese ha finito per farle proprio lui, Veneri, che dopo l'ennesima sconfitta a Montevarchi ha avuto il benservito per lasciare il posto a Paolo Specchia.
Poiché le disgrazie non vengono mai sole, alla debolezza congenita della squadra si sono aggiunte una serie di squalifiche e di infortuni che non hanno consentito a Veneri di mettere in campo per due volte consecutive la stessa squadra. Ancora adesso sono in infermeria i difensori Gattuso e Primizio, mentre ne sono usciti da poco Comba e lo stesso Pellegrini, il «gioiellino» della formazione che da due anni però si trascina dietro il brutto guaio di una pubalgia che ne riduce il rendimento.
Appena arrivato Specchia ha bussato alla porta della società («se l'avesse fatto Veneri al momento giusto» dicono i tifosi) per vedere se sarà possibile trovare qualcosa di interessante tra i resti dei resti del mercato. Nicolini adesso è disposto a sborsare. Restare nella storia della Spal come il presidente della C2, per un milanese orgoglioso costituirebbe una sconfitta personale.

[Giordano Magri]

BASKET / FANTONI E SAN BENEDETTO

Derby molto delicato

I goriziani tentano il sorpasso - Le contromisure udinesi

GORIZIA — Per Paolo Bosini quello di domani a Udine contro la Fantoni è il secondo derby in carriera, quale «head coach». L'unico precedente è quello relativo alla passata stagione quando i goriziani... pressati anche dalla necessità, violarono il Carnera conquistando due punti preziosi che poi, alla resa dei conti finale, risultarono decisivi per il raggiungimento della salvezza.
L'appuntamento stavolta non è così drammatico, ma egualmente non mancano i motivi per qualificare questo confronto, che mantiene viva la fiamma della tradizionale rivalità tra isontini e friulani, importantissimo per entrambe le squadre, ognuna alle prese con i suoi problemi.
La Fantoni ha per la prima volta a disposizione in questo campionato la possibilità concreta di effettuare il «sorpasso» nei confronti dei «cugini»; dal canto suo la San Benedetto vuole recuperare i due punti che in certo qual modo mancano alla sua tabella di marcia per poter chiudere a 10, come era stato programmato, il girone di andata.
Il bilancio dei confronti diretti a livello di serie A vede sempre in netto vantaggio gli isontini che su 15 confronti ne hanno vinti 10 (4 su 7 a Udine). Per prepararsi adeguatamente alla sfida, la San Benedetto ha sostenuto mercoledì sera una partita di allenamento con il Gradine Pola. E' stato, anche a detta del tecnico Bosini, un ottimo collaudo. Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni di forma, compreso Ardessi, appena reduce da un attacco influenzale.
Anche il morale è apparso elevato nonostante il rammarico per la sconfitta di fine d'anno subita a Lucca contro la Sharp. Sulle difficoltà della partita di domani, ecco cosa pensa Bosini: «Dal punto di vista tecnico San Benedetto e Fantoni si assomigliano molto, anche se a voler sottilizzare Gorizia è complessivamente più forte nel settore guardie e Udine può contare, viceversa, su un settore ali migliore, grazie a Crow.
«Quanto ai pivot King e Aleksinas, anche se le loro caratteristiche sono diverse, garantiscono un rendimento equivalente. Il duello sarà deciso, credo, dai rimbalzi e dalla capacità dell'una o dell'altra squadra di crearsi degli spazi adeguati sotto canestro. Un compito che dovrà essere svolto da tutti indistintamente al di là dei ruoli specifici».

[Giancarlo Bulfoni]

King sarà in campo.

UDINE — Il derby è già nell'aria, un derby che per Fantoni e San Benedetto, entrambe appaiate a quota dodici in zona neutra di classifica, vale a questo punto un girone d'andata intero, condotto tra luci ed ombre dalle due squadre. Una tensione che a Udine viene in questi giorni accentuata dall'infortunio occorso a Winfred King, che nell'amichevole di mercoledì contro la Stefanel, schiacciando alla sua maniera, si è prodotto una brutta contusione al pollice di una mano, facendo in un primo tempo temere per la sua presenza in campo contro i goriziani.
Paura presto passata dopo le prime cure. Il pivot, elemento insostituibile nello schacchiere di Lajos Toth, si è allenato regolarmente ieri al «Carnera», facendo tirare un sospiro di sollievo allo staff biancoblù, di cui si fa portavoce capitan Bettarini: «Sarebbe stato un bel guaio non poter schierare King contro la San Benedetto, soprattutto perchè è impossibile arginare altrimenti la strapotenza fisica di Aleksinas.
La squadra, comunque, per lo meno per quanto ha saputo evidenziare, e per lunghi tratti senza Winfred, contro i triestini mi è parsa in buona salute. Inutile dire che siamo motivatissimi alla ricerca del successo in un derby al quale teniamo molto».
King-Aleksinas, dunque, ma chi fronteggerà il secondo armadio di Bosini, Cedric Hordges? Carlo Fabbricatore, ex «sui generis» («...sono goriziano — dice — ma non ho mai militato nel club isontino; gicoandovi però spesso contro con udine e Trieste».) ipotizza, con Toth ancora alle prese con le proprie mediatazioni: «Tre sono le probabili soluzioni: in quanto a stazza fisica Seebold potrebbe apparire il nome più probabile ma appaiono valide anche le candidature di Crow e Valerio,
La vena di Ardessi e Vitez da parte giallobù non si discute, mentre da parte nostra dobbiamo registrare un notevole crescendo di prestazioni da parte di Milani». In regia Bettarini non è più solo dopo il reinserimento di Mastroianni, guarito completamente dallo stiramento. «Sergio è motivatissimo — precisa ancora Fabbricatore — e contro l'Annabella Pavia ha svegliato a suo modo la squadra. Anche contro i goriziani potrebbe risultare carta vincente».

[Edy Fabris]

BASKET
La Scavolini sconfitta

92-88

MACCABI: Sims 5, Daniel 2, Mercer 10, Lipin 7, Jamchy 20, Magee 29, Barlow 19. N.e.: Gordon, Katz, Cohen.
SCAVOLINI: Gracis 8, Magnifico 14, Ferro 8, Daye 28, Drew 19, Zampolini 7, Costa 2, Silvestrin 2. N.e.: Minelli, Vecchiato.
NOTE: primo tempo 45-47. Tiri liberi: Maccabi 19 su 26; Scavolini 9 su 16. Tiri da tre punti: M. 5 su 9 (Lipin 0/1, Sims 1/1, Jamchy 4/7); S. 3/8 (Gracis 0/1, Ferro 2/2, Drew 1/4, Zampolini 0/1). Rimbalzi: M. 36; S. 31. Uscito per 5 falli: Magee al 18'36" del s.t. (92-87).

TEL AVIV — Dopo essere stata in vantaggio nel primo tempo, la Scavolini ha dovuto soccombere, pur di stretta misura. L'incontro era valido per il quarto turno del girone finale della coppa dei Campioni.

BASKET / STEFANEL
Torna il campionato

Domenica i triestini a Ferrara

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La trentatreesima squadra della serie A si rituffa nel clima campionato. La Stefanel è scesa ieri definitivamente a valle lasciando il ritiro di Monrupino. Stanotte i giocatori hanno dormito nei loro amati letti. Già ieri i loro piedi hanno calcato il parquet del palasport di Chiarbola. Passerà un pezzo però prima che tornino a esibirsi davanti ai loro fans, a quel punto saranno già trascorsi ventidue giorni del nuovo anno.
Nel frattempo, tanto per cominciare l'89 in salita, due impegni lontano da casa per i colori neroarancio: dopodomani a Ferrara e tra nove giorni a Campobasso, a cavallo tra il girone d'andata e quello di ritorno. I campioni d'inverno dunque compiranno in trasferta il giro di boa del campionato. Quando li rivedremo, praticamente starà già per cominciare il rush finale che dovrà designare la griglia per i play-off, al termine della regular season.
Bogdan Tanjevic è abbastanza soddisfatto del lavoro svolto nei nove giorni trascorsi sul Carso. «Il lavoro fatto è stato sufficiente - dichiara il coach - innanzitutto si è trattato di un richiamo atletico per far recuperare la piena forma fisica ai giocatori. Poi abbiamo cercato di migliorare le situazioni offensive e difensive che abbiamo già applicato in partita dato che non si possono portare molte novità tattiche nel corso di una stessa stagione. Dunque abbiamo lavorato sull'aggressività della difesa individuale e abbiamo ripassato e approfondito i nostri schemi d'attacco contro la "zona" e contro la "uomo"».
La «cinese» ha però tartassato anche la Stefanel. Pilutti, Maguolo e Bonino sono stati messi a lungo k.o., Cavazzon addirittura non si è pressoché mai visto. Tutti comunque hanno recuperato e ieri erano in palestra per un nomale allenamento di un normale giovedì. Mauro Procaccini ha usufruito di una lunga licenza straordinaria per la nascita, avvenuta il 23 dicembre, di Alice, la sua seconda figlia. «E' un evento talmente importante nella vita di un uomo - sottolinea il coach - che non potevamo obbligarlo ad allenarsi».
Il ritiro ha pure cementato l'unità del gruppo. Il cenone di San Silvestro ha visto riuniti in una lunga tavolata, a Monrupino, giocatori, allenatori, mogli e fidanzate. Verso l'una il gruppone intero ha lasciato il Carso per dirigersi in una nota discoteca del centro. «Per me possono andare anche ogni sera in discoteca — commenta Boscia — basta che ci vadano tutti assieme, il che significa che sono amici».
La Stefanel ha riempito la sosta di campionato con due amichevoli. Il 30 dicembre a Chiarbola ha sconfitto 110-102 una selezione di americani appena usciti dal college. Questo il tabellino della Stefanel: Procaccini 16, Pilutti 13, Bonino 6, Zarotti 6, Maguolo 7, Lokar 9, Cantarello 6, Bianchi 19, Sartori 9, Colmani 19. Mercoledì i triestini a Udine sono stati sconfitti dalla Fantoni, che ha schierato anche i due americani, Crow a tempo pieno e King a tempo ridotto, 133-126. Dopo due tempi di 20 minuti, i neroarancio erano addirittura in vantaggio, sono andati sotto dopo una terza minifrazione di altri dieci minuti.
«In questi giorni i giocatori che hanno dimostrato il più notevole miglioramento di forma sono stati Bianchi e Procaccini —, sottolinea Tanjevic — in lieve ascesa pure Cantarello e Sartori. Quest'ultimo però che ha forzato il rientro ora accusa dei dolorini». Al ritiro era presente pure il consulente tecnico Aza Nikolic che oggi tornerà a casa. Nel pomeriggio i giocatori vedranno al videotape la sospredente vittoria che la Coop ha colto a Imola nell'ultimo turno. La partenza per Ferrara è prevista per domani pomeriggio.

SCI / DISCESA A LAAX

Mair anti-svizzero

Elvetici, con Zurbriggen in testa, primi nelle prove

LAAX — Gli svizzeri, sulle piste di casa, corrono come i diavoli: sei tra i primi dieci sia nella prima, sia nella seconda prova della libera; quattro nella prima prova di ieri, e tre nell'ultima. E davanti a tutti c'è sempre lui, Pirmin Zurbriggen, il cui stato di grazia non conosce flessioni di sorta.
L'attuale leader di Coppa del mondo, che all'inizio della stagione ha già vinto un gigante e un supergigante, oltre che una combinata, ma che sul podio è salito altre due volte, con le prove per la libera di oggi e di domani, ha già posto una seria ipoteca per un nuovo successo.
In ben tre prove è risultato il migliore di tutti, e soltanto nella prima prova di questa mattina, si è «accontentato» della piazza d'onore alle spalle dell'austriaco Helmut Hoeflehner che delle tre libere fin qui disputate ne ha vinte due: una in Val Gardena, l'altra a St. Anton. Ci sarà dunque battaglia grossa su questa pista di Laax, dal nome ladino abbastanza strambo, «Crap Sogn Gion», che sta a significare «Punta di San Giovanni».
Una pista che quasi tutti i concorrenti, fatta eccezione per gli svizzeri, hanno trovato abbastanza difficile, con un fondo molto precario, perché anche qui, che è ormai una consuetudine, la neve è parecchio scarsa. Il risultato, come hanno spiegato gli azzurri Michael Mair e Danilo Sbardellotto, è che le punte degli sci baliano maledettamente, e riesce sempre difficile mantenere la linea ideale.
Gli unici a non farsene un problema, come s'è detto, sono gli svizzeri che sono sul posto già da cinque giorni, studiando con impegno testardo l'intero tracciato. D'altra parte, visto che gli elvetici hanno sin qui brillato solo per le imprese personali del loro fuoriclasse Zurbriggen, e per l'exploit di Peter Mueller, vincitore di una delle due libere di Val Gardena, è ben comprensibile che ce la mettano tutta, per poter ben figurare come collettivo, dato questo debutto sulle nevi di casa, puntando le loro carte migliori, oltre che su «San Pirmino», sui vari Mueller, Alpiger, Heinzer, Mahrer e il giovane Bernard Fahner che si è classificato al secondo e terzo posto nelle due prove di mercoledì, e quinto nella seconda prova di ieri.
Sempre in questa seconda prova sono andati parecchio bene anche il canadese Rob Boyd (secondo), gli austriaci Peter Wirnsberger e Leonard Stock.
Gli azzurri purtroppo viaggiano al rallentatore: il solo Mair, nella prima prova di ieri mattina, si è classificato al nono posto, ma con un distacco di un secondo e 69 centesimi dal migliore, l'autriaco Hoeflehner, mentre nelle altre prove è andato anche peggio. In bassa classifica tutti gli altri, Runggaldier, Ghedina, Piantanida, Cigolla, Perathoner, Catturani, Planker, Ghidoni e perfino Sbardellotto che stenta a ripredersi dopo l'incidente d'auto subito in novembre, al ritorno da Schladming, nel quale rimase seriamente ferita anche la moglie.
Alberto Tomba, che in questi giorni si è allenato in val Badia, con gli altri slalomisti è atteso per oggi, con due giorni a disposizione per prendere confidenza con la pista che domenica lo vedrà impegnato nel supergigante.

Su Michael Mair si appuntano le (poche) speranze della squadra azzurra.

PALLAVOLO / TROFEO SAN GIUSTO

Rush finale della Sisley

Battuto il Petrarca dopo uno svantaggio iniziale di 2 a 0

I trevigiani hanno approfittato di un atteso cedimento padovano.

Il terzo posto alla Conad Ravenna facile vincitrice della Bihac

Si è svolta martedì 3 e mercoledì 4 presso il Palazzo dello sport di Trieste la prima edizione del Trofeo «San Giusto Volley 89» organizzato dal Comitato regionale del Centro sportivo educativo nazionale in collaborazione con il Comune di Trieste.
Quattro le squadre partecipanti: il Petrarca Padova, il Sisley Treviso, il Conad Ravenna e il Krajinametal di Bihac, dopo il forfait all'ultimo momento dell'atteso Vojvodina.
Gli incontri di semifinali, nella prima giornata di gioco, hanno visto il Petrarca vincitore sulla squadra bosniaca per 3-1, dopo un incontro che ha offerto ben pochi spunti tecnici e che ha mostrato, a parte il 3.o set vinto per 17-15 dal Bihac, una netta superiorità degli uomini di Prandi, e il Conad Ravenna fermato, sempre per 3-1, dalla Sisley Treviso.
Pronostico rispettato, quindi, con il Ravenna opposto al Krajinametal per il 3.o-4.o posto e il derby tutto veneto per la conquista del posto d'onore.
Se poche emozioni ha riservato il primo incontro che ha assegnato la medaglia di bronzo al Conad, senz'altro spettacolare è stata la finalissima, visto anche il calibro dei nomi in campo.
Dopo essere stato in vantaggio per 2-0 con il 2.o set conquistato al 17.o set-ball, il Petrarca ha clamorosamente tirato i remi in barca cedendo nelle seconde due frazioni di gioco rispettivamente per 11-15 e 9-15.
Si andava così al 5.o set disputato con la nuova formula del tie-break che, dopo una serie di clamorosi errori in battuta da entrambe le parti, dovuti soprattutto alla tensione nervosa delle squadre, un primo distacco della Sisley e un successivo riaggancio del Petrarca, assegnava la vittoria e il trofeo messo in palio dall'organizzazione, alla squadra trevigiana.
Alle premiazioni, seguite subito dopo la conclusione dell'incontro, hanno preso parte numerose autorità, tra cui il questore di Trieste, l'assessore allo sport del Comune e quello all'istruzione della Provincia, il presidente del comitato regionale della Fipav, prof. Silvano Pipan e il consigliere federale della Fipav dott. A.P. Travaglini.
Questi in dettaglio i risultati:
Petrarca Padova-Bihac 3-1 (15/6 15/6 15/17 15/6);
Sisley Treviso-Conad Ra 3-1 (15/4 10/15 15/7 15/11).
Finali 3.o-4.o posto:
Conad Ra-Bihac 3-0 (15/5 15/5 15/5).
Finale 1.o-2.o posto:
Sisley Tv-Petrarca Pd 3-2 (15/17 12/15 15/11 15/9 15/12).

[s. g.]

PALLAVOLO / SERIE A2
Il derby a Pordenone

L'imbattuta Rex contro Udine

Riprendono i campionati nazionali e nella serie A2 è in programma l'ultima giornata del girone di andata della regular-season con un incontro importante per la nostra regione: il derby che si disputerà a Pordenone tra la Rex e il VoLley Ball Udine Ado. La rivalità tra le due società e le due squadre certamente consentirà di assistere ad una partita dai toni agonistici accesi e dal pronostico incerto...
Se peraltro gli udinesi, che non perdonano da due mesi e sono in testa alla classifica, sapranno mantenere la calma e giocare al livello tecnico sul quale si sono espressi ultimamente, la vittoria non potrà sfuggire alla squdra di Levatino.
Anche la ripresa del campionato di serie C1 avviene con uno scontro al vertice: il Flebus Povoletto — unica formazione rimasta a contrastare la marcia delle squadre triestine — infatti tenterà di fermare sul proprio campo l'imbattuto Ferro Alluminio. La squadrA di Pellarini, che si è preparata con particolare impegno per questa importantissima trasferta, disputando, tra l'altro, un'amichevole con il Vbu Ado, scenderà in campo con la formazione tipo che nell'ultimo turno ha sconfitto il Cus.
Proprio gli universitari, chiamati ad un facile turno casalingo, potranno approfittare del risultato della partita di Udine e del turno di riposo del Bassano. Il Cus scenderà infatti in campo alle ore 18.00 nella palestra di Monte Cengio contro il modesto Vivil che occupa l'ultimo posto in classifica e il successo non dovrebbe sfuggire alla formazione di Ziani.
In campo femminile è di scena a Trieste nella palestra Suvich alle ore 18.00 la Sgt Mobili San Giusto che sarà opposta all'Ausa Pav Cervignano. Le salesiane, reduci dal sofferto ma importantissimo successo nel derby con la Bor, sono più che mai intenzionate ha continuare nella serie positiva per agganciare le rivali al terzo posto in classifica.
Delicato l'impegno dell'altra squadra triestina, la Bor Elpro, che giocherà con il Vivil una partita importante in quanto in caso di sconfitta le ragazze di Koren sarebbero raggiunte in classifica dal Vivil e si ritornerebbe in piena retrocessione. Una vittoria consentirebbe invece di staccarsi ulteriormente dalla zona pericolosa della classifica e di affrontare i prossimi impegni con maggior tranquillità.

[s. g.]

TRIS
Le simpatie a Evelrose

Ed eccoci nuovamente nel ramo trotto per quanto riguarda la Tris che questo pomeriggio si corre all'ippodromo romano di Tor di Valle. In diciannove hanno risposto all'invito, con l'americana Collector's Work unica a incamminarsi all'ultima gabbia con una doppia penalità ma anche con qualche scampolo di speranza. In definitiva, ad uno start complessivamente poco omogeneo, nel quale più di tutti ci piace Fire Black, e Glauco Ferm è la sorpresa, fa riscontro un nastro intermedio da considerare interessante dove spiccano le candidature di Evelrose, alla quale affideremo le nostre preferenze, Dryfon, il lanciatissimo milanese Dieceu, e la grigia Fidelia Sbarra, tutti detentori di una ragionevole «chance».
Premio Epifania, lire 22.000.000, corsa Tris.
A metri 2040: 1) Gerovital (Gio. Marino sr.); 2) Grey Count (S. Bionducci); 3) Fontignano (A. Pollini); 4) Giorgina (A. Bionducci); 5) Genthin (P. Colasanti); 6) Flower Cik (P. Esposito sr.); 7) Ebbis (R. D'Errico); 8) Glauco Ferm (G. Cicognani); 9) Croupier (R. Pedrazzi); 10) Fire Black (F. Barberini).
A metri 2060: 11) Fidelia Sbarra (Mar. Mazzarini); 12) Evolvo Mis (E. Martellini); 13) Flash Back (U. Francisci); 14) Don Lurio (G. Fontanella); 15) Evelrose (R. Ossani); 16) Festival Bar (R. Cudini); 17) Dieceu (F. Castaldo); 18) Dryfon (Ales. Cicognani).
A metri 2080: 19) Collector's Work (N. Bellei).
I nostri favoriti. Pronostico base: **15) EVELROSE. 11) FIDELIA SBARRA. 10) FIRE BLACK.** Aggiunte sistemistiche: **18) DRYFON. 19) COLLECTOR'S WORK. 8) GLAUCO FERM.**

[m. g.]

IPPICA / PREMIO BEFANA

Ila Font, allarme fra i 4 anni

Attendono la torinese Ibiza Fc, Improbo Jet e Ievo Migliore

Servizio di
Mario Germani

Il patavino Lancillotto ha buone credenziali nella corsa d'apertura. Sul miglio riservato agli amatori è Elifema il soggetto da battere

La stagione 1989 si apre come si era chiusa quella passata, con un clou riservato ai rappresentanti della classe 1985. Neanche a dirlo, nel centrale intitolato alla Befana saranno presenti i tre moschettieri protagonisti il pomeriggio di Santo Stefano, gli ottimi Ibiza Fc, Ievo Migliore e Improbo Jet, finiti allora nell'ordine dopo entusiasmante contesa. Ma stavolta, accanto ai tre ci sarà Insidia Om, compagna di colori di Ievo Migliore, ma soprattutto la bionda Ila Font, che questa estate a Montebello si rese interprete di un memorabile filetto di vittorie.
La torinese di Pietro Carazza ritorna sulla pista che la vide maramaldeggiare dopo una parentesi niente male sia a Vinovo sia a San Siro. Con un record di 1.16.3, e restando su un posto d'onore dietro a Infierno Rojo, preceduto però da due successi, Ila Font conta di riprendere la serie vittoriosa a Montebello dove proporrà ancora una volta il suo speciale allungo iniziale mediante il quale è solita porre le basi per le sue affermazioni. Stavolta la saura dovrà vedersela al via con Ibiza Fc, che è una che sa allungarsi con estrema decisione nella prima fase e che farà sicuramente tesoro della posizione in corda.
Della prevedibile sparata iniziale fra le due femmine, potrebbero trarre giovamento sia Ievo Migliore, che è uno che preferisce lasciare gli altri a scornarsi all'abbrivo, sia Improbo Jet, il quale stavolta potrà rinunciare al lancio veloce per poi centellinare le forze in una gara di rimessa che potrebbe anche dimostrarsi proficua. Ma se Ila Font dovesse sfondare in poche battute, per i suoi avversari ci sarebbe ben poco da fare, anche se Ibiza Fc, trascinata come nell'ultima contesa, potrebbe, forse più dei due maschi, impegnarla in maniera vistosa all'epilogo.
C'è molta qualità in questo Premio della Befana, che vede il compito di Insidia Om piuttosto difficile considerata la levatura degli altri in gara, e un nuovo risultato tecnico di assoluto valore è senz'altro nell'aria. Per la sveltezza iniziale, crediamo possa essere ancora una volta Ila Font la reginetta della festa, ma Ibiza, improbo e Ievo sono tutti e tre ben carburati e possono senz'altro tentare il gran colpo ai danni dell'ospite piemontese.
Il convegno si inizierà alle 14.30 con una prova per i nati nel 1986. Il patavino Lancillotto R1 ha buone credenziali e lo anteponiamo a Lacne d'Asti e Lima Petral nell'ordine. Sul miglio la corsa riservata agli amatori, nella quale Elifema si propone in veste di soggetto da battere, cosa questa che cercheranno di mettere in pratica, Fundorf, Farrukhi, Frisbi Jet e Dado d'Ausa.
Ancora una corsa per i puledri dell'ultima leva, dove abbondano le novità anche se noi ci affideremo al già noto Logotipo che dovrà guardarsi da Luce di Valle, Lavina d'Asti e Latmo, anch'essi ospiti temibilissimi. Nel Premio della Brina di scena i 4 anni come nel clou, ma di minor caratura e impegnati sul doppio chilometro. Ianna ha corso bene all'ultima uscita, ma sulla distanza le si può preferire Illirio d'Asti, con Isemburg Om, Intensivo, Ior Migliore e Inwink nei ruoli di non impossibili sorprese.
Una competizione riservata agli allievi propone Darko, con Massimo Lotta, in un ruolo di primo piano, anche al cospetto di Ghisallo, Giliola Db che, assieme a Escondida e Falsario, compongono il «pacchetto» dei probabili.
Nella «reclamare» per anziani parecchie candidature per una corsa incertissima. Fuso è l'ospite... terribile, Flash Op, Effe Effe, Brunetto, Golettass, ma soprattutto Bagalkol, sono i petali che compongono la rosa dei candidati al successo. Infine un miglio per la Categoria D, con in pista mezza dozzina di validi scattisti. Estes Om e Fiusna ci sembrano quelli che possono dettare legge, Dattero, Gallipoliss, Guiana Jet ed Edredone R1, gli avversari, tutt'altro che rassegnati, degli allievi di Leoni e Castiello.

RALLY / PARIGI-DAKAR
Franco Picco resiste

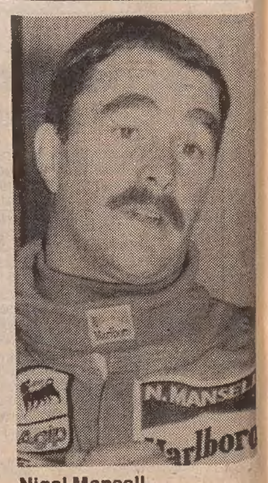
Tappa vinta da Vatanen e De Petri

TAHOUA — Il finlandese Vatanen (Peugeot 405 Turbo 16) e l'italiano Alessandro De Petri (Cagiva) sono i vincitori dell'ottava tappa della Parigi-Dakar, disputatasi fra Agadez e Tahoua (km 325), nel Niger. Vatanen, leggermente sofferente di sciatica, si è imposto davanti a tre compagni di squadra, il francese Philippe Wambergue (205 turbo 16), il belga Ickxc, che rimane leader della classifica, e il francese Frequelin.
Disputatasi su un tracciato relativamente facile, dopo le giornate passate nel deserto di Ténéré, questa corta tappa ha permesso al francese Gilles Lalay (Honda Rothmans) di guadagnare tre minuti sui dieci che lo separavano dal leader, l'italiano Franco Picco.
Il miglior tempo è stato ottenuto da Alessandro De Petri su Cagiva, davanti ai francesi Marc Morales e Lalay. Oggi ultima tappa nel Niger, da Tohoua a Niemey (220 km).

AUTO / PROVE FERRARI

La prima volta di Mansell

MARANELLO — Nigel Mansell ha compiuto, ieri sulla pista di Fiorano, il primo test di prova con la nuova Ferrari F1 '89 progettata da Barnard e dotata di cambio automatico, il cui utilizzo non è però previsto nel prossimo campionato mondiale di Formula uno. Il «neo-ferrarista» ha compiuto il miglior giro in 1'08", mentre il record della pista è di 1'04".
Questo dimostra che il pilota — come ha confermato lui stesso nella successiva conferenza stampa — ha voluto soprattutto prendere confidenza con la vettura e ha dovuto affrontare due ordini di problemi: uno meteorologico, con temperatura rigida (-5 gradi) e pista bagnata, che lo ha costretto a un testacoda; l'altro di natura tecnica, dovuto proprio al necessario adattamento al nuovo tipo di cambio, che essendo automatico non ha la frizione.
«Istintivamente ho cercato più volte il pedale della frizione — ha detto Mansell — inoltre ho dovuto impratichirmi con il pulsante che aumenta e cala le marce». «Sono eccitato di essere alla Ferrari — ha dichiarato Mansell ai giornalisti — la mia prima impressione è positiva; c'è ancora qualcosa da migliorare, ma basterà poco per essere veramente competitivi».
Secondo Mansell l'89 vedrà uno scontro al vertice tra quattro team: McLaren, Benetton, March e Ferrari. Il pilota inglese ha giudicato positivamente il ritorno al motore aspirato, «che può dare maggiore competitività alle scuderie più piccole».
Pensa di prendere il posto di Michele Alboreto nel cuore dei tifosi italiani?, gli è stato chiesto. Mansell ha risposto in maniera telegrafica: «Io sono Nigel Mansell e non mi voglio confondere».
A suo avviso, ha domandato un cronista, Ayrton Senna si riterrà appagato con il titolo mondiale conquistato lo scorso anno? «Sarà certamente un avversario temibile anche nella prossima stagione».



Nigel Mansell